

Udine Economica

Mensile di attualità economica politica e culturale edito dalla Camera di Commercio di Udine - Luglio/Agosto 2000 - N. 7



Registrazione Tribunale di Udine n. 7 del 18 Febbraio 1984

Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 Filiale di Udine

Taxe percue - Tassa riscossa 33100 Udine - Italy Pubblicità inferiore al 70%

Per la pubblicità rivolgersi a: Centro di documentazione della CcIAA di Udine Telefono 0432-273542-3



A dire la verità si paga un prezzo

Fiera di Udine a che punto è la privatizzazione

di Ulisse

Dire la verità ha un prezzo: il più basso è sentirsi dare del saccente, che assegna voti e distribuisce pagelle, da chi ne viene graffiato. Bertossi doveva saperlo. Lo ricorderete: il ficcanaso è proprio lui, Enrico Bertossi. E a bacchettarlo, nei panni della maestra intransigente, è Gabriella Zontone, commissaria della Fiera di Udine. La colpa di Bertossi? Invasione di campo per avere suggerito quello che tutte le persone di buon senso ripetono da almeno dieci anni a questa parte: che bisogna finirla con tutti che fanno tutto, producendo il sicuro risultato di elidersi a vicenda.

Aveva o no, Enrico Bertossi, il diritto di mettere il naso in riva al Cormor? Aveva ed ha non solo il diritto, ma anche il dovere di dire che la promozione del "prodotto Friuli" - missione centrale della Camera di commercio - va coordinata tra i soggetti che hanno per dovere istituzionale questo compito, ognuno al massimo livello delle proprie competenze. Lo ha anche la Fiera, la cui ragion d'essere è di selezionare l'offerta, metterla a confronto e farla conoscere; al meglio delle proprie competenze. Ma qui inciampa l'asino. È noto che nella Fiera di Udine convivono due anime, espressione di due società, Udine Esposizioni e, appunto, l'Ente Fiera; una titolare del "core business", l'altra degli immobili. In passato questo dualismo ha sortito esiti paradossali come la chiusura anticipata di una manifestazione per ragioni di sicurezza. Ecco, a Gabriella Zontone, nominata commissario, la Giunta Regionale aveva demandato la soluzione - in un tempo preordinato - di questa penosa vicenda, emblematica di una vocazione a suonare ognuno come il cor gli detta dentro, indipenden-

(segue a pagina 2)

La sedia è in festa A Manzano dall'8 al 10 settembre



L'approfondimento a pag. 24

La prima volta con il Distretto approvato

Chi si occupa d'economia locale da un po' di anni, l'avrà scritto decine di volte: "il Triangolo è in crisi", oppure "Triangolo spuntato" ed anche "Triangolo maturo ed obsoleto".

Questi titoli erano seguiti da articoli, che anche a me è capitato di scrivere, in cui si paventava il crollo del Triangolo per mille e un motivo: per la bassa scolarità degli imprenditori, per la

piccola dimensione delle aziende, per la scarsa conoscenza dei mercati internazionali, per l'insufficiente capitalizzazione delle aziende e per l'individualismo esasperato degli imprenditori. Insomma, per questi e per altri motivi, che giornalisti, sociologi, economisti, docenti universitari, politici e sindacalisti, tiravano fuori dal capello, il Triangolo sarebbe morto da lì a qualche anno. Non

che le critiche in se fossero sbagliate, ma tutte si basavano su una considerazione sbagliata e cioè sull'incapacità di quella imprenditoria, gran parte della quale veniva dal mondo contadino, di tenere il passo dell'innovazione.

Errore. Certo, ci sono stati dei fallimenti, delle chiusure, ma il Triangolo, che ora è diventato il Distretto della Sedia, è ancora lì e costituisce un esempio per il

mondo per flessibilità, per design, per progettualità, per serietà ed efficienza. Saran forse giovate anche le critiche, ma ha vinto la capacità degli imprenditori di affrontare i problemi veri lasciando perdere le chiacchiere. E quindi investimenti in tecnologia, in ricerca, in formazione, spesso in forma spontanea. Che aggiungere? Soltanto, buona festa della sedia.

M. N.

Articoli a pag. 11 e 14

Manodopera
Risposte da Governo e Regione

Dopo le proteste delle categorie e del Cisaè

di Mauro Nalato

Ci sono voluti mesi di denunce, prese di posizione della Camera di commercio, di tutte le categorie, con industriali e artigiani i primi, perché i più colpiti dalla mancanza di manodopera, ma anche di commercianti e agricoltori che risentono più della mancanza di forza lavoro nel periodo estivo, però alla fine qualche cosa si sta muovendo.

Anche Udine Economica è stata in prima linea in questa battaglia, con servizi ed interviste (si veda anche il numero di giugno). E' quindi con soddisfazione che questo mese possiamo scrivere che qualche cosa si sta muovendo. Il sottosegretario agli Interni, Aniello De Nardo, a Udine ha annunciato la concessione di ulteriori 1.500 permessi per il Friuli Venezia Giulia in aggiunta ai 1.250 già autorizzati. E' un passo in avanti, ma ancora insufficiente.

Il Cisaè, l'organismo che raggruppa industriali, artigiani, commercianti e agricoltori, parla di almeno 5000 posti di lavoro vacanti nella sola provincia di Udine (il servizio è a pag. 14), mentre i permessi di cui parlava il sottosegretario De Nardo interessano tutta la regione. Anche la Regione sta mutando atteggiamento, al di là di alcune posizioni radicalizzate.

L'assessore regionale al lavoro Renzo Tondo, se fino a poche settimane fa sosteneva la necessità di incentivare l'arrivo di lavoratori dal sud Italia, ora guarda anche lui all'estero e sostiene la necessità di chiedere al Governo ulteriori concessioni di lavoratori extracomunitari. E' un altro passo avanti.

Ora occorre provvedere anche alle abitazioni e alla formazione.

Economia:
Fondi della CcIaa ai Comuni confinari
Pag. 2

Economia:
Agricoltura parla
L'assessore Venier Romano
Pag. 5

L'Euro Info Centre in montagna	3
Premio Nobel Walesa a Udine	11
Applausi al Friuli da gustare	16

Economia

(segue da pagina 1)

temente dallo spartito e dal direttore d'orchestra. I primi cento giorni di commissariamento son passati, ma pare che il nodo non sia stato ancora sciolto anche se, sperabilmente, si è fatto molto per scioglierlo. Come spiega il ritardo Gabriella Zontone? E la Giunta regionale non ha proprio niente da ridire al riguardo? Questa vicenda è però illuminante della difficoltà del Friuli - per non dire della Regione - a "fare sistema", a muovere all'unisono tutti i soggetti interessati a un obiettivo, come appunto un'orchestra ben intonata.

Le Camere di commercio hanno fatto importanti passi in questa direzione, triplicando la massa critica del loro impatto nell'esercizio della funzione promozionale e candidandosi sul campo a un ruolo trainante. Le Fiere, una per ogni capoluogo, si muovono invece come gli orchestrali diretti da Fellini, ognuna per conto suo, con il rischio di produrre doppi e di consumare energie e risorse. In questo, nel richiedere con meritoria insistenza un coordinamento, Gabriella Zontone affonda il dito in una piaga e manda alla politica un messaggio che sarà tanto più autorevole quanto prima saranno risolti i problemi decennali in riva al Cormor.

Al di là delle polemiche di piccolo cabotaggio, non c'è chi non sappia che "fare sistema" è la condizione essenziale perché il Friuli possa costruire - e non subire - il futuro. A tutt'oggi, però, si notano troppe dispersioni, troppi antagonismi. Particolarismi esasperati.

Per costruire una certezza di sviluppo, in un Friuli che evidenzia nicchie di eccellenza, ma anche sacche di preoccupante ritardo (con particolare riferimento a quelli della "net-economy" denunciati dallo stesso Bertossi per dovere d'ufficio e non per distribuire pagelle), c'è bisogno di un grande e corale sforzo in unità d'intenti.

Con il senno del prima, però, è lecito dubitare che a questa si potrà mai arrivare. Per cui non resta che sperare nell'unico soggetto in grado di realizzare da queste parti quella che il Cusano chiamava "coincidenza oppositorum", la coincidenza degli opposti, e cioè il coordinamento. Questo soggetto è la Giunta regionale.

Con gli Stati Generali, dopo tutto, ha segnalato proprio questa esigenza, e avvertito la necessità di un progetto a medio termine e di grande respiro. Ben vengano le polemiche e i ritardi della Fiera se serviranno a dar corpo a questa immodesta proposta: Antonione non lasci passare l'autunno senza avere tirato le somme di questa iniziativa.

Un miliardo e mezzo, attingendo alle risorse del "fondo benzina"

Contributi dalla Cciaa ai Comuni sul confine

Attingendo alle risorse del "fondo benzina", di cui la Camera di commercio dispone grazie alla gestione della benzina agevolata (quella cioè relativa ai 25 Comuni della fascia confinaria), una nutrita serie di interventi di pubblica utilità potranno essere realizzati dalle amministrazioni di quella zona della provincia di Udine. La Giunta integrata della Camera di commercio ha, infatti, esaminato le domande di contributo presentate dai singoli Comuni che, come prevede la legge, devono riguardare interventi relativi a infrastrutture socio-economiche o di promozione, e ha distribuito contributi per oltre un miliardo e mezzo. Seguendo i criteri di ammissibilità delle domande, sono stati privilegiati innanzitutto i piccoli Comuni montani, "realtà ancora marginali, dove le imprese, le attività commerciali e produttive - ha fatto notare il presidente della Cciaa, Enrico Bertossi - hanno bisogno di maggiore sostegno". Il regolamento per l'accettazione delle domande di contribu-

to, infatti, consente un margine maggiore di intervento proprio in queste aree.

Dove le attività produttive scarseggiano o languono, è indispensabile intervenire sulle infrastrutture per migliorare l'accesso alle località, potenziarne l'attrattività e agevolare il lavoro di chi già opera. Su queste basi, dunque, si è deciso di concedere al Comune di Chiusaforte, per la sistemazione degli impianti di illuminazione pubblica, 54 milioni; al Comune di Drenchia, per il completamento del centro turistico Solarie e per interventi sulla viabilità, 71 milioni 335.563; per la sistemazione degli impianti di illuminazione pubblica, al Comune di Grimalco 79 milioni 308.944; mentre al Comune di Lu-severa, per l'adeguamento di un immobile e di due prefabbricati di proprietà comunale, 79 milioni 308 mila 944 lire. Stessa cifra è stata riconosciuta al Comune di Malborghetto per il rifacimento della pubblica illuminazione, così come al Comune di Prepotto. Sempre per interventi sull'illuminazione al Comune di Pul-

fero sono stati concessi 64 milioni 575 mila lire, mentre al Comune di Resia, per interventi sulla viabilità, sono stati erogati 79 milioni 308 mila 944 lire.

A San Leonardo e Savogna sono andati rispettivamente 79 milioni 308 mila 944 lire per l'acquisto di un trattore e di attrezzature al primo e per acquisto di attrezzature e interventi di sistemazione della colonia per ragazzi di Cepletischis al secondo. Il Comune di Stregna, per la sistemazione degli impianti di illuminazione, per la sistemazione delle strade interne e per l'adeguamento dell'edificio dell'ex scuola elementare, ha ricevuto 79 milioni 308 mila 943 lire, così come il Comune di Taipana che oltre a interventi sull'illuminazione e a lavori nell'ex scuola elementare li utilizzerà anche per la promozione dell'iniziativa "A tavola nelle Alte Valli del Cornappo e del Natisone".

Finalizzate a interventi di promozione economica invece le richieste presentate (e accolte) dai Comuni di Chiopris-Viscone per opere di urbanizzazione primaria

nella zona industriale e artigianale che ha ricevuto 75 milioni; di Faedis per opere analoghe che ha ricevuto 79 milioni 308 mila 944 e di Nimis, per la sistemazione dell'impianto di illuminazione pubblica nella zona industriale e artigianale, al quale sono andati 20 milioni.

Oltre ai Comuni delle zone montane, e a quelli che hanno programmato interventi nelle zone industriali e artigianali, hanno beneficiato dei contributi anche i Comuni di Corno di Rosazzo che ha ricevuto 15 milioni per la sistemazione di una strada, mentre altrettanti sono stati riconosciuti a Tarvisio per la sistemazione di via Priesnig in città. Entrambi gli interventi riguardano strade di rilevante interesse turistico visto che per Corno di Rosazzo si tratta della strada che conduce all'Abbazia, mentre per Tarvisio la strada è situata in un'area della località particolarmente frequentata dai villeggianti.

Anche alcuni enti pubblici e associazioni sono stati beneficiati dai fondi disponibili grazie al "fondo ben-

zina". La Comunità Montana delle Valli del Natisone ha ottenuto 78 milioni per la realizzazione di marciapiedi nell'ambito del piano delle aree destinate a insediamenti produttivi; l'Azienda di Promozione Turistica del Tarvisiano e di Sella Nevea, per la manifestazione "Tarvisio: show room dei prodotti friulani - edizione 2001" ha ottenuto 100 milioni e il Comune di Verzegnis, per la realizzazione di un incontro internazionale di scultura, in occasione della riapertura della cava di estrazione del marmo rosso di Verzegnis, si visto riconoscere un contributo di 68 milioni.

L'associazione "Invito", per l'edizione del 2000 di "Invito a pranzo nelle Valli del Natisone", ha ottenuto 7 milioni, il Centro di formazione professionale di Cividale, per l'acquisto di una macchina utensile per il reparto di falegnameria, ha ricevuto 125 milioni e infine il Gruppo esploratori lavoratori delle Grotte di Villanova, per la promozione del turismo nell'alta Val Torre, ha ricevuto 65 milioni.

Si svolgerà dal 7 al 10 settembre

A Klagenfurt la fiera internazionale del legno

Ecologia ed economia forestale, raccolta e trasporto del legname, prodotti in legno, produzione di energia e riscaldamento: il settore del legno sarà trattato a 360 gradi presso la "Fiera Internazionale del legno di Klagenfurt" dal 7 al 10 settembre 2000. Vetrina europea al passo con i tempi per qualità dell'offerta espositiva e approfondimento di tematiche di stretta attualità, la Fiera di Klagenfurt ha già ottenuto 300 adesioni da parte di espositori provenienti da 10 nazioni diverse, tra le quali spiccano Austria, Italia, Svizzera e Germania. Il 70% delle ditte è rappresentato esclusivamente da produttori. Il primato è detenuto ogni anno dalla Germania con 43 partecipanti, seguita dall'Italia con 15 ditte.

La manifestazione si aprirà il 7 settembre con il 29° Simposio internazionale dedicato al legno e alla foresta, che indicherà le possibili vie per ottenere un ottimale sfruttamento delle risorse produttive. Numerosi anche gli appuntamenti da non perdere per i settori della biomassa e della carpenteria. Ancora il 7 settembre, spazio ai workshop che affrontano tematiche di sicuro interesse per tutte le categorie produttive del settore del legno. Il dottor Walter Warkotsch spiegherà come il proprietario del bosco possa

diventare un partner attivo nei programmi logistici orientati al futuro, mentre il dottor Erich Schonleitner farà sapere quali sono i contributi da parte dell'industria del legno rivolti a intensificare il rapporto fra l'economia del legno e il settore forestale.

Riflettori puntati sull'edilizia del legno l'8 settembre, mentre il 9 si parlerà di segati e marketing del legno per carpenteria.



Diritto annuale riformato ecco cosa cambia per le aziende

Il bollettino per la riscossione del **diritto annuale** relativo all'anno in corso verrà inviato entro il 30 settembre e il relativo importo dovrà essere pagato entro il 31 ottobre 2000.

Tutti i soggetti obbligati al pagamento del diritto an-

nuale dovranno indicare nel bollettino l'ammontare del fatturato dell'esercizio '99.

Si ricorda di fare attenzione ai falsi bollettini.

Informazioni: Ufficio Diritto Annuale, via Morpurgo, 4, 3° piano, tel. 0432/273215

Corso di formazione sulle tecniche commerciali

Parte a settembre il corso di formazione **"Tecniche commerciali del settore informatico"**, organizzato dall'Azienda speciale Ricerca & Formazione.

Obiettivo del corso è formare esperti commerciali con conoscenze approfondite dei prodotti/servizi informatici presenti sul mer-

cato. Il corso è rivolto a 16 giovani in possesso di diploma di Istituto Tecnico o liceo (fino a 25 anni non compiuti), diploma universitario o di laurea (fino ai 27 anni non compiuti) in cerca di prima occupazione.

Sono previste 400 ore, di cui 250 di lezioni teorico-pratiche e 150 di stage.

ORARI APERTURA AL PUBBLICO DELLE SEDI PERIFERICHE

In occasione del periodo estivo come di consueto la Camera di commercio ha approvato gli orari per il mese di agosto degli uffici periferici della Camera di commercio di

Tolmezzo, San Giorgio di Nogarò e San Giovanni al Natisone.

Il periodo preso in considerazione dall'ente camerale va dal 1° agosto 2000 al 31 agosto.

TOLMEZZO

Gli uffici di Tolmezzo saranno aperti al pubblico il lunedì / mercoledì / venerdì dalle ore 8,45 alle ore 12,00. L'orario ordinario riprenderà dal 4 settembre.

SAN GIORGIO DI NOGARÒ - SAN GIOVANNI AL NATISONE

Gli uffici saranno chiusi per tutto il mese di agosto. Riapriranno rispettivamente il 6 settembre e il 7

settembre Per quanto concerne il servizio benzina a prezzo ridotto gli sportelli delle sedi periferiche di Tolmezzo e di San Giorgio rimarranno chiusi dal 31 luglio al 20 agosto compreso.

Economia

La struttura riunisce le diverse specificità e il know-how delle sue componenti

L'Euro Info Centre It 388 si presenta agli imprenditori della montagna

Prima uscita ufficiale, a Tolmezzo, dell'Eic It 388, lo sportello specializzato nell'offrire sostegno e informazioni agli imprenditori, su tutto ciò che è Unione Europea. Nato dalla collaborazione di Informest e delle Camere di commercio di Udine e Pordenone, l'Euro Info Centre It 388 del Friuli-Venezia Giulia, è in grado di offrire una risposta completa, aggiornata e precisa alle esigenze di informazioni delle imprese, oltre a una serie di servizi reali, indispensabili al giorno d'oggi per l'impresa che vuole essere

competitiva. Presentato agli imprenditori e ai rappresentanti delle istituzioni, nella sala convegni della Comunità montana, da Ugo Poli che ne coordina l'attività per conto di Informest, da F a b i a n o Zuiani e da Lucia Pilutti della Camera di commercio di Udine, l'Eic It 388 riunisce al suo interno le diverse specificità e il know-how delle sue componenti: 10 anni di esperienza del-

l'Euro Info Centre della Cciaa Udinese che ha attivato rapporti diretti e ormai consolidati con le direzioni comunitarie e le relazioni privilegiate stabilite in questi anni da Informest con i Paesi dell'Europa centro-orientale. I lavori, aperti da Giovanni Da Pozzo, componente del consiglio della Cciaa di Udine, sono proseguiti con una dettagliata illustrazione dei ser-

vizi che Eic It 388 offre. Numerosissime le domande formulate dagli imprenditori presenti all'incontro, particolarmente interessati a conoscere la realtà dei rischi sui pagamenti per le imprese che partecipano a bandi di gara europei; le modalità di supporto allo sviluppo della cooperazione internazionale previste dall'Unione Europea e le agevolazioni previste dal quinto programma quadro di Ricerca e sviluppo.

Assolutamente rassicuranti le risposte fornite in merito al "rischio pagamenti", visto che il fatto stesso di inserire un bando sulla Gazzetta Ufficiale rappresenta una garanzia sulle condizioni della gara. Dalle schede distribuite agli imprenditori dallo staff dell'Eic It 388 per conoscere i principali bisogni delle imprese, infine, è emersa la necessità di una informazione chiara e puntuale sulle possibilità di accedere ai contributi, sulle modalità previste dai diversi programmi e soprattutto sugli orientamenti della Commissione, per il futuro, in materia di finanziamenti allo sviluppo delle Pmi.

Spedite con raccomandata alla Cciaa

Irap, le domande fino al 7 agosto

Dall'8 giugno e fino al 7 agosto sarà possibile inviare la domanda per la concessione del contributo compensativo degli oneri fiscali relativi all'Irap, ai sensi della legge regionale n. 25 del '99. Beneficiari sono le imprese minori del settore industriale e artigiano che occupano fino a 5 dipendenti (8 se in zona montana); le imprese minori

limitazioni previste per gli aiuti de minimis.

Saranno valutati il numero di assunzioni effettuate nel '98, le spese per acquisto e potenziamento strutture, le spese per acquisto o leasing macchinari e strumenti, il mantenimento dei livelli occupazionali.

Il contributo massimo è di L. 10.000.000 e sarà determinato in misura per-

centuale rispetto all'ammontare dell'Irap versata dal beneficiario per il periodo di imposta considerato.

"Previso un contributo massimo di 10 milioni"

degli altri settori che occupano fino a 3 dipendenti (5 se in zona montana); i liberi professionisti titolari di partita Iva sia iscritti a Albi, Ordini e Collegi, sia non iscritti, che occupano fino a 3 dipendenti (5 se in zona montana).

I requisiti previsti sono un importo minimo di Irap versata per il periodo di imposta 1 gennaio - 31 dicembre '98 pari a Lit. 2.000.000, la sede legale o residenza o domicilio fiscale nel territorio regionale.

Il contributo viene concesso con le modalità e le

Si ricorda che la data di presentazione della domanda non costituisce titolo di preferenza.

La domanda, su schema predisposta dalla Regione autonoma Friuli-Vg, dovrà essere spedita esclusivamente a mezzo raccomandata a: Cciaa - C.P. 324 Udine Centro - 33100 Udine. Per informazioni: Ufficio Irap, viale Ungheria, 13, tel. 0432 - 273840/841, fax 0432-273844, e-mail: irap@ud.camcom.it.



Interessante e partecipato convegno alla Camera di commercio

La nuova normativa sui lavori pubblici è ancora un mistero per le imprese

Solo nel 2001, se tutto va bene, la normativa riguardante il settore dei lavori pubblici potrà dirsi definitivamente aggiornata e quindi potrà essere studiata, esaminata, compresa e quindi correttamente applicata. La non confortante affermazione è stata fatta dall'avvocato Gianni Zgagliardich, relatore, assieme al dottor Edoardo Behmann e al dottor Fulvio Lorenzon, al convegno sul quadro attuale dei lavori pubblici organizzato dall'azienda speciale della Cciaa di Udine, nella sala convegni dell'Ente camerale. In una sala colma di tecnici e funzionari provenienti dai comuni di tutta la re-

gione, a dimostrazione di quanto il tema sia sentito nella pubblica amministrazione, l'incontro ha cercato di mettere un po' d'ordine nella selva di normative e regolamenti con i quali chi lavora in un ufficio tecnico o in un'impresa si trova ogni giorno a fare i conti. "Purtroppo - ha spiegato l'avvocato Zgagliardich - in questo campo la legislazione risale ancora al 1865, quindi cambiarla significa apportare una vera e propria rivoluzione, ma richiede anche tempi lunghi" La semplificazione

e la trasparenza in questo campo non hanno fino a ora fatto passi avanti, perché si scontrano con una complessità e vastità di norme di difficile interpretazione. I bandi di gara di vent'anni così arzigogolati e oscuri, i ricorsi delle ditte escluse crescono e i funzionari si trovano in oggi gettiva difficoltà. Basanini insomma qui non ha ancora fatto breccia e la situazione non pare destinata a cambiare in tempi brevi, anche perché l'autorità di vigilanza emana continue determinazioni che vanno a

incidere ulteriormente sulle procedure. I relatori al convegno hanno cercato di inquadrare e chiarire i temi più controversi, riguardanti la qualificazione delle imprese, regolata dal decreto n. 34 del 2000, e la sicurezza nei cantieri, oltre a illustrare nei dettagli il nuovo regolamento della legge Merloni, appena uscito sulla Gazzetta Ufficiale. Dopo questo primo incontro che è servito anche per meglio comprendere i dubbi e gli ostacoli interpretativi principali con cui i funzionari e i tecnici si trovano quotidianamente a fare i conti, saranno organizzati una serie di seminari a tema (il primo è stato fissato per 6 luglio).

"Una selva di regolamenti blocca gli uffici"

Workshop dell'Azienda speciale per amministratori e dirigenti

Tra le attività formative svolte dall'Azienda speciale Ricerca & Formazione della Camera di commercio di Udine, sono stati programmati alcuni seminari rivolti alle Pubbliche amministrazioni che riguardano nuove normative e nuovi adempimenti.

Si tratta di 3 workshop che hanno come obiettivo l'aggiornamento di amministratori, dirigenti e responsabili delle P.A.

Il primo appuntamento, il 6 luglio, verteva su "Le novità amministrative e tecniche della Legge Merloni".

Gli altri 2 si svolgeranno il 7 settembre: "La nuova qualificazione delle imprese dopo il D.P.R. 34/2000" e il 28 settembre: "Le recenti modifiche in materia di sicurezza dei cantieri introdotte dal D. Lgs. 528/99".

Orario: 9-14. Relatore: avvocato Gianni Zgagliardich. Costo: lire 300.000 (IVA esclusa)* per singola giornata (nel caso in cui vengano prenotate tutte e 3 il prezzo è di lire 250.000 l'una; per gli Enti per i quali partecipi più di una persona il prezzo è di lire 200.000 l'una).

N.B. Il corso potrà essere rinviato o annullato nel caso di mancato raggiungimento del numero minimo di partecipanti o subire modifiche di calendario; in tali casi verrà data tempestiva comunicazione.

Economia

Intervista al presidente dell'Ersa Bruno Augusto Pinat

"La Regione faccia chiarezza su chi deve fare promozione"

La Regione sta praticando da un po' di tempo in qua uno sport che non mi piace, quello di farsi male. Questo ha dichiarato in un'intervista al giornale locale, che noi riproponiamo sintetizzata, il presidente dell'Ersa, Bruno Augusto Pinat. Si riferiva alle lacerazioni alimentate dalla sottovalutazione dell'interesse generale, subordinato ai localismi e piegato alla supremazia del campanile che in una regione come la nostra - tra le più sviluppate d'Italia, sia economicamente sia culturalmente - ha tuttora diritto di cittadinanza non come segno di una tradizione, ma come emblema identitario, quasi una bandiera da piantare sul proprio specifico etnico. E poco importa che questa inclinazione abbia comportato guasti di ogni genere, abbia inceppato la marcia di questa regione, abbia impedito il pieno dispiegarsi delle sue ricche complementarietà; qualche volta il "cupio dissolvi", lo sport cui alludeva Pinat, ha avuto di fatto il sopravvento, con-

tro ogni ragionevolezza e contro la constatazione che una piccola regione di appena 1,2 milioni di abitanti dovrebbe fare tutt'uno. Augusto Pinat rappresenta un ente regionale, al di sopra delle guerricciolate di strapaese, e lo rappresenta da imprenditore, guardando alla sostanza dei problemi, per risolverli e non per ricamarci sopra distinzioni e sofismi. "Stanno affiorando - dice - problemi che in passato la specialità contribuiva ad ammortizzare. Oggi, che la specialità denuncia i suoi limiti, ha il fiato corto e, per certuni, sta venendo meno, i problemi si presentano nella loro crudezza, senza uno scudo. E richiedono di essere risolti. Risolutamente, non con pannicelli caldi".

E l'Ersa è in grado di dare un suo originale contributo?

"L'Ersa ha perduto l'impronta originaria di ente di sviluppo. La Regione le ha affidato più un indirizzo promozionale".

E lei non è d'accordo?

"Potrei essere d'accordo, ma a tre condizioni. Che la

Regione faccia chiarezza; che privilegi su tutto la professionalità; che valorizzi le peculiarità territoriali nell'ottica di un coordinamento superiore. Le quattro province, pur esprimendo mentalità diverse, debbono convivere all'interno di un progetto sinergico. Se non ci impegniamo su questo terreno rischiamo di disperdere professionalità".

"Da tempo si pratica lo sport del farsi male"

E che altro dovrebbe fare l'Ersa?

"Dovrebbe essere messa nelle condizioni di produrre servizi mirati all'agricoltura: formazione professionale e assistenza tecnica, sperimentazioni e certificazione dei prodotti. E ovviamente, innovazione, ma non a quella riferita agli "ogm" (organismi geneticamente modificati) cui ho detto no. Intendo inve-

ce quell'innovazione che, per esempio, potrebbe aiutarci, domani, a contenere l'uso dei pesticidi".

Tra i compiti dell'Ersa c'è anche la promozione. E questo ha suscitato gelosie, ripicche, rilievi di invasione di campo. Lei cosa risponde?

"Per promozione intendo quella indirizzata alla missione dell'ente. Cioè, valorizzare i "giacimenti" enogastronomici, disegno che accresce il valore aggiunto della nostra agricoltura. Dovremmo però fare un gioco di squadra sotto il coordinamento di una Regione unita. E' tempo che l'Ersa dismetta l'abito di ente pubblico e si comporti con criteri privatistici".

Probabilmente non tutti i politici sono d'accordo.

"Non voglio equivoci al riguardo. Io ho accettato da tecnico la nomina a presidente. Non tollero etichette politiche e perciò mi sento svincolato dalle logiche di partito o di schieramento. Guardo - ripeto - alla sostanza dei problemi".

Cosa chiede alla poli-

tica, di fare un passo indietro?

"Ai politici chiedo di dedicare la massima attenzione all'agricoltura in una prospettiva di produzioni di qualità, in collegamento con gli altri comparti economici".

E dall'Ersa, intesa come struttura, cosa si attende?

"Che si specializzi e che eroghi servizi specialistici; e quanto alla promozione, che si raccordi con gli altri enti titolati a questo, guardandosi contemporaneamente che altri non sfruttino la sua scia, non le succhino le ruote come si direbbe in gergo ciclistico. Ripeto una constatazione che mi è consueta: tutti sono disponibili a collaborare purché non si tocchi la propria struttura. Così si scaricano sull'Ersa costi e responsabilità e ci si tiene la visibilità. Comodo no? Soprattutto da parte di enti la cui più pressante occupazione è quella di mantenere se stessi".

A chi o a quali enti allude?

"Per esempio alla Fiera che, oggettivamente, soffre



di una situazione kafkiana. Certo, se non ci fosse lo stato la Camera di commercio e l'Ersa non ci sarebbe stata neppure Alimenta, uno dei suoi fiori all'occhiello".

Ma fermo restando il ruolo promozionale dei quattro enti camerali, bisognerebbe arrivare a un'unica realtà fieristica in grado di coordinare le attività sul territorio con la Regione al centro. È la strada del buon senso e non vedo perché non si debba percorrerla fino in fondo. Se questo non si fa, la presidente della Fiera non ha tutti i torti a lamentarsi".

Il responsabile del progetto replica al consigliere regionale Paolo Fontanelli

"Madeinfriuli.com: nulla da nascondere"

Il consigliere regionale dei Comunisti Italiani Paolo Fontanelli, ha presentato una interrogazione al presidente della Giunta Regionale, che pubblichiamo integralmente. Gli risponde Alessandro De Biasio, responsabile operativo Madeinfriuli.com.

E' logico che un progetto importante e ambizioso come quello del madeinfriuli.com sia sottoposto ad un continuo monitoraggio ed è quindi naturale registrare ogni sorta di considerazione. In questi nove mesi, in qualità di responsabile del progetto, ho partecipato a oltre cinquanta presentazioni del madeinfriuli.com e non sono certo mancate le critiche, le sollecitazioni. Quando sono stato informato dell'interrogazione di Paolo Fontanelli, ho cercato di immaginarne i contenuti. La prima cosa che mi è venuta in mente è che un progetto articolato e complesso come il nostro, radicato in un territorio piccolo ma ricco di "sensibilità", che ha saputo coinvolgere tre Camere di commercio, le principali associazioni di categoria,



una banca di livello nazionale, l'Udinese calcio, l'Ente Friuli nel mondo e molti altri soggetti, poteva in qualche misura aver scontato qualcuno, magari un'associazione culturale piuttosto che un Ente locale.

Questo genere di rilievi, di segnalazioni, di critiche, porta di fatto a un maggior radicamento del progetto e anche ad una sua naturale evoluzione, data la complessità della materia. Non dimentichiamoci che parliamo di Internet, nuova frontiera del business, nuova straordinaria opportunità per la scienza, la cultura, l'informazione, il tempo li-

bero. Purtroppo l'inconsistenza oggettiva del contenuto dell'interrogazione non mi consente una replica articolata. Posso solo dire che i rilievi tecnici sono infondati, forse perché non è stata considerata la possibilità che un'azienda petrolifera potesse produrre anche abiti da lavoro o che un'azienda conosciuta in tutto il mondo per i suoi meravigliosi pelouche potesse essere interessata ad avere un link anche dal settore dell'abbigliamento, (così funzionano i motori di ricerca). Potremmo poi far vedere al consigliere Fontanelli le richieste specifiche delle due aziende da lui citate, ammesso che gli interessi! Questo è tutto, ma mi rendo conto che è poca cosa. Per questo approfitto per aggiungere due note sullo stato di salute del progetto: sono oltre 200 le aziende che hanno dato la propria adesione, saranno almeno 400 a fine anno; una quindicina i progetti di commercio elettronico in fase di realizzazione, puntiamo all'avvio di 50 progetti entro fine anno. Più di un milione le pagine viste da oltre

130.000 navigatori di 90 paesi di tutto il mondo che mediamente passano circa 8 minuti navigando nel portale, tra offerte enogastronomiche, i goal dell'Udinese calcio, i video delle piste da sci della regione, i percorsi di MTB, le ricette della miglior cucina friulana, l'arredamento o i vini friulani attraverso l'utilizzo di due formidabili data base, il primo già in funzione, il prossimo in fase di allestimento. Stiamo implementando il portale anche in lingua tedesca e seguirà il francese. Inutile sottolineare lo sforzo necessario per mantenere aggiornato un portale che ormai conta migliaia di pagine in tante lingue, ma pensiamo che sia importante aprirsi al mondo cercando di favorire il dialogo. Un'ultima considerazione.

Il portale madeinfriuli.com è gestito da una società per azioni che conta ben nove soci in rappresentanza delle istituzioni camerali e delle categorie economiche. Che cosa centra la giunta regionale alla quale, sinora non abbiamo mai chiesto una lira?

Il testo integrale dell'interrogazione

Dopo le molte iniziative di promozione del sito web "Madeinfriuli.com" ho preso visione dello stesso ed ho potuto rilevare che, alla data del 11 giugno 2000, a molti mesi dal lancio dell'iniziativa, solo due aziende friulane sono citate nello spazio del commercio via internet, oltre alla pubblicità per l'Udinese calcio ed alla previsione dell'inserimento futuro di una terza azienda, negli scarni elenchi di aziende classificate per tipologia vi sono evidenti errori di classificazione poichè, ad esempio, il Consorzio cooperativo Latterie Friulane è catalogato tra gli "Enti Pubblici e comunità", nella pagina del "Turismo e cultura" appaiono richiami solo all'equitazione,

al golf, all'MTB, alla montagna ed allo sci.

Tutto ciò premesso, il sottoscritto consigliere, avendo ricevuto dalla visita al citato sito, un'impressione di non completezza e parzialità della realtà produttiva friulana, interroga per sapere qual è stato fino ad ora il ritorno economico dell'investimento della Cciaa e dell'Insiel, se nel sito sono presenti solo aziende che hanno pagato per tale presenza o se vi siano evidenziate anche aziende che non hanno contribuito economicamente, ed in tale caso con che criteri sono state prescelte, con che criteri la Camera di commercio di Udine ha appaltato la realizzazione del sito e quali sono stati i costi.

Paolo Fontanelli

Regione

Nostra intervista all'assessore regionale all'agricoltura Giorgio Venier Romano

"Nonostante le difficoltà il mio impegno per il primario è totale"

di Luciano Santin

Quarantaquattrenne imprenditore agricolo di area liberale, poi entrato in Forza Italia, per la quale è stato consigliere provinciale a Udine dal '95 al '98 e successivamente assessore regionale all'agricoltura, Giorgio Venier Romano ha ricoperto un gran numero di incarichi nel comparto rurale e, in genere, nel settore delle rappresentanze economiche. Per nove anni presidente dell'Unione Agricoltori di Udine e per tre di quelli regionali, membro di giunta della Cciaa, consigliere dell'Ente Fiera, del consorzio del prosciutto e di vari consorzi di bonifica, vicepresidente dell'Ersa, al momento di assumere la delega ha rassegnato la bellezza di 22 dimissioni diverse (l'unico incarico che gli rimane è quello con la Banca di credito cooperativo).

Nel corso della sua esperienza sindacale e politica si è dovuto più volte misurare con le trasformazioni del mondo contadino friulano e regionale, con i cambiamenti legati alle leggi e alle norme tecniche dettate dall'Ue, con le contese politiche che ricorrentemente si scatenano sullo storico bacino di voto rappresentato dal comparto. E ha dovuto vedersela, da assessore regionale, con l'azione della Lega che, pur non accettando di entrare in Giunta, ha sempre preteso di esercitare un forte controllo sull'agricoltura.

Cominciamo dal caso delle quote latte, assessore.

«Ci sono state tre delibere. Una per ripristinare, con 42 mila quintali, il taglio delle quote B subito nel passato. Un'altra per impedire la commercializzazione delle quote al di fuori dei confini del Friuli-Venezia Giulia, e salvaguardare così il patrimonio lattiero-caseario regionale. La terza sulle quote aggiuntive di derivazione comunitaria, che ha visto scatenarsi un aspro confronto nel mondo agricolo così come in quello politico».

Ed è di quella che si parla. Qualcuno l'ha giudicata scandalosa.

«In effetti nella suddivisione degli ultimi 86.500 quintali, purtroppo, una parte è andata a premiare la differenza tra le quote prepossedute e le produzioni effettivamente realizzate da parte di alcuni allevatori. Credo sia noto che non condividevo i contenuti di questa delibera, e che non ho partecipato al voto. A prevalere, nella cir-

costanza, è stata una parte della maggioranza consiliare».

Zoppolato e Saro, tanto per non far nomi. Non le pare un asse che pesi troppo, nelle scelte del governo regionale?

«Assolutamente sì. E devo aggiungere che il mondo rurale, tanto nel settore agricolo quanto in quello venatorio, ha sofferto più volte, negli ultimi tempi, di questo strapotere. Al quale ho cercato di oppormi con tutte le mie forze».

"Inaccettabili i tagli all'Ara e la legge sulle quote latte"

Un altro caso scottante è stato quello dell'Ara.

«L'Associazione allevatori è stata penalizzata dalla maggioranza consiliare sempre con mio voto contrario - che ha tagliato drasticamente il contributo regionale. La cosa non è giustificata da scelte tecniche o economiche, ma dalle ragioni politiche personali di alcune componenti della maggioranza. Intendo la Lega e parte del Polo. Però sto lavorando con l'attuale commissario dell'Ara, Pietro Marini, per ricreare in seno all'associazione quell'ope-

ratività che sino a oggi ci è stata invidiata dal resto d'Italia».

E' vero che alla fine a pagare più di tutti è stato il settore montano?

«Per quanto riguarda le quote latte, la montagna non ha subito in passato il taglio della quota B e godrà anche in futuro della compensazione prioritaria. Se poi le condizioni dovessero mutare, avremo a disposizione, nel prossimo futuro, nuove assegnazioni che potranno consentirci di sostenere, come è giusto, la zootecnia bovina da latte di quelle zone. In quanto all'Ara, è chiaro che i tagli della contribuzione pubblica sui servizi corrispondono a una riduzione degli stessi nelle aree dove i costi sono maggiori. E quindi solo il ripristino di un significativo contributo finanziario regionale potrà rafforzare nuovamente i servizi dell'Ara in montagna».

Nel percorso a ostacoli realizzato dalla Lega c'è anche l'episodio, alquanto strano, della commissione d'inchiesta pretesa da Zoppolato, che se ne è fatto anche nominare presidente.

«Più che strano lo definirei grottesco. Perché equivale all'unificazione di giudice e pm, cosa degna degli anni più bui dei più tristi Paesi asiatici. Ma anche perché il miliardo contestato era iscritto nel Bur,

che sino a prova contraria è lo strumento ufficiale della Regione. Alla fine, poi, la modifica di quella voce ha anche rischiato di comportare ritardi nella spesa di settore».

Più volte la sua linea non è passata, e le hanno sottratto anche le competenze per la caccia. Per metterla giù brutalmente, qualcuno parla di assessore dimezzato.

«Purtroppo è vero che ho sofferto del già citato strapotere, e che ho dovuto subire delle scelte. Episodi che sono stati, giustamente, sottolineati dai media. Però c'è stato anche un lavoro quotidiano che ho potuto svolgere, e che ritengo positivo per tutto il settore primario».

Parliamone un po'. Per esempio, per l'assistenza tecnica, che sta assumendo un'importanza sempre maggiore, che cosa si sta facendo?

«Ho predisposto e presentato alla Giunta un disegno di legge che supererà la 49/88 sull'assistenza tecnica e la 56/78 sull'assistenza amministrativa. In un settore governato dal livello comunitario e con la necessità di riconvertire gli indirizzi produttivi di alcune aziende in base agli accordi internazionali, è chiaro che gli strumenti vanno aggiornati».

Sì, ma esattamente come?



Giorgio Venier Romano

«Il decreto sottolinea gli aspetti specialistici, apre a tutti i soggetti che dimostrino di avere le necessarie professionalità per offrire i servizi di assistenza, ha maggiore attenzione per le aziende con caratteristiche tali da poter rimanere sul mercato».

Per l'ortofrutta, il mais e la soia, cosa è previsto?

«Sono settori molto diversi. Nel primo la nostra regione ha una piccola produzione orticola, mentre ha sviluppato discretamente quella frutticola. Oggi stiamo lavorando per concentrare sul mercato l'offerta delle nostre produzioni valorizzandole anche attraverso un marchio. A tale scopo cerchiamo di raccogliere il prodotto da cinque diverse cooperative in un'unica organizzazione che possa godere delle provvidenze comunitarie. Organizzazione cui potranno aggregarsi anche quegli agricoltori che vendono sul libero mercato senza conferire nelle cooperative esistenti».

E per il mais e la soia?

«Mais e oleaginose scontano l'apertura delle barriere doganali nei confronti dei Paesi extraeuropei, che hanno condizioni produttive molto più favorevoli delle nostre. Pensiamo, attraverso lo strumento dei patti territoriali, di organizzare un sistema di trasformazione di questi prodotti che possa consentire il mantenimento del valore aggiunto nel Friuli-Venezia Giulia».

Ha parlato di promozione, di marchi. Non le pare che ci sia uno spam-

panamento eccessivo delle iniziative pubbliche? Adesso arriverà anche la società mista turistico-alimentare voluta da Dressi...

«Effettivamente nella Regione ci sono troppi enti che si occupano di promozione, e soprattutto manca il coordinamento. Io sono dell'idea che non abbia senso costituire soggetti nuovi, ma sia invece necessario razionalizzare l'esistente. In questo senso, in passato, da vicepresidente Ersi e consigliere di amministrazione di Cciaa ed Ente Fiera, avevo promosso un tavolo di coordinamento per le attività riguardanti la provincia udinese. Credo si imponga di fare altrettanto a livello regionale».

Concludiamo con l'inventario vitivinicolo. A che punto sta?

«L'inventario del potenziale vitivinicolo della Regione è lo strumento Ue che consente l'accesso alle provvidenze finanziarie per la ristrutturazione dei vigneti e l'attribuzione di nuovi diritti d'impianto. Di fatto è la macrofotografia della viticoltura regionale, e sarà seguito dallo schedario viticolo che è la fotografia delle singole aziende. Abbiamo stipulato con l'Aima, delegata dallo Stato, una convenzione la cui attuazione è stata demandata all'Ersa. E' appunto l'ente regionale che provvede al censimento degli impianti viticoli: la cosa sta andando avanti, e verrà ultimata in poche settimane, comunque nei termini fissati per legge».

Guida al vino Doc: concluso il lavoro degli enologi

Sarà pronta entro il mese di ottobre la "Guida ai vini Doc della provincia di Udine", realizzata a conclusione del lavoro di 40 enologi che hanno analizzato ben 240 campioni di vino friulano. Nata dall'idea della Camera di commercio di Udine di dotare aziende e consumatori di uno strumento valido e completo che orienti nella scelta dei vini ed evidenzi la migliore produzione enologica locale, la guida ha potuto contare sulla partecipazione di 65 aziende, che hanno aderito all'iniziativa inviando fino a un massimo di 8 campioni.

Terra rinomata per la qualità del suo vino, entro breve il Friuli si doterà di uno strumento che mira al rilancio dei famosi rossi e bianchi locali.

Il lavoro degli enologi, riuniti in 21 commissioni di degustazione, si è protra-

to per tutto il mese di giugno, concludendosi con la definizione di una classifica in cui a ogni vino viene attribuito un punteggio da una a tre stelle. Un lavoro impegnativo, sintesi di una serie di attività e procedure stabilite attraverso un preciso regolamento, per il quale la Camera di commercio ringrazia le associazioni di enologi e i tecnici che si sono distinti per la serietà con cui hanno portato a termine il proprio compito.

La guida conterrà le schede descrittive delle aziende, delle quali sono riportati cenni storici e dati tecnici, oltre al punteggio raggiunto dai campioni di vino analizzati. Strumento di valorizzazione territoriale completo, la pubblicazione non

propone solo notizie strettamente legate all'enologia, ma offre anche, al turista e all'appassionato, l'occasione per scoprire le bellezze del Friuli. Con questa finalità, sono stati inseriti numerosi itinerari turistici, oltre a una breve prefazione sullo sviluppo della viticoltura in Friuli, il tutto tradotto in inglese e tedesco.



PMI al microscopio

“Ma la nostra categoria è ormai in via d'estinzione”

Perosa, sarti da tre generazioni punto di riferimento a Palmanova

di Elisabetta Pozzetto

«I sarti sono animali in via d'estinzione». Cristiano Perosa, giunto alla terza generazione di una famiglia nata con ago e filo in mano, è consapevole di essere, assieme ai suoi due fratelli Massimiliano e Consuelo, paladino di un antico mestiere che da tempo deve resistere all'attacco delle confezioni «usa e getta».

“Celebre per aver vestito centinaia di sottufficiali”

Ma, tenace e creativa, la famiglia Perosa pare avere trovato la giusta via per coniugare l'alta sartoria con i ritmi, le esigenze e le tasche dell'uomo e della donna di oggi e riesce così ad attirare nel suo laboratorio e nella sua boutique clientela che dire affezio-

nata è poco, se c'è chi, addirittura, si fida talmente da ordinare i capi via telefono.

Forte di una storia che muove i primi passi negli anni precedenti alla prima guerra mondiale, la sartoria Perosa di Palmanova è da sempre un nome di alto richiamo per chi debba rinnovare il suo guardaroba con stile e qualità.

Tagliava e cuciva talmente bene già il nonno Giovanni, nel 1912, che infatti la sua bottega ricevette da subito valanghe di richieste dai militari di stanza nella città stellata. Poi la voce corse e furono sottufficiali e alti ufficiali a volere le divise confezionate dalla sartoria palmarina.

Celebre per raffinatezza e cura di realizzazione, la “griffe Perosa” non si ferma qui: vescovi, nobiltà, alti funzionari, famosi concertisti, sono infatti annoverati tra la clientela storica dell'azienda.

«Ma niente nomi - av-

“Non ci sono più giovani che fanno gli apprendisti”

verte Cristiano Perosa -: serviamo ancora i discendenti e ci teniamo alla loro privacy». Accenna qualcosa addirittura riguardo a forniture per i servizi segreti, Perosa, cercando tra i ricordi del nonno, e poi parla di contesse e modelli bizzarri, clienti asburgici che richiedevano per lettera i capi, inviando già il francobollo per la spedizione: la storia e gli archivi Perosa non mancano di aneddoti curiosi.

Fu poi lo stesso padre degli attuali titolari, Roberto Perosa, mancato alcuni anni fa, a ricevere da un ambasciatore canadese la richiesta di trasferirsi in Nordamerica per diventare il suo sarto ufficiale.

«Mio padre non accettò - ricorda Cristiano - e secondo me fece bene. Il Friuli poteva dare ancora molto». E così fece, insegnando il mestiere a tutti i figli. «Io cominciai a 15 anni - racconta Cristiano, che assieme al fratello Massimiliano si occupa soprattutto del laboratorio, mentre la sorella Consuelo gestisce il negozio - .

Oggi spero che mio figlio, che adesso ha due anni, continui la tradizione. Ma, è ovvio: è troppo presto per fare progetti».

Sono pochi del resto gli apprendisti che sono disposti a un lunghissimo tirocinio, anni di pazienza, prima di poter affermare di essere “couturiers” a tutti gli effetti. «Noi stessi, dopo anni di mestiere, dobbiamo imparare ogni giorno.

La moda, le tecnologie impongono continuo aggiornamento - raccontano i Perosa -. E ci sono comunque anche dei vantaggi - aggiungono -: con le nuove macchine si riescono a fare anche 6.000 punti il minuto e per realizzare un abito che prima richiedeva 50, 60 ore, ora ce ne vogliono 20, 25».

I tempi. Proprio i tempi sono stati negli anni scorsi uno dei motivi di disaffezione della clientela alle sartorie.

La velocità della vita moderna cozzava con l'im-

agine della signora disposta a perdere interi pomeriggi dalla modista per estenuanti prove d'abito. «Nulla di tutto questo accade oggi - spiegano i Perosa -. Ai nuovi clienti richiediamo due prove, a quelli di cui abbiamo già misure, solamente una. E' chiaro che per modelli femminili particolarissimi c'è bisogno di maggiore tempo. Ma questo chi ce li ordina lo sa».

Quanto invece ai costi, se una volta i prezzi per

un abito con stoffe e taglio di qualità erano decisamente proibitivi e facevano la differenza tra il ceto ricco e quello povero, le cose oggi cambiano decisamente. «I nostri abiti, personalizzati, costano poco di più di quelli già confezionati dalle firme medio-alte.

Per un capo da uomo con tessuti di Zegna o Cerruti si va a spendere circa 1.200.000/1.400.000, la stessa cifra per uno da donna con stoffe Ungaro e Valentino».



Specialisti per i fiori d'arancio

Anche chi solitamente preferisce affidarsi a colpo sicuro sulla confezione che vede, prova e compra, per il giorno più bello cede alla tentazione di un abito su misura, unico e creato per un giorno speciale. E' per questo che la sartoria Perosa è particolarmente attenta a questo settore del mercato. «Con i suggerimenti del cliente e la nostra mano d'opera realizziamo piccoli ca-

“L'abito di nozze convertito per l'ufficio”

polavori», afferma Cristiano Perosa, che non teme di peccare di modestia, perché ogni abito che esce dal laboratorio è un po' sua creatura. Da dodici anni la sartoria partecipa alla gran-

de kermesse Mittelmolda di Gorizia, ove annualmente propone decine e decine di modelli per lo sposo e la sposa e si fa promotrice della manifestazione palmarina “Dedicato agli sposi”, che da alcuni anni si svolge con grande successo (il prossimo appuntamento sarà a gennaio 2001).

Anche qui i prezzi sono veramente alla portata di tutte le tasche: per un abito da uomo si parte da 1.500.000 e per uno da sposa dai 2.000.000. Con l'accorgimento che, dopo la cerimonia, anche i modelli più particolari possono essere “riconvertiti” in abiti da

sfruttare in altre occasioni.

«Dopo la cerimonia, ove anche gli abiti più stravaganti sono concessi per sottolineare la voglia di unicità e spe-

cialità - conclude Cristiano Perosa -, siamo disponibili, con piccoli accorgimenti, a fare convertire un modello di Pignatelli, a giacca lunga, in un abito per l'ufficio».



Profilo d'impresa

La “Perosa Roberto e figli sarti Snc” è un laboratorio di sartoria con annesso negozio di cui sono titolari Massimiliano, Cristiano e Consuelo Perosa. La sede della boutique, in borgo Aquileia 22 a Palmanova, è stata rinnovata lo scorso anno, mentre nella corte interna con il giardino trovano spazio i locali del laboratorio. Oltre a realizzare capi su misura per uomo, donna e sposi, la ditta Perosa vende anche le confezioni di grandi firme della moda: Philosophy di Ferretti, Mariella Burani, Genny, Easy, Valentino per la donna e Corneliani, Cerruti, Valentino, Brookfield per l'uomo.

PMI al microscopio

Fra le realizzazioni, l'albero motore delle Aprilia da competizione

Lima, leader nella lavorazione del titanio, ora punta alla Borsa

di Giacomina Pellizzari

Quattro settori produttivi - medicale, aeronautico, meccanico e sollevamento e usura - uniti sotto lo stesso tetto, quello della Lima Spa, e commercializzati dalla holding Lima Lto Spa. Il gruppo di Villanova di San Daniele del Friuli - via Nazionale 36 - produce prodotti diversissimi tra loro utilizzando le stesse attrezzature e le medesime professionalità. Detta così può sembrare un'organizzazione complessa; nella

internazionale "Encore medical corporation", fino a ieri suo diretto concorrente sul mercato americano. "Considerato che in passato - racconta l'amministratore, Marco Asquini - avevamo già tentato, senza risultato, di sbarcare negli Usa, l'alleanza con "Encore" ci consente di raggiungere un duplice vantaggio: far conoscere i nostri prodotti oltre oceano e soddisfare buona parte degli acquisti che il gruppo americano intende effettuare".

"Negli Anni 50 realizzò il primo elicottero italiano"

stituite con partner spagnoli, austriaci, giapponesi e cinesi. "Un'operazione, questa, che ci consente di espandere il volume d'affari all'estero", spiega Marco Asquini, nel ricordare che negli ultimi anni, a livello di gruppo, l'azienda di Villanova di San Daniele ha incrementato il business del 30%. Basti pensare che attualmente la Lima vende dalle 40 alle 50 mila protesi l'anno. "Nei mercati industrializzati - spiega Marco Asquini - il tasso di proteizzazione aumenta dell'1 per mille l'anno".

Altrettanto positivo il bilancio del settore aeronautico, visto che la Lima fornisce dispositivi di prima classe alle Officine aeronavali di Venezia. "Se si rompe uno dei nostri dispositivi, l'aereo cade", ribadisce Asquini, per far capire che si tratta di forniture di un certo rilievo. Non meno importante il reparto sollevamento e usura che mantiene rapporti stretti con l'Aprilia, soprattutto per quanto riguarda la fornitura degli alberi motore da gara. Non va dimenticato, però, che la Lima in passato ha lavorato anche per la scuderia Ferrari. Per mantenere questi livelli, l'azienda di Villanova di San Daniele investe in tecnologia oltre il 15% del volume d'affari, ovvero

non meno di una decina di miliardi l'anno. Tant'è che attualmente i tecnici stanno lavorando sul progetto di ampliamento del capannone di proprietà che dovrebbe raggiungere i 7.500 metri quadrati di superficie.

"Sul fronte degli investimenti, stiamo recuperando alcuni anni di stasi determinati dall'andamento dei mercati", spiega Asquini, prima di soffermarsi sulla politica di selezione del personale che punta a far entrare in azienda persone sempre più giovani per formarle in loco. Gli ultimi assunti sono quasi tutti laureati e in grado di parlare due lingue oltre all'italiano. Sono proprio tali professionalità a portare contributi determinanti nella progettazione di alcuni prodotti di punta. "Siamo forti sulle protesi delle anche e quasi leader sulla spalla", aggiunge Marco Asquini, nel sottolineare che le materie prime utilizzate arrivano non solo in Italia, ma anche in Germania e in



Francia. Il tutto viene analizzato nelle fiere di settore, dove i tecnici della Lima si confrontano con i medici che andranno ad applicare le stesse protesi sui pazienti. Un aspetto, quello legato alle relazioni esterne, tutt'altro che trascurato dall'azienda friulana che spende ogni anno un miliardo e mezzo per inviare i propri rappresentanti negli stand di tutto il mondo. Visti i risultati ottenuti in circa mezzo secolo di vita, la Lima Spa punta alla realizzazione di obiettivi davvero ambiziosi. In primis sta lavorando per raggiungere, in un paio d'anni, la quotazione in Borsa. "La Borsa costituisce per noi uno stimolo di crescita" precisa Asquini, il quale ri-

corda che in questo viaggio l'azienda è affiancata dalla Sofipa e da Obiettivo impresa, la banca d'affari commerciale che detiene il 20% delle quote azionarie. Nel frattempo, però, la Lima continuerà a valutare la possibilità di concludere altre joint-ventures su mercati particolari che richiedono la presenza di un partner locale per entrarvi alla grande.

Profilo d'impresa

Costituito nel 1945, il gruppo Lima Spa, con i suoi 8 miliardi di capitale sociale interamente versato, registra oltre 50 miliardi di fatturato l'anno.

Di proprietà delle famiglie Asquini e Lualdi, che detengono rispettivamente il 40% delle quote azionarie, alle quali si uniscono la Sofipa e Obiettivo Impresa, il gruppo Lima ha sede, in via Nazionale 36, a Villanova di San Daniele.

Specializzato nella progettazione, produzione e distribuzione di dispositivi medicali, aeronautici e meccanici, Lima Group occupa 220 dipendenti.



realtà, invece, è solo un modo per diversificare la produzione e seguire da vicino la commercializzazione. Di proprietà delle famiglie Asquini e Lualdi, la Lima Spa ha alle spalle una storia tutta sua, cominciata quando, nel 1945, Carlo Leopoldo Lualdi, decise di dare il via alla produzione di strumenti chirurgici in Friuli.

Il primo stabilimento sorse ad Anduins, in val d'Arzino, da dove decollò il prototipo del primo elicottero allestito con tecnologia completamente italiana. Ma questa è ancora un'altra storia. Certo è che da allora la Lima ne ha fatta di strada: l'ultimo obiettivo centrato riguarda l'alleanza con il gruppo

Tradotto in cifre significative, stando alle previsioni, quest'anno la Lima vedrà lievitare il proprio volume d'affari dai cinquanta miliardi registrati nel '99 a oltre sessanta. Tornando un attimo indietro nel tempo, va detto che a far fare il salto di qualità ci pensò Gabriele, il figlio di Carlo Leopoldo Lualdi, grande sostenitore del titanio fino al punto di proporlo per la realizzazione delle protesi ortopediche. Una decisione che segnò il percorso, tutto in salita, della Lima, protagonista, oggi, di un momento di crescita senza precedenti.

Una crescita incentivata anche da diverse joint-ventures, tutte al 50%, co-



Un'azienda da sempre all'avanguardia nella ricerca

Costituita nel 1945, la storia della Lima viene associata ancora oggi alla costruzione del primo elicottero con tecnologia italiana, meglio noto come scooter del cielo.

L'inventore del prototipo fu Carlo Leopoldo Lualdi, il quale, dopo aver aperto, nel 1945, il primo stabilimento Lima ad Anduins, nella val d'Arzino, per la produzione degli strumenti chirurgici, decise di avviare l'Aerlualdi. E così, nel 1953, men-

tre la fabbrica di ferri chirurgici cominciava a muovere i primi significativi passi, dall'altro lato Lualdi

"Dai ferri chirurgici agli aerei"

di scopriva le carte, quelle che gli avrebbero permesso di sviluppare il filone aeronautico, mantenute segrete fino ad allora.

Nel 1968, dopo la scomparsa dello zio Paolo, subentrò in azienda Gabriele Lualdi: fu lui a introdurre il titanio nella produzione delle protesi progettate, alla fine degli Anni Settanta, dopo il trasferimento da Anduins a Casiacco a seguito del sisma del '76.

Superata la crisi del '93, la Lima aprì un nuovo capitolo con la costruzione del nuovo stabilimento a Villanova di San Daniele, destinato allo sviluppo delle attività medicali.

Alleati con l'americana Encore per essere forti sui mercati

Stringere altre alleanze simili a quella definita con l'Encore medical corporation resta uno degli obiettivi futuri del gruppo Lima di Villanova di San Daniele del Friuli.

"E' una strategia per diventare meno aggressivi", spiega Marco Asquini, che aggiunge: "Non vogliamo essere né acquistati né tanto meno fusi. Per questo stiamo lavorando da

tempo e stiamo facendo del nostro meglio per essere aggressivi nei confronti degli altri

"Strategia per diventare meno aggressivi"

gruppi industriali". In effetti, il rapporto di collaborazione con l'En-

core consente all'azienda friulana, leader nella produzione di artroprotesi, di aggredire il mercato americano con prodotti di qualità, opportunamente certificati.

In questi mesi negli uffici di Villanova stanno mettendo a punto gli ultimi dettagli dell'operazione, definita nei mesi scorsi, che diventerà operativa a tutti gli effetti con l'inizio dell'autunno.

PMI al microscopio

Fondata dal cavalier Emiro, è ora guidata da Clara e Sergio

Bortolusso, ottimi vini Doc fra le valli da pesca

di Mariarosa Rigotti

Estesa nei territori di due Doc, Friuli Annia e Friuli Latisana: è l'azienda che porta il nome del compianto cavalier Emiro Bortolusso, scomparso nel '98, e ora curata dai figli Clara e Sergio. Un'azienda che si distingue, stupendo chi vi arriva la prima volta, per una caratteristica particolare: i filari sono intercalati da "valli" marine. Sì, proprio un vigneto tra le acque salate, quale estrema protuberanza di un'oasi faunistica, tanto che ad attendere il visitatore ci possono essere, subito dopo il cancello di ferro battuto diventato simbolo dell'azienda, non i "soliti" pastori tedeschi ma una famiglia di cigni con la nidia che proprio le acque tra i filari hanno eletto a loro dimora.

"Acquistata negli Anni 70 dalla famiglia Zoppas"

E se l'azienda ha una sua caratteristica unica, certo romanzesca è pure la vita di chi, rilevandola negli anni 70 dalla Zoppas, l'ha elevata al prestigio attuale. Una storia che merita di essere brevemente e almeno per alcuni episodi raccontata, che rappresenta il modello di quello che negli States chiamano il "self made man" o, per guardare alla nostra regione, il classico esempio di friulano ricco di quei talenti che vanno citati senza piaggeria: "salt, onest e lavorador". Stiamo, ovviamente, parlando di Emiro Bortolusso che rivive nel ricordo affettuoso della primogenita Clara. Dunque,



Emiro Bortolusso era discendente di una famiglia di mezzadri arrivati in Friuli dal Veneto per lavorare nei terreni della Snia negli Anni 20. Mezzadri con il capofamiglia Davide, nonno di Emiro, che si stabilì nella Bassa, come testimonia anche una foto di vendemmia degli Anni 30, scattata in località Le favole ed esposta in azienda. Il cavalier Bortolusso dalla sua gente aveva avuto in dono anche la passione per la viticoltura che coltivava anche nel periodo della giovinezza. Poi, dopo aver sposato nel '58 Maria Luigia Vicenzino che ha lavorato sempre al suo fianco, come hanno fatto a loro volta i figli, la scelta dell'emigrazione: la partenza nel '63 per la Gran Bretagna, Londra, dove nasce Clara. All'estero Bortolusso resta però pochi anni, avendo sempre nel cuore l'Italia, come dimostra la sua progettualità ricordata dalla figlia: "Tutto il denaro che risparmiava lo impiegava per comperare terreno in questa zona". Poi, il ritorno nel '64 a Carlinò e nel '65 la nascita di Sergio. E in Italia comincia un vero "tour de force". "Arrivati qui, mio padre lavorava otto ore in fabbri-

ca e poi curava il vigneto, producendo 300 ettolitri di vino in una zona vicina al luogo in cui si trova l'azienda attuale". Poi, negli Anni 70, il passo decisivo, l'acquisto dei terreni Zoppas in località Oltregorgo: "Siamo qui dal '75 - spiega Clara -, abbiamo cominciato con una piccola cantina producendo circa 800 ettolitri di vino. Mentre adesso siamo a 3.000". Un'azienda che Clara e Sergio Bortolusso portano avanti, certo assieme a mamma Luigia, forti degli insegnamenti del padre che, in virtù della sua operosità e capacità, fu anche nominato cavaliere ufficiale. Un titolo di cui, come rammenta con affetto la figlia, Emiro "andava tanto orgoglioso". E, ora che i figli proseguono il lavoro che il cavalier Bortolusso aveva intrapreso, c'è un motto che accompagna i due giovani imprenditori: "Mio padre - racconta Clara - diceva sem-

"Abbiamo scelto il sistema ad alta densità"

pre: nel vigneto se volete fare qualità dovete ricordare che la vite dice "lasciami povera che ti farò ricco". Quindi poco, ma bene". E, oltre alla grinta e all'abnegazione al lavoro ereditato dal padre, c'è tanta professionalità: un impegno certosino in tutte le fasi della produzione. Così, in azienda, è ben definita la gestione delle varie attività: "In vendemmia - spiega Clara - io mi dedico alla raccolta delle uve e seguo i quaranta dipendenti avventizi e i due fissi che abbiamo. Mentre mio fratello Sergio sta in cantina con un dipendente. Come consulente ci appoggiamo all'enotecnico Luigino De Giuseppe". E, a questo punto, non va dimenticata una citazione sulle caratteristiche conferite all'uva dalla particolare posizione del vigneto, illustrato ancora da Clara: "Tra i filari scorre l'acqua salata: siamo nel cuore dell'oasi faunistica di Marano Lagunare che si trova a 500 metri da qui. Tanto che cigni e oche selvatiche vengono a svernare da noi. Nei canali ci sono orate, branzini, sogliole che utilizziamo per il consumo familiare. I canali rappresentano un po' quel sistema di valli da pesca che c'era un tempo a Grado, quando i pescatori tenevano nelle canalizzazioni attorno ai casoni una riserva di pesce". Mentre i vigneti? "Prendono un sole doppio grazie all'acqua che lo riflette. E qui, dietro l'edificio dell'azienda, coltiviamo il Verduzzo. L'acqua salata gli dà una tipicità tutta particolare".



Clara e - sotto - Sergio Bortolusso

programmi? "In campagna - prosegue Clara - abbiamo acquistato diritti di reimpianto, piantiamo ancora nuovi vigneti. Col sistema ad alta densità che abbiamo applicato negli ultimi dieci anni e che adottiamo man mano in tutti i vigneti che stiamo cambiando. Lavoriamo anche con un trattore "tris"

nebulizzatore". E i vigneti dell'azienda Bortolusso hanno una caratteristica in controtendenza: una ricca varietà produttiva. Mentre, riguardo alla cantina, Clara spiega ancora: "L'abbiamo rifatta otto anni fa. Mentre per quel che riguarda la campagna stiamo investendo costantemente".



Il compianto cavalier Emiro e a destra l'ingresso dell'azienda



PMI al microscopio

Dalle ceneri della Tricor (Lovable) è nata una nuova azienda

A Remanzacco la Sogno produce capi intimi per le grandi marche

di Andrea Ioime

La globalizzazione dei mercati, la concorrenza spinta alle estreme conseguenze per portare i prezzi sempre più in basso possono essere argomenti di conversazione (economica) interessanti. Ma quando decine di persone rischiano di rimanere a piedi per colpa di una decisione presa da una "casa-madre" a migliaia di chilometri di distanza, le cose assumono tutto un altro significato. Ecco quanto è successo qualche anno fa, più o meno, a un gruppo di lavoratori di una delle tante imprese alle porte di Udine entrate a far parte della galassia chiamata multinazionali.

Nel dicembre '96 la Tricor, un'azienda tessile per la confezione di capi intimi, nata negli Anni 70 e facente parte del gruppo Lovable, cade sotto i colpi del mercato globale.

L'acquisizione del gruppo da parte di una multinazionale americana porta ai primi inevitabili "tagli" ai costi, tra i quali ovviamente l'intera filiale di Remanzacco, un'azienda ormai praticamente quasi autogestita, dove lavorano settanta donne e dieci uomini.

La chiusura della Tricor e la messa in mobilità e in cassa integrazione viene fatta seguire dall'offerta di continuare a lavorare per il nuovo marchio come terzi: per i nuovi acquirenti, una buona riduzione dei costi, visto che il lavoro viene garantito alla qualità di prima, ma a prezzi molto, molto bassi, che devono essere competitivi con quelli praticati dai Paesi dell'Est. L'offerta non viene però accettata, anche perché una delle ex dipendenti, Silvia Floreancig, decide di prendere in mano la si-



tuazione, armarsi di coraggio e intraprendere una scommessa oggi vincente, quella di aprire una nuova azienda, la "Sogno".

Verificate senza successo le possibilità di formare una società cooperativa, l'attuale socia di maggioranza punta decisa alla costituzione di una Snc, che nasce ufficialmente l'8 maggio '97. I due soci si attivano subito, e dopo aver bussato a molte porte, trovano nell'Unione Artigiani e Piccole Imprese Confartigianato di Udine un grande contributo grazie al quale arrivano anche a definire le strategie con la ex casa-madre, in modo da poter mantenere i macchinari e mantenere quindi il lavoro in casa.

"Anche il sindaco Scarabelli al loro fianco"

"Si rischiava di buttare via anni e anni di lavoro - spiega la titolare -. Loro ci davano le macchine e qualche ordine, per cui ho deciso che era il caso di provarci. I primi due anni, però,

sono stati veramente durissimi, anche perché l'ex ditta di riferimento ci proponeva il lavoro alle sue condizioni e ai suoi prezzi. Noi abbiamo stretto i denti e ci siamo messi a cercare da soli i clienti, e la cosa ci ha portato a ottimi risultati. Oggi non lavoriamo solo per la Lovable, ma anche per altri marchi: la Furlana, la Selina, persino la Levi's e tanti altri...".

Che il cammino non sia stato facile lo testimonia anche Arnaldo Scarabelli, sindaco di Remanzacco e socio nell'iniziativa. "Le agevolazioni, obiettivamente, sono state poche. I macchinari li avevamo in casa, certo, ma li abbiamo dovuti acquistare senza poter accedere ai contributi specifici, che non prevedono fondi per macchine usate. Anzi, in un caso sono venuti anche a riprendersi una macchina per mandarla in Armenia, dove dovevano impiantare un nuovo stabilimento! E poi, anche il progetto di per sé non rientrava tra quelli solitamente previsti per i fondi speciali: qualche finanziamento agevolato è arrivato, insomma, ma non cose straordinarie. Anche trovare il capannone, all'inizio, non è stato facile: o erano

troppo grandi, o troppo piccoli, e così all'inizio abbiamo cominciato praticamente in garage!".

La tenacia della nuova proprietà ha fatto sì che almeno una parte del "patrimonio" delle risorse umane formatesi in anni e anni di esperienza non andasse perduto. Dodici sui quattordici degli attuali dipendenti (anzi, delle dipendenti, visto che ora è una fabbrica tutta "in rosa") erano già nella Tricor. "Gli altri ex colleghi hanno preferito tentare altre strade - ricorda Silvia Floreancig -. La casa-madre voleva addirittura portare tutte le lavoratrici là da loro, perché sono proprio brave.

"Aperto anche uno spaccio aziendale"

Ma era veramente un peccato perdere tutta questa professionalità! Non dimentichiamo che vengono tutte da quella che era la più grande fabbrica a componente femminile della zona. Il fatto è che questo è un settore molto difficile: la concorrenza dall'estero è tanta, visti i costi. E poi in questo lavoro non c'è garanzia di continuità: capita che un committente decida di toglierti una buona parte del lavoro che di solito ti affida, così, tutto d'un tratto. Non ci sono programmi precisi: il cliente arriva e ti chiede il lavoro finito entro breve tempo, e tu devi fare il possibile e anche l'impossibile per non rifiutare".

Stretti i denti e fatti gli inevitabili sacrifici, oggi la "Sogno" può finalmente go-

dersi le prime soddisfazioni, derivanti non solo dalla consapevolezza di produrre capi di intimo ("non corsetteria", precisa subito la titolare) di qualità, ma anche di aver realizzato un progetto pensato da tempo.

Oggi la ditta lavora su due fronti: per le ditte, seguendo i progetti affidati, e per lo spaccio aperto al proprio interno, producendo campioni e prototipi, grazie anche al lavoro di una modellista, e in genere di tutta l'équipe. "Abbiamo aperto lo spaccio al pubblico da qualche mese - continua la titolare - e per la verità, a parte un po' di volantinaggio e il solito pas-saparola, non l'abbiamo pubblicizzato molto. Ma abbiamo avuto subito buoni riscontri. Quella dello spaccio è quasi una novità in regione, visto che ce ne sono al massimo altri 2-3 nel settore dell'abbigliamento, e nessuno nell'intimo. Però sapevamo che molta gente va fino in Veneto, periodicamente, a fare incetta negli spacci aziendali. C'è una richiesta specifica che all'inizio ci permetteva anche di risolvere un altro problema. Ci siamo dette: quando ci sarà poco lavoro richiesto dalle ditte, ne approfitteremo per fare i pro-

dotti per il nostro spaccio. Purtroppo, o per fortuna, non abbiamo molto tempo 'libero' in questo senso".

Anche perché, in fondo, un lavoro di questo tipo non è diffuso come si possa pensare, e quindi risulta sempre molto difficile trovare o "creare" il personale giusto. "La maggior parte delle addette alla 'Sogno' ha un'età che varia dai 30 ai 45 anni, perché vengono quasi tutte dall'esperienza precedente. E' veramente difficile trovare giovani disposte a imparare questo mestiere: noi cerchiamo manodopera, ma pochi si adattano, e trovano il lavoro troppo 'pesante'. Fortunatamente, abbiamo cominciato con gente che sapeva già fare bene il proprio mestiere, al punto che tutte, in azienda, hanno ruoli intercambiabili, e sono pronte a fare diverse fasi di lavorazione. Proprio per questo motivo, dopo aver fatto per anni solo intimo femminile, poi solo maschile, ora vorremmo produrre anche qualcosa di diverso dai soliti capi. Non solo slip, boxer, canottiere, pigiami, T-shirt, ma anche qualche completo estivo o da spiaggia, costumi da bagno... Il lavoro lo sappiamo fare, quindi...".



Molte griffe nascono qui



Sarà capitato a tutti: la scarpa griffata, il marchio di moda sulla tasca dei pantaloni o sul risvolto del colletto, e poi si scopre che il capo di abbigliamento appena acquistato - anche a caro prezzo - viene prodotto in Paesi che un tempo richiamavano solamente panorami esotici: Filippine, Cina, persino le Mauritius...

Quello delle lavorazioni appaltate all'estero - a prezzi ovviamente di molto inferiori a quelli italiani - è ormai un business fiorentissimo nel campo dell'abbigliamento, alla continua ricerca di produttori a costo limitato.

E così, se una volta (cioè,

5 anni fa al massimo!) le scarpe da ginnastica o le T-shirt prodotte in Europa dell'Est erano una "tradizione", ora persino quei mercati sono diventati "cari" per certe marche (o, visto dalla parte opposta, si sono "fatti furbi", come i nostri vicini sloveni e croati).

Ecco quindi perché i marchi più alla moda prendono sempre di più la strada del Far East, o degli ex Stati dell'Unione Sovietica, dove il costo del lavoro è ancora veramente bassissimo per gli standard occidentali. Ma a quale "prezzo"?

"Le lavorazioni all'estero effettivamente non garantiscono la qualità dei

capi confezionati in Italia - ammette Silvia Floreancig -, però, visto che i costi sono bassissimi, molte case accettano di spostare alcune fasi delle lavorazioni, perché a loro conviene.

Noi alla 'Sogno', invece, puntiamo sulla qualità: le lavorazioni che facciamo sono spesso molto complicate, ed è per questo che il nostro lavoro è apprezzato. Certo, cerchiamo di stare dietro a quello che ci viene richiesto, come i costumi da bagno e i reggiseni, ma puntando sempre alla qualità.

L'obiettivo dopotutto è sempre quello: allargare il campionario ma accontentare in ogni modo la clientela".

Profilo d'impresa

La Sogno Snc ha la propria sede e lo stabilimento in via Salt 59/14 a Remanzacco. I titolari sono Silvia Floreancig (socio-lavoratore al 90%) e Arnaldo Scarabelli (socio al 10%).

L'oggetto dell'azienda è la confezione di capi di intimo, che nel '99 ha portato a un fatturato 420 milioni.

Per l'anno in corso è previsto un sostanziale aumento, fino a raggiungere quota 500 milioni, grazie anche all'apertura dello spaccio aziendale, adiacente allo stabilimento produttivo, e aperto quasi tutti i giorni della settimana.

Attualità

Il premio Nobel Lech Walesa a Udine lancia una proposta

Un'agenzia europea per la gestione della forza lavoro extracomunitaria



Cittadini extracomunitari che premono sempre più contro le frontiere europee alla ricerca di un lavoro. Dall'altra parte della medaglia, realtà industriali in difficoltà per il reperimento di manodopera. Come riuscire a regolamentare il flusso dei migranti, tutelare i loro diritti di lavoratori e, nel contempo, salvaguardare gli interessi degli imprenditori? Queste le domande alle quali si è tentato di rispondere durante il convegno "Il diritto internazionale dei lavoratori: flessibilità e libero mercato" che si è svolto recentemente a Udine.

A suggellarne l'importanza, la presenza del Premio Nobel per la pace Lech

Walesa, cui si sono affiancati nella due giorni dei lavori esperti di diritto internazionale dei Paesi dell'Unione europea, dell'Eu-

"Serve un piano Marshall per i Paesi dell'Est"

ropa dell'Est e degli Usa.

"Diritto internazionale dei lavoratori e interessi degli imprenditori sono due elementi che possono non soltanto coesistere, ma anche realizzarsi in assenza di conflitti - spiega l'avvocato Gaetano Sangrigoli, esperto in diritto interna-

zionale e ideatore del convegno.

La strada è già stata aperta da un patto bilaterale che ha ormai quarant'anni, e che riconosce al lavoratore dell'ex Jugoslavia in Italia (e viceversa) il diritto di veder versati nel proprio Paese d'origine i contributi previdenziali in esso previsti. Questo principio, se esteso anche ad altri casi, tutelerebbe maggiormente i lavoratori stranieri dal lavoro nero e consentirebbe alle imprese che li assumono di abbattere in modo significativo il costo del lavoro. Basterebbe la volontà, da parte del Governo italiano, di stipulare convenzioni analoghe a questa con gli Stati esteri dai

quali provengono i flussi di immigrazione più rilevanti".

Tra le possibili soluzioni a tutela dei diritti dei lavoratori e degli interessi degli imprenditori, Sangrigoli ha proposto anche la creazione di un'agenzia europea che controlli i flussi migratori e la corretta applicazione dei contratti; non ultima, la possibilità di attivare un programma di formazione a distanza, attingendo ai fondi Ue, mirato alla qualificazione di manodopera.

Da parte sua, Walesa ha ribadito che "nel XXI secolo la politica del lavoro deve basarsi sulla concertazione tra sindacato e lavoratori, imprese e amministrazione pubblica. Non ha senso parlare di morte del sindacato, che anzi ha oggi il delicato compito di gestire il passaggio verso l'economia globale. Il rischio derivante dal mancato controllo dei flussi migratori internazionali - ha aggiunto Walesa - è ancora più grosso di quello connesso alla fragilità politica della stessa Unione Europea.

"Ci sarebbe bisogno di un nuovo Piano Mars-

hall destinato a sviluppare nei Paesi dell'Est condizioni economiche in grado di favorire il raggiungimento dei più elevati standard europei. Per questo - ha concluso Walesa - auspico un immediato ingresso della Polonia e dei Paesi dell'Est nella Ue".

I lavori sono stati aperti dai saluti del sindaco di Udine Sergio Ceccotti, dell'Assessore provinciale alla Cultura Fabrizio Cigolot, dell'Assessore regionale alla Cooperazione e al lavoro Renzo Tondo e dell'Arcivescovo di Udine monsignor Battisti.

Di significativo interesse le relazioni succedutesi nei due giorni di lavoro: quelle di Richard N. Block della Michigan State University (Il Codice del lavoro e la struttura organiz-

zativa del Diritto americano nel dopoguerra), di Enrico Gragnoli dell'Università di Catanzaro (Diritto internazionale, Diritto comunitario e Diritto del lavoro), di Herwig Handl, Giudice esperto di Diritto del lavoro presso il Tribunale di Klagenfurt (Il Diritto del lavoro in Austria e l'integrazione degli stranieri), di Marco Cordella, dirigente dell'Ufficio stranieri della Polizia di Stato (Immigrazione e lavoro, l'esperienza diretta della Questura di Udine), di Gobracheva Zhanna dell'Università Lomonosov di Mosca (La tutela dei diritti dei lavoratori in Russia) e del Console Gari Cappelli della Repubblica di Croazia (Problematiche di interscambio lavorativo tra Croazia e Italia).



Un convegno di Legacoop Friuli-Venezia Giulia

Il global service e i contratti misti

La Legacoop del Friuli-Venezia Giulia ha organizzato, nello scorso mese di maggio a Cervignano del Friuli, un convegno di approfondimento su "I servizi pubblici locali: dal vecchio al nuovo. Il global service e i contratti misti, analisi - esperienze - prospettive". Il tema è destinato a registrare nei prossimi anni un grande sviluppo. Si tratta di un processo rapido e profondo già in atto, determinato dalla riforma di razionalizzazione e snellimento della Pubblica amministrazione. Infatti, a partire dalla Legge 142/90 fino alla sua recente riforma, si è determinata, di fatto, l'esigenza di un cambiamento rilevante nel comportamento degli Enti pubblici, accelerato dalla necessità di contenere la

spesa pubblica. Il global service consente di ridurre la parcellizzazione degli incarichi e i conseguenti costi amministrativi, di avvalersi delle conoscenze e delle esperienze delle imprese, concentrando le attività delle amministrazioni nelle indispensabili funzioni di in-

"Il Pubblico comincia a muoversi"

dirizzo e controllo. Il sistema cooperativo ha in sé le risorse imprenditoriali e finanziarie per svolgere un ruolo di rilievo in questo contesto. Sono intervenuti Graziano Pasqual, presidente Legacoop Friuli-Venezia Giulia; Mauro Travanut, sindaco di Cervi-

gnano; Giorgio Brandolin, presidente Upi regionale; Franco Soldati, Assessore provinciale di Udine; Sergio Cecotti, Sindaco di Udine; Umberto Fortuna Drossi, assessore Comune di Trieste. Hanno inoltre partecipato rappresentanti di altre Regioni che hanno illustrato le diverse esperienze in atto. Ha concluso i lavori Giorgio Pozzo, assessore regionale per le Autonomie locali. Con questa iniziativa, la Legacoop Friuli ha inteso favorire un approfondimento per un contributo al lavoro delle nostre imprese e alla riflessione degli amministratori e funzionari pubblici, dal punto di vista dell'inquadramento generale, degli aspetti tecnici e delle procedure, presentando alcune significative esperienze in atto.

Soddisfatto il presidente Italo Del Negro

Positivi i dati di bilancio per le Bcc del Friuli

L'assemblea regionale delle Banche di Credito Cooperativo, i cui vertici si sono riuniti recentemente a Magnano in Riviera, è stata l'occasione per delineare gli orientamenti e le strategie del futuro.

Alleanze strategiche con realtà di punta del credito cooperativo olandese e tedesco (Rabobank e Dg Bank), potenziamento della vocazione commerciale, ampliamento della gamma d'offerta e adeguamento dei servizi proposti alla clientela sulla base delle esigenze emergenti: sono questi i nodi cruciali sui quali si giocherà lo sviluppo e il consolidamento futuri di una realtà che tanta parte ha avuto nella crescita economica del Paese. Lo ha affermato Alessandro Azzi,

presidente nazionale di Federcasse, che ha fatto notare anche come quello attuale sia un momento storico per le Bcc, scelte come partner a pieno titolo da Rabobank e Dg Bank, due realtà che rappresentano rispettivamente il 25% del

"Alleanze con tedeschi e olandesi"

mercato olandese e il 20% di quello tedesco.

I risultati del bilancio riferito al 1999 sono stati illustrati ai soci dal presidente regionale della Federazione Italo Del Negro, il quale, dopo i saluti del presidente regionale di Confcooperative Ivano Ben-

venuti, ha analizzato il percorso seguito durante gli ultimi anni da tutto il sistema del credito cooperativo regionale per adeguarsi a un mercato ipercompetitivo e globalizzato. Superano i 3.060 miliardi gli impieghi totali, con un incremento su base annua del 18,42%.

La provincia che ha registrato la migliore performance è stata quella di Udine, con un incremento del 22,33%, seguita da Pordenone con un più 17,06, Gorizia con più 12,44 e Trieste con più 8%.

La raccolta complessiva, diretta e indiretta, ha raggiunto la consistenza di 7 mila 850 miliardi, con un incremento del 6,75%. L'utile netto dell'esercizio infine è stato di 43 miliardi.

Qui Congafi

Commercio

Sono nettamente al di sotto degli standard applicati dalle banche

Tassi d'interesse molto convenienti

Conti correnti a tassi estremamente convenienti, molto al di sotto degli standard applicati dalle banche alla loro clientela primaria. Lo consente il Congafi Commercio della provincia di Udine, che, grazie ad apposite convenzioni con gli istituti di credito più dinamici, ha ottenuto di ancorare le variazioni del mercato a parametri certi quali l'euribor.

Dall'analisi dell'andamento dei tassi, rilevati sia dal "prime rate Abi" sia dall'euribor, analisi effettuata dal Congafi negli ultimi dodici mesi, emerge una ripresa della crescita del costo del denaro, che mese dopo mese si ripercuote negativamente sui bilanci delle aziende.

"Proprio sulla base dei risultati ottenuti dal monitoraggio effettuato dai nostri uffici - spiega il presidente Giovanni Pozzo - abbiamo deciso di aprire una trattativa con gli istituti di credito locali disponibili a una convenzione speciale dedicata ai nostri associati, albergatori, esercenti e commercianti, per individuare condizioni standard per operazioni finalizzate.

Le nostre richieste hanno trovato un immediato riscontro e quindi ora per gli associati le condizioni praticate sono veramente interessanti".

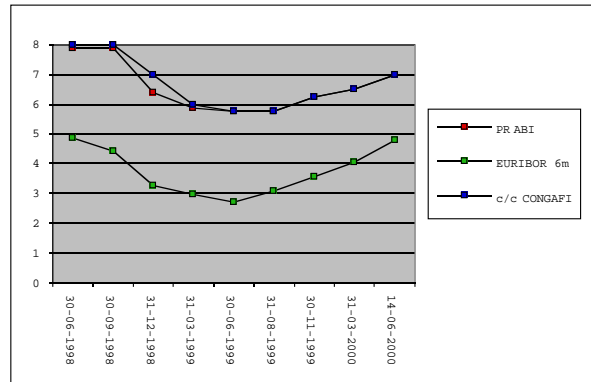
Finora il sistema bancario ancorava all'euribor solo le operazioni con caratteristiche di finanziamento a medio e lungo ter-

mine (anomalia tipicamente italiana), cosa che metteva l'operatore economico di fronte alla necessità di instaurare una contrattazione continua e frustrante con la banca. Per quanto riguarda gli estratti conto in particolare, spesso accadeva che i tassi applicati variavano dal 7 al 10%.

"Se calcoliamo i tassi su base annua - spiega Da Pozzo - aggiungendoci poi le spese bancarie e la commissione di massimo scoperto (che può a sua volta variare da un minimo di 0,125 a un massimo dell'1% al trimestre), il risultato che otteniamo è un costo del denaro che non ha paragoni nell'ambito del sistema europeo. A questo punto abbiamo ritenuto indi-

spensabile intervenire, ripristinando quel ruolo di "calmiere" che il Congafi ha sempre avuto sul mercato dei tassi".

Soddisfatto dei risultati operativi raggiunti dal Consorzio, "la cui importanza - ribadisce - è dimostrata anche dal costante incremento del numero dei soci che si avviano verso quota 3.000", Da Pozzo ci tiene particolarmente a sottolineare il forte legame con l'Associazione commercianti, ai quali viene offerto, in parallelo, un servizio di consulenza altamente professionale: assistenza nella scelta dei finanziamenti più idonei a sostenere un investimento, informazione sulle leggi agevolative a livello regionale, nazionale e co-



munitarie, supporto nella predisposizione della documentazione per le diverse richieste.

"Inoltre il Congafi copre con mezzi propri la garanzia del 50% di tutti gli interventi creditizi - conclude Da Pozzo -, elemento da non sottovalutare nel

panorama economico locale dove, nonostante il profondo mutamento in corso all'interno del sistema bancario, ottenere un credito o un finanziamento è ancora abbastanza difficile per un imprenditore di medie o piccole dimensioni".

Industria

Fra i progetti del nuovo presidente, la costituzione di un Consorzio di secondo grado

Convenzioni aggiornate e integrate

Letto alla guida del Congafi Industria alla fine di febbraio, Michele Bortolussi, oltre a seguire l'attività ordinaria, ha svolto un intenso lavoro di confronto con gli istituti di credito, con i soci, con i consulenti e lo staff del Consorzio per delineare un progetto di lavoro a medio-lungo termine che porti a compimento l'opera di riposizionamento del Congafi, rendendolo sempre di più una struttura in grado di offrire servizi alle imprese associate.

Presidente Bortolussi, in quale direzione si è orientato il lavoro di que-

sto primo periodo?

"Ho ritenuto prioritario l'aggiornamento e l'integrazione delle convenzioni in essere con gli istituti di credito con i quali lavoriamo, per adattare alle nuove condizioni di mercato. Posso dire che sono state riviste già quasi tutte le più importanti e utilizzate, come per esempio quelle riguardanti l'e-commerce, la nuova imprenditoria, la ricapitalizzazione aziendale, gli investimenti ad alto contenuto tecnologico, l'adeguamento informatico, la certificazione e la qualità".

E sul versante delle

iniziative di formazione-informazione verso i soci?

"Anche in questo settore abbiamo già "messo in cantiere" alcuni interventi di tipo prettamente formativo, per illustrare agli associati gli strumenti di cui il Congafi dispone, strumenti ideali per le imprese che vogliono tenere sotto controllo il proprio "stato di salute". Abbiamo pensato a quattro incontri-seminari (il primo si è svolto proprio alla fine di giugno), gestiti da docenti universitari e esperti di settore, ai quali abbiamo invitato, oltre ai soci, anche gli istituti di cre-

dito con i quali operiamo e i vertici delle istituzioni, che molte volte non sono a conoscenza del lavoro svolto da strutture piccole, come il Congafi appunto, ma molto qualificate e innovative dal punto di vista metodologico".

Lei fin dall'inizio ha puntato molto sulla collaborazione fra i quattro consorzi provinciali. Ci sono delle novità al riguardo?

"Sì, ci sono delle novità importanti. Entro il 2000 vorremmo riuscire a dar vita al Consorzio di secondo grado, una struttura di cui si parla da anni, indi-

spensabile per affrontare il futuro. Le dimensioni organizzative e strutturali del singolo consorzio rischiano di risultare ormai inadeguate rispetto allo scenario con cui andiamo a misurarci. E non parliamo certo dei massimi sistemi, ma delle banche con le quali operiamo, della domanda delle imprese associate e del rapporto con l'Amministrazione regionale. Scopo principale del Consorzio di secondo grado è di potere sfruttare ulteriori contributi rispetto a quelli attuali, attingendo anche a fondi europei.

Non c'è altra strada per



ottenere maggiori risorse".
Questi gli interventi a breve e medio termine. E per il futuro?

"Per il futuro stiamo pensando di ampliare la collaborazione, coinvolgendo, quando e dove possibile, anche le finanziarie regionali, Friulia in primis, con le quali avviare anche una convenzione che allarghi la consulenza che già oggi offriamo agli associati".

Artigianato

Un aiuto concreto ai soci nella scelta della tipologia del finanziamento

La consulenza finanziaria è gratuita!

I Congafi Artigianato, con l'obiettivo di assicurare agli associati un servizio concreto, ha deciso di aiutarli nella scelta della tipologia di finanziamento e della forma tecnica più corrette e meno costose. L'impresa artigiana che ricorre al prestito sbagliato non solo va incontro a maggiori spese, ma, soprattutto, corre il concreto rischio di sbilanciarsi finanziariamente. Troppo spesso le aziende utilizzano prestiti a breve termine anche per finanziare la struttura. Una continua alta esposizione a breve termine crea evidenti scompensi finanziari, carenza di liquidità e con-

tinue tensioni con il mondo bancario. In questa situazione è a volte sufficiente un mancato incasso di crediti clienti per mettere in pericolo aziende potenzialmente sane. La razionalizzazione del passivo, lo spostamento dal breve al medio termine di esposizioni bancarie e di altro tipo (fornitori, ecc...) consente alle imprese di cautelarsi di fronte ad eventuali emergenze. Il Congafi Artigianato, con la riclassificazione e l'analisi del bilancio, propone ai soci le soluzioni migliori per la razionalizzazione del passivo. Volete fare un investimento? Dovete chiedere un finanziamento bancario

o un leasing? Congafi Artigianato è a disposizione per fornire informazioni gratuite per la scelta del finanziamento più adatto. Per maggiori notizie visitate il nostro sito WWW.CONGAFI.IT o contattateci direttamente. La sede è in via Morpurgo, 12 a Udine. Congafi Artigianato ricorda infine che applica tassi di assoluto interesse: C/C: 6,75% - SBF R.B.: 5,25% - Mutui ordinari: 5,00-6,15% - L. R. 5/94 Art. 142: 3,45% - Artigiancassa agevolata: 4,10% - Leasing: 5,10% (immobiliare) - 5,40% (mobiliare) I tassi sono Top. I soci possono, mediante trattativa diretta, richie-

dere alle banche condizioni migliorative.

È stata firmata una nuova convenzione leasing con la Sofart S.p.A., la quale, assieme alla garanzia del

Congafi, ha già iniziato a concedere alle imprese artigiane finanziamenti leasing a condizioni vantaggiose e con minimi tempi di attesa.



UdineEconomica
mensile fondato nel 1984

Direttore editoriale:

Enrico Bertossi

Direttore responsabile:

Mauro Nalato

Vicedirettore:

Bruno Peloi

Editore:

Camera di Commercio di Udine
Via Morpurgo 4 - 33100 Udine

Progetto grafico:

Colorstudio

Impaginazione/Fotoliti:

Graphic Linea sas

Stampa:

Tipografia Vita

Per la pubblicità rivolgersi a:

Centro di documentazione
della Cciaa di Udine
Telefono 0432-273543
e alla Primus Coop. di Tricesimo
Tel. 0432-852698

La tiratura del mese di giugno
è stata di 54 mila copie

Euro Info Centre News

Pagina a cura
dell'E.I.C. IT 388
del Friuli-Venezia Giulia
Tel. 0432-248828-248826
Fax 0432-503919

SELL OR BUY

Proposte di collaborazione pervenute all'Euro Info Centre di Udine direttamente da aziende estere oppure attraverso il BRE (Bureau de Rapprochement des Entreprises), rete ufficiale creata dalla Commissione Europea per promuovere la cooperazione transnazionale tra le piccole e medie imprese

AGROALIMENTARE

FERTILIZZANTI DALL'UNGHERIA

Impresa specializzata nella produzione di fertilizzanti è interessata a cooperare con partner italiani. (Rif. 20.07.01)

FUNGHI DALLA SLOVENIA

Grossista sloveno offre funghi essiccati e congelati. (Rif. 20.07.02, BRE 200003274)

GENERI ALIMENTARI PER IL PORTOGALLO

Distributore portoghese desidera importare salse, oli alimentari, maionese, dessert. (Rif. 20.07.03, BRE 200004263)

MACCHINARI AGRICOLI PER LA GRECIA

Importatore greco ricerca

trattori, trattorini e motocoltivatori usati. (Rif. 20.07.04)

ABBIGLIAMENTO

ACCESSORI ITALIANI

Prestigiosa società italiana operante nel settore degli accessori femminili di alta classe ricerca agenti. (Rif. 20.07.05, BRE 200003964)

PRODUZIONE COMUNE DI LINGERIE DALLA POLONIA

In Polonia produttore/distributore di tessuto in maglia e lingerie desidera entrare in contatto con aziende per produzione comune. (Rif. 20.07.06, BRE 200004280)

EDILIZIA

RICERCA GRECA DI MATERIALE EDILE

Impresa greca specializzata

nel commercio di materiali per l'edilizia cerca produttori di pannelli termoisolanti in poliuretano. (Rif. 20.07.07)

MATTONELLE SLOVENE OFFRESI

Produttore sloveno offre mattonelle vitree per caminetti e forni per panettieri. (Rif. 20.07.08, BRE 200004098)

ELETTRICO/ELETTRONICO

CERCASI AGENTE PER ASPIRAPOLVERI SVEDESI

Produttore in Svezia di aspirapolveri ricerca agenti, distributori o gruppi d'acquisto per la vendita e distribuzione di prodotti fai da te, elettrodomestici, apparecchiature elettriche. (Rif. 20.07.09, BRE 200004296)

LEGNO/ARREDAMENTO

LEGNAME BIELORUSSO

Dalla Bielorussia offronsi taglio e lavorazione legno a società produttrici di mobili e di imballaggi in legno. (Rif. 20.07.10)

CASE DI LEGNO DALLA FINLANDIA

Società finlandese specializzata nella produzione di case in legno ricerca agenti e/o distributori. (Rif. 20.07.11, BRE 200003869)

INFISSI PER LA GRECIA

Impresa greca di infissi di legno ricerca produttori di tapparelle in legno per cooperazione. (Rif. 20.07.12)

RICHIESTA DI MOBILI DA MALTA

Ditta maltese cerca produttori italiani di mobili di qualità medio/alta. (Rif. 20.07.13, BRE 200004292)

MECCANICA

ASCENSORI SLOVENI

Produttore sloveno di ascensori, sollevatori per auto, piattaforme flessibili idrauliche ricerca partner commerciali. (Rif. 20.07.14, BRE 200003727)

VARIE

COMPRA-VENDITA CAMION IN SPAGNA

Società spagnola dedita alla

vendita e acquisto di autocarri usati con propria officina cerca partner per cooperazione, eventuale società mista. (Rif. 20.07.15, BRE 200003482)

PRODOTTI PER L'INFANZIA IN MAROCCO

Impresa marocchina desidera importare passeggini, carrozzine, articoli per bambini. (Rif. 20.07.16, BRE 200004241)

SERVIZI IMMOBILIARI DAL PORTOGALLO

Agenzia immobiliare portoghese ricerca partner per sviluppare progetti di cooperazione. (Rif. 20.07.17, BRE 200004168)

ARTICOLI DA REGALO PER LA SPAGNA

Importatore spagnolo si offre come distributore di articoli di regalo. (Rif. 20.07.18, BRE 200003833)

FEDI NUZIALI TEDESCHE

Società tedesca produttrice di fedi nuziali ricerca partner commerciali. (Rif. 20.07.19, BRE 200004396)

MATERASSI MEDICALI DALLA FRANCIA

Produttore francese di materassi medicali ricerca agenti e/o distributori. (Rif. 20.07.20, BRE 200003942)



MACCHINARI SLOVENI PER DIAGNOSI

Impresa slovena produttrice di un sistema innovativo non invasivo per la diagnosi del cancro ricerca rappresentanti. (Rif. 20.07.21, BRE 200004369)

VARIE DA MALTA

Richiesta di importazioni diverse: trucioli di legno per allevamento polli e tacchini; film in polietilene per serre e per piantagioni; film in polietilene per costruzioni. (Rif. 20.07.22)

FLASH NORMATIVE

Una panoramica delle notizie legislative secondo noi più rilevanti pubblicate sulle Gazzette Ufficiali UE serie L (Legislazione) e C (Comunicazioni ed informazioni) nei mesi di maggio e giugno 2000.

- Invito a presentare proposte per azioni indirette di Rst nell'ambito del programma specifico di ricerca, sviluppo tecnologico e di dimostrazione dal titolo "Accrescere il potenziale umano di ricerca e la base di conoscenze socioeconomiche". Misure di accompagnamento. (Guce C 136 del 16 maggio 2000)

- Avviso preliminare d'invito alla presentazione di proposte per il programma specifico di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione su "Promozione dell'innovazione ed incoraggiamento alla partecipazione delle Pmi" (1998-2002). (Guce C 136 del 16 maggio 2000)

- Rettifica dell'invito a presentare proposte per azioni indirette di Rst nell'ambito del programma specifico di ricerca, sviluppo tecnologico e di dimostrazione denominato "Accrescere il potenziale umano di ricerca e la base delle conoscenze socioeconomiche". (Guce C 139 del 18 maggio 2000)

- Risoluzione del Consiglio del 28 ottobre 1999 sul ruolo della normalizzazione in Europa. (Guce C 141 del 19 maggio 2000)

- Risoluzione del Consiglio del 28 ottobre 1999 sul reciproco riconoscimento. (Guce C 141 del 19 maggio 2000)

- Decisione della Commissione del 10 maggio 2000 relativa alla pubblicazione del riferimento delle norme EN 1459:1999 "Sicurezza dei carrelli industriali - Carrelli semoventi a portata variabile" e EN 1726-1:1999 "Sicurezza dei carrelli industriali - Carrelli semoventi di capacità non superiore a 10.000 kg e trattori nei quali la forza esercitata sul punto d'aggancio è pari o inferiore a 20.000 N - Parte 1: prescrizioni generali". (Guce L 129 del 30 maggio 2000)

- Decisione n.1/2000 del Consiglio di associazione UE-Slovenia del 5 maggio 2000 che adotta le modalità e le condizioni per la partecipazione della Slovenia al programma per la promozione dell'efficienza energetica nella Comunità - Save II. (Guce L 131 del 1 giugno 2000)

- Decisione della Commissione del 3 maggio 2000 che attua la direttiva 89/106/Cee del Consiglio per quanto riguarda la classificazione della resistenza all'azione del fuoco dei prodotti da costruzione, delle opere di costruzione e dei loro elementi. (Guce L 133 del 6 giugno 2000)

- Regolamento (Ce) n. 1187/2000 della Commissione del 5 giugno 2000 che completa l'allegato del regolamento (Ce) n. 2400/96 della Commissione relativo all'iscrizione di alcune denominazioni nel Registro delle denominazioni di origine protette e delle indicazioni geografiche protette di cui al regolamento (Cee) n. 2081/92 del Consiglio relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei

prodotti agricoli e alimentari. (Guce L 133 del 6 giugno 2000)

- Direttiva 2000/32/Ce della Commissione 19 maggio 2000 recante ventiseiesimo adeguamento al progresso tecnico della direttiva 67/548/Cee del Consiglio concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative relative alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura delle sostanze pericolose. (Guce L 136 dell'8 giugno 2000)

- Direttiva 2000/33/Ce della Commissione del 25 aprile 2000 recante ventisettesimo adeguamento al progresso tecnico della direttiva 67/548/Cee del Consiglio concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative relative alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura delle sostanze pericolose. (Guce L 136 dell'8 giugno 2000)

- Decisione della Commissione del 19 maggio 2000 che rettifica la direttiva 98/98/Ce recante venticinquesimo adeguamento al progresso tecnico della direttiva 67/548/Cee del Consiglio concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative relative alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura delle sostanze pericolose. (Guce L 136 dell'8 giugno 2000)

- Life-Natura 2000-2001 - Invito alla presentazione di proposte. (Guce C 161 del 09 giugno 2000)

EUROAPPALTI

Selezione di gare d'appalto aperte a tutte le piccole e medie imprese dell'Unione Europea pubblicate nell'apposito spazio della Gazzetta Ufficiale UE serie S.

SPAGNA

MADRID SEDILI PER TEATRI

Sedili per teatri. Valore totale calcolato: IVA esclusa: 58410800 ESP/351055,97 EURO. Termine per il ricevimento delle offerte: 24.07.2000 (13.00). Lingua o lingue: spagnolo.

GERMANIA

DEMMIN ARREDI PER SCUOLA PROFESSIONALE

Tavoli. Sedie. Armadi in legno. Termine per il ricevimento delle offerte: 24.07.2000. Lingua o lingue: tedesco.

WIESBADEN SEDIE GIREVOLI PER UFFICIO

Sedili con intelaiatura in metallo. Termine per il ricevimento delle offerte: 01.08.2000 (12.00). Lingua o lingue: tedesco.

FRANCIA

LORIENT APPARECCHIATURE BIOMEDICHE

Apparecchiature biomediche. Reattivi. Lotti: 2. Termine per il ricevimento delle offerte: 28.7.2000 (16.00). Lingua o lingue: francese.

AUCH MOBILI

Mobili. Mobili per sala da pranzo. Mobili per camere da letto, esclusi i letti e relativi accessori. Lotti: 10. Termine per il ricevimento delle offerte: 31.07.2000 (17.00). Lingua o lingue: francese.

RIS-ORANGIS AUTOBUS A PIANO RIBASSATO

Autobus a piano ribassato. Termine per il ricevimento delle offerte: 31.07.2000. Lingua o lingue: francese.

GRENOBLE INDUMENTI E CALZATURE DA LAVORO

Indumenti da lavoro. Calzature protettive.



Termine per il ricevimento delle offerte: 08.08.2000 (10.00). Lingua o lingue: francese.

LAVAL PRODOTTI ALIMENTARI VARI
Prodotti alimentari vari. Frutta e verdura. Prodotti lattiero-caseari. Termine per il ricevimento delle offerte: 17.08.2000 (16.00). Lingua o lingue: francese.

AUCH GHIAIA CEMENTO
Granulati, graniglia, sabbia di frantoio, ciottoli, ghiaia, breccia e pietrischetto, miscele di pietra, sabbia ghiaiosa e altri aggregati. Termine per il ricevimento delle offerte: 08.09.2000. Lingua o lingue: francese.

ROUEN VERDURA CONGELATA
Verdura congelata. Fagiolini. Carote. Lotti: 9. Termine per il ricevimento delle offerte: 11.09.2000 (17.00). Lingua o lingue: francese.

Economia

Chiesto un incontro con il presidente della Giunta Regionale del Friuli-Venezia Giulia

Il Cisae scrive ad Antonione: "Alle aziende serve manodopera"

Sono 3.460 le assunzioni previste nel biennio in corso (1999-2000) di lavoratori di provenienza extracomunitaria nelle imprese private della provincia di Udine. Lo rivelano i dati dell'indagine Excelsior che

non comprendono le potenziali assunzioni in altri settori come la pubblica amministrazione, le aziende del settore sanitario, le unità scolastiche e le organizzazioni associative.

Nel distretto della sedia già oggi c'è un lavoratore

straniero su 6 e sono molte le aziende nella quali il 50% della manodopera è straniera. Le organizzazioni degli imprenditori aderenti al Cisae (Associazione industriali, Api, Unione Artigiani e Piccole Imprese-Confartigiana-

to, Ascom, Coldiretti e Unione agricoltori) stimano, infatti, in 5.000 persone la carenza di manodopera in provincia di Udine, che neanche l'annunciato aumento del Governo è in grado di colmare. Un problema, questo, che diventa sempre più sentito dalle aziende e che ha spinto il Cisae a occuparsene ap-

profondamente già nella riunione d'insediamento del nuovo presidente, Roberto Rigonat, presidente provinciale della Coldiretti. "In tutti i settori - ha infatti detto Rigonat - c'è carenza di manodopera al punto che alcune aziende sono costrette a rifiutare ordinativi per l'impossibilità di evaderli. La Regione e il Governo debbono intervenire urgentemente".

Ma, a fronte di un fabbisogno di manodopera crescente, per quest'anno alla nostra Regione sono state riconosciute complessivamente 1.623 autorizzazioni, troppo poche rispetto alle 2.168 assegnate nel '99 e pochissime rispetto al fabbisogno.

Nel corso dell'incontro, al quale sono intervenuti Adalberto Valduga per l'Assindustria, Massimo Pa-

niccia e Paolo Perini per l'Api, Carlo Faleschini e Bruno Pivetta per l'Unione Artigiani e Piccole Imprese, Claudio Ferri e Guido Fantini per l'Ascom, Roberto Rigonat e Paolo Bertoli per la Coldiretti, Daniele Cecioni per l'Unione agricoltori, commercianti agricoltori hanno inoltre messo in evidenza la particolarità dei rispettivi fabbisogni di manodopera legati alla stagionalità dell'attività.

Le categorie, sostenute che quello della manodopera è un problema che non si risolve "facendo venire al Nord lavoratori del Sud dell'Italia" ("se fossero interessati, non avendo

alcun divieto - è stato detto -, l'avrebbero già fatto"), hanno quindi ritenuto di affrontare la questione direttamente con il presidente della Giunta regionale Roberto Antonione al quale è stata inviata una lettera con una richiesta d'incontro.

"Servono anche formazione e nuovi alloggi"

Alla Regione il Cisae chiederà di agire in tre direzioni: che faccia pressioni sul Governo per innalzare le

quote d'ingresso di extracomunitari e di rivedere gli accessi per i lavoratori transfrontalieri, che riveda l'attuale normativa sulla formazione professionale, che preveda una nuova politica della casa e dell'accoglienza.



I prodotti enogastronomici conquistano la Germania

Successo del Made in Friuli: espugnata l'Expo 2000 di Hannover



festazioni che caratterizzano i vari padiglioni. Si giunge infine alla quarta quarta Saule, ai padiglioni ospitanti le singole nazioni, fra i quali spicca quello italiano.

Al piano inferiore si apre uno spiazzo denominato Piazza Italia: al suo centro, in forma circolare, sono stati ricavati dei banconi per l'esposi-

zione di materiale informativo delle Regioni ospiti, fra queste anche il Friuli-Venezia Giulia: ogni due settimane una Regione presenta la propria offerta turistica, le proprie attrattive commerciali ed economiche. Il gravoso compito di aprire questo filone di incontri è spettato al Friuli-Venezia Giulia, che ha coinvolto nel progetto, tra gli altri, le Apt, l'Es, le Frecce Tricolori, il centro Sincrotrone di Trieste, l'Arpa, le Camere di commercio delle quattro province.

La nostra Camera ha aderito con entusiasmo all'iniziativa, proseguendo nel proprio impegno di divulgazione della cultura imprenditoriale friulana, che vanta ammiratori entusia-

modo di operare a livello commerciale, ovvero il canale multimediale e interattivo ben recepito dalla leggendaria flessibilità del mondo economico friulano. Per questo i visitatori hanno l'opportunità di vedere il frutto principale di questa operazione: il sito portale Internet www.madeinfriuli.com, proiettato agli occhi stupefatti della gente su un grande schermo al plasma. Il portale, che gode di un notevole successo nel mondo austriaco e tedesco, grazie al suo ricco data base di aziende che offrono online il meglio del Friuli, incuriosiva il pubblico anche per tutti gli altri servizi di contorno che completano l'offerta, in particolare la sezione dedicata al turismo e alle innumerevoli iniziative che la nostra terra offre ai visitatori, in primis la gastronomia.

Proprio questo campo ha

fatto la felicità delle centinaia di persone che il 3 giugno hanno affollato la piazza in cui era allestito il buffet a base di piatti e vini friulani. In pole position naturalmente frico, Montasio e San Daniele, ben accompagnati da ottimi vini. L'Ersa ha previsto per tutti i quindici giorni di permanenza ad Hannover uno stand di degustazione di prosciutto, formaggi e vini. Il banchetto seguiva e accompagnava la visita della delegazione della nostra Regione, accolta dall'ambasciatore italiano, e che annoverava la presenza del Presidente della Regione Roberto Antonione, accompagnato dall'assessore Sergio Dressi e da rappresentanti nazionali e tedeschi dell'Enit e dal vicepresidente della Cciaa di Udine cavalier Claudio Ferri.

Hubert Londero

Anche se labile, c'è un rapporto che lega la Torre Eiffel di Parigi con la Cciaa di Udine. Alibiti da questo strano accostamento? No, se vi viene data la chiave di lettura del paragone: entrambe sono baluardo, testimone di altrettanti eventi di portata mondiale, ovvero le esposizioni universali rispettivamente del 1899 a Parigi e del 2000 ad Hannover.

Se in Italia l'avvio del nuovo millennio è caratterizzato dal riversarsi di milioni di pellegrini per il grande Giubileo, in Germania si attendono 40 milioni di visitatori per l'Expo 2000 di Hannover. L'Expo 2000 si estende su una superficie di 160 ettari, con 6 ingressi e investimenti

per miliardi e si sviluppa in quattro grandi colonne portanti: la prima, più imponente e contingente, è quella che si sviluppa nei Themenpark (parchi tematici), ovvero il rapporto tra uomo, natura e tecni-

"È stato apprezzato il sistema Friuli"

ca; ci sono poi i weltweiten Projekte, progetti di rilevanza planetaria, dedicati alla ricerca di uno sviluppo sostenibile, e gli Ereignisprogramme, vale a dire gli avvenimenti e le mani-



Attualità

Il Consorzio serve dodici Comuni nel Cividalese e nel Triangolo della sedia

Poiana: acquedotto di qualità con "valvola" internazionale

di Bruno Peloi

La parola chiave è qualità. Sia quella elargita da Madre Natura sia quella frutto dell'intelligenza e dell'impegno dell'uomo. Il Consorzio acquedotto Poiana, se si vuole, è tutto qui. La bontà dell'acqua fornita agli utenti è il suo vanto. Grazie alle proprie fonti (con falde nei territori di Pulfero, San Pietro al Natisone, Cividale e Manzano) e al tipo d'approvvigionamento, è escluso anche il pur minimo inquinamento. Ne fanno fede i controlli chimici e batteriologici molto accurati: quello dell'Azienda sanitaria udinese e quello interno del Consorzio medesimo.

Se si guarda all'ampiezza del bacino servito, il Consorzio Poiana è il terzo nella provincia di Udine (dopo il "Friuli centrale" e l'udinese Amga). Sa però stare bene sul mercato: con soli 20 dipendenti e con costi quindi contenuti, riesce a fornire acqua potabile a oltre 55 mila persone. "Siamo consci delle nostre dimensioni - precisa il presidente del consiglio d'amministrazione, dottor Paolo Marseu -, ma queste ci consentono di operare al meglio. Puntiamo perciò ad aumentare i servizi ai nostri Comuni. E se in futuro ci saranno altre aggregazioni, si tratterà di scelte unicamente idro-geografiche, non espansionistiche. In provincia di Udine abbiamo trovato un'unità d'intenti importante: quella di salvaguardare le capacità e le professionalità esistenti all'interno dei diversi gestori".

Prodotto buono e abbondante, dunque. Ma se le chiare, fresche e dolci acque - per dirla col poeta - le fornisce il Padreterno, cosa fa il Consorzio per preservarle intatte fino al rubinetto dell'utente?

"Oltre ai severi controlli sanitari cui volentieri ci sottoponiamo - afferma il direttore, ingegner Alessandro Patriarca -, nostro fiore all'occhiello è l'innovazione tecnologica. Abbiamo in funzione il telecontrollo su tutti



A sinistra, opera di presa dell'acquedotto Poiana, sullo sfondo il monte Stol (Slovenia)

gli impianti di captazione, accumulo e nodi idraulici. Pur spendendo meno, ci siamo allineati con altre realtà per quanto riguarda l'informatizzazione delle reti (con dati storici, aggiornamenti e grafici) e della sede (banca dati, fatturazione, magazzino, gestione mandati). Infine, una bella innovazione per noi è anche l'inizio del servizio di depurazione: 2 Comuni nel 1998, altri 3 l'anno successivo e 2 nel 2000, ma con buone prospettive di incremento".

Attualmente, il Consorzio Poiana è autosufficiente. Ma cosa succederà in futuro? "Esiste una trattativa molto avanzata con la Slovenia - spiega il dottor Marseu - per poter captare acqua del monte Stol. Ne sono stati informati i ministeri competenti, la Regione, la Provincia e l'Autorità di bacino. L'accordo ci permetterà di usufruire di 400 litri/secondo, cioè tanti quanti sono gli attuali. Notevoli i vantaggi: sia ambientali, per il bilancio idrico del Natisone, sia industriali, per i risparmi energetici. Trattandosi di impianto a caduta (la sorgente è a oltre 300 metri sul livello del mare), non si consumerà la corrente elettrica oggi necessaria per i pompaggi e i rilanci. Per questo, anche il Cafè e l'Amgas sono già dichiarati di-

sponibili a collaborare e a usufruire di quell'acqua".

Notevoli le capacità umane riscontrabili nel Consorzio acquedotto Poiana. L'azienda è all'avanguardia per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro ed è molto attenta e sensibile alla continua formazione del personale, con corsi di aggiornamento interni ed esterni. Ottimi i rapporti di carattere sindacale sia con il personale sia con le organizzazioni dei lavoratori. Fin dal 1957 è stato ri-

fatto il Regolamento per l'utenza (vagliato e approvato da Adiconsum); a breve entrerà in vigore la Carta dei servizi e sarà consigliata all'utenza una vantaggiosa assicurazione per le perdite occulte.

Infine, riemerge la parolina qualità: il Consorzio Poiana ha avviato le pratiche per ottenere la certificazione Iso 9000. Per un prodotto già ampiamente certificato dalle analisi, non c'è che da complimentarsi!

Profilo d'impresa

Consorzio acquedotto Poiana, con sede a Cividale del Friuli in via Duca degli Abruzzi 1, telefono 0432 700333, fax 0432 700771, e-mail: acq.poiana@libero.it.

Il Consorzio - formato dai Comuni di Cividale, Buttrio, Corno di Rosazzo, Manzano, Moimacco, Pavia di Udine, Pradamano, Premariacco, Remanzacco, San Giovanni al Natisone, Trivignano Udinese e San Pietro al Natisone - ha come fine la gestione integrata dell'intero ciclo dell'acqua: captazione, adduzione, distribuzione delle acque potabili; vettoriamento e depurazione di quelle reflue, così come indicato dalla Legge Galli (numero 36 del 1994).

L'azienda fornisce acqua a un bacino di 55.000 abitanti, pari a equivalenti 65.000 se si considera il movimento di pendolari nelle zone industriali servite. L'erogazione supera i 6 milioni di metri cubi l'anno.

Il fatturato, che normalmente s'aggira sui tre miliardi e mezzo, nel 1999 ha toccato quota 4 miliardi 115

milioni, di cui 3 miliardi 633 milioni per la sola vendita d'acqua.

Con lo sviluppo del servizio di depurazione, si prevede un forte incremento di fatturato per gli anni a venire.

L'organo di gestione "politico" è l'Assemblea dei Comuni consorziati (per tradizione ne è presidente il sindaco di Cividale).

Il Consiglio d'amministrazione è presieduto dal dottor Paolo Marseu. Direttore è l'ingegner Alessandro Patriarca, che coordina il lavoro di 7 impiegati e 12 operai.



Paolo Marseu

Acqua limpidissima e freschissima il primo impianto nasce nel 1250

Storia antica, a Cividale, quella dell'acquedotto. Il primo impianto - come ricorda un recente studio di Alessandro Patriarca e Claudia Casarsa - nasce nella città longobarda nel 1250, quando la comunità locale "decide di innovare il sistema di prelievo d'acqua, sino ad allora da pozzo o cisterna di raccolta, con la costruzione di un acquedotto che, partendo dalle colline di Zuccola, doveva alimentare una fontana posta nella piazza del Mercato (oggi piazza Paolo Diacono)". Si gettano dunque le basi per fornire agli abitanti della zona un servizio essenziale come l'approvvigionamento idrico. Siamo ai primordi, con tubature in legno e in terracotta, sovente prese di mira da malfattori che le danneggiano.

Nel Cinquecento, per colpire gli autori di atti vandalici, si arriva al punto di prevedere condanne anche corporali. Il reato di manomissione delle condotte può essere punito con "tre squassi di corda o la legatura alla catena alla berlina", oltre che con una multa.

Ma la storia non si ferma. L'uomo aumenta le proprie esigenze d'acqua potabile. A Cividale, la svolta per la costruzione d'un vero acquedotto si ha nell'Ottocento, grazie alle intuizioni dell'ingegnere udinese Locatelli, considerato poi il "padre" del Poiana. La sua idea vincente è quella di puntare la ricerca sul fiume Natisone. Altri professionisti proseguono e affinano poi questi studi di fattibilità, cercando soluzioni accettabili sotto i profili tecnico economico.

Le ricerche lungo il Natisone, nella parte orientale, hanno successo. Vengono identificate ben tre sorgenti, a monte dell'abitato di Stupizza. Due in sponda sinistra: quella detta Arpit e quella chiamata delle Mine. Una in sponda destra: quella "denominata Pojana, che nasce al piede del monte Mia. Questa sorgente, assai più abbondante delle altre, oltre 80 litri al minuto secondo, ha acqua limpidissima ed è freschissima in tutte le ore del giorno".

La strada è aperta: il 14

marzo 1898 un'apposita commissione di studio consegna all'amministrazione comunale cividalese e a quelle dei Comuni limitrofi una soluzione all'annoso problema dell'acquedotto. Prende così avvio una scelta epocale, che cambia il corso della storia dell'acqua potabile nella zona, portandone gli effetti benefici fino ai giorni nostri.

Il primo Consorzio viene costituito il 23 novembre 1911; il decreto prefettizio di convalida porta la data del 28 febbraio 1912. Arriva poi la prima guerra mondiale che provoca uno stop

ai lavori di costruzione. La delibera per l'edificazione della sede consorziale (progetto firmato dall'architetto D'Aronco) è del 26 novembre 1921. Il tempo passa e le richieste aumentano: sono dunque perforati altri tre pozzi a San Nicolò di Manzano (negli anni 1961, 1972 e 1992) e uno a Cividale, in località San Giorgio, nel 1989.

Questa la storia di ieri. Per il domani, la sfida è legata soprattutto all'approvvigionamento di acqua potabile a gravità dalle falde del monte Stol, in Slovenia.



Opera di presa sorgente Poiana



Serbatoio di Monte dei Bovi

CCIAA NEWS

Udine Pedala, un migliaio gli invitati in Castello con dalla Camera di commercio

Applausi a scena aperta per il Friuli da gustare e da salvare



Si sta facendo strada il "Friuli da gustare, Friuli da salvare", ovvero un mix di prodotti enogastronomici già riconosciuti e apprezzati come il Montasio, il San Daniele, la trota, i vini, le grappe, la gubana e i prodotti che rischiano di scomparire e che sono stati rispolverati recentemente alla Fiera di Udine in occasione di Ali-

menta. L'occasione per proporli all'attenzione di un pubblico selezionato è stata l'ultima edizione di Udine Pedala per la quale la Camera di commercio ha organizzato la cerimonia conclusiva in Castello a Udine in collaborazione di Rolo Banca 1473. Un migliaio di invitati sono stati accolti da 12 gazebo e da un menù da leccarsi i baffi, per

una spesa complessiva che non ha superato i 35 milioni di lire, tutto compreso. Molte le personalità premiate durante la serata, che ha visto la presenza di imprenditori e banchieri, giornalisti e politici giunti da tutta Italia per la pedalata dei record inserita ormai stabilmente nel Guinness dei primati.

Tra i prodotti esposti negli stand: il prosciutto di San Daniele, il Montasio di Latterie Friulane, il prosciutto affumicato e lo speck di Sauris, prodotti della Carnia come il formaggio salato, la ricotta affumicata, il salamp fumat, il lidric di mont e la tal, e ancora biscotti e succo di mela, i prodotti del canal del Ferro e della Valcanale, i prodotti della montagna pordenonese e le specialità gastronomiche a base d'oca, le trote delle risorgive, la gubana delle Valli e, per finire, il gelato di una volta, preparato dalle mitiche sorelle Toldo, e la grappa di Nonino. Insomma, un'altra giornata con al centro il Friuli enogastronomico, curata come sempre con maestria e competenza dal giornalista Bepi Pucciarelli, apprezzata soprattutto dagli ospiti non friulani, che hanno dimostrato sorpresa per la varietà, oltre che per la qualità, delle produzioni di una regione piccola come la nostra, ma che racchiude specialità che variano moltissimo.



Ha organizzato tre eventi che hanno ottenuto grandi consensi

La Camera di commercio protagonista al lido di Venezia alla Biennale internazionale della moda

Dopo i grandi successi del made in Friuli enogastronomico alla settimana della moda di Milano, la Camera di commercio ha centrato nuovamente il bersaglio alla Biennale internazionale della moda al Lido di Venezia con tre appuntamenti che sono stati apprezzati moltissimo dagli imprenditori e dai più importanti stilisti italiani.

La prima iniziativa è stato un dinner di gala per oltre 200 persone in occasione della serata inaugurale con i sapori del Friuli preparati dal ristorante Costantini. Il menu prevedeva prosciutto di San Da-

niele, frico, speck di Sauris, Montasio, primi piatti a base di asparagi e di sclupit, boretto di rombo alla graesana, gelato alla cubana, biscotti alla polenta. Apprezzati non poco i vini di Colavini, La Viarte, Filippetti, Molino delle Tolle e i Comelli.

Perfetta l'organizzazione della serata, nel rispetto di piatti, vini e tempi. La seconda iniziativa è consistita in un picnic sul mare con i sapori del Friuli che si è svolto al ristorante Pachuka con poeti, artisti, creatori, fotografi, espositori, giovani stilisti e gente di mare. La terza è consistita nell'installazione di un

punto di ristoro per modelle, stilisti, imprenditori, espositori e giornalisti, punto che è stato attivo durante tutte le giornate della Biennale. Festivalmare: moda, arte, poesia, costume e shows - così si chiama la Biennale - è nato un paio di anni fa ed è diventato in Italia un punto di riferimento importante per il settore.

Dall'8 al 12 giugno il Lido di Venezia è diventato protagonista di grandi eventi, svoltisi al palazzo del Cinema. Festivalmare è organizzato dalla Regione Veneto, dalla Provincia e dal Comune di Venezia. La Camera di commercio di Udine, anco-

ra una volta, è riuscita a ritagliarsi uno spazio di grande importanza per far conoscere ai veneti e al mondo della moda nazionale e internazionale i prodotti enogastronomici del made in Friuli.

Una iniziativa che è stata apprezzata e che rientra in un programma ben preciso dell'ente camerale e che comincia a dare i propri frutti in termini di visibilità per tutto il Friuli.



Micol Fontana premiata da Luciana Boccardi e da Enrico Bertossi

Economia

Tecnologie all'avanguardia anche nei servizi della manifestazione

Dal 9 al 12 settembre il 24° Salone Internazionale della Sedia

Si terrà a Udine dal 9 al 12 settembre 2000 l'unica fiera al mondo interamente dedicata alla sedia. Importante momento di incontro per operatori e designer specializzati di tutto il mondo, ma anche di riflessione culturale, industriale e artistica su questo fondamentale oggetto d'arredo, il Salone Internazionale della Sedia è giunto ormai alla 24ª edizione, pronto ad affrontare le sfide del nuovo millennio.

Negli ultimi anni, oltre ai numerosi produttori italiani - e friulani - si sono registrate presenze di espositori provenienti da diversi paesi esteri. Inoltre, per l'edizione '99 sono confluiti a Udine quasi 14.500 visitatori provenienti da 79 paesi (+5% rispetto all'edizione '98). Dati particolarmente significativi se si considera che, durante il '99, altri appuntamenti

fieristici internazionali del settore avevano registrato cali di presenze. Un ennesimo successo di affluenza quindi, oltre che importanti conferme di mercato, sono i principali elementi emersi dalla scorsa edizione; inoltre, il "made in Italy" e il "made in Friuli" hanno dimostrato di suscitare sempre grande interesse. Tecnologie all'avanguardia anche nei servizi per una manifestazione riservata agli addetti ai lavori. In questi giorni operatori specializzati di tutto il mondo riceveranno un invito che costituisce un'assoluta novità: si tratta di una CD card che racchiude in sé due importanti strumenti. Essa permette infatti di accedere ad immagini, dati e informazioni sul Salone Internazionale della Sedia ed è stata personalizzata con i dati del destinatario al fine di consentire la registrazione

tramite dispositivo elettronico, che renderà più rapido l'accesso al Salone. Essa contiene inoltre informazioni, suggerimenti e curiosità sulla regione e le sue peculiarità turistico-culturali, eno-gastronomiche e, naturalmente, economico-produttive. La CD card è stata realizzata in collaborazione con (in ordine alfabetico): ARPT (Azienda Regionale di Promozione Turistica), Banca di Credito Cooperativo di Manzano, Cciaa di Udine, Ersu ed Esa. Oltre al numero, alla qualità e alla varietà degli espositori (oltre 200), numerose iniziative contribuiscono ad accrescere l'interesse per la manifestazione: in particolare, i premi "La Sedia dell'Anno" e "Top Ten" nei quali gli addetti ai lavori premiano i modelli più significativi dal punto di vista formale, funzionale e tecnologico. Gli opinion lea-

der di tutto il mondo ne ricevono infatti le immagini, i dettagli tecnico-progettuali, nonché informazioni riguardanti i rispettivi designer e le aziende produttrici.

«Ottenere idee espressive di qualità, creatività e attuabilità tecnica»: questo l'intento del "Concorso Promosedia «Ernesto Caiazza»: Idee per la Progettazione di una Sedia Europea", che si pone l'obiettivo di diffondere una nuova "cultura della sedia" presso le Facoltà di Architettura e gli Istituti di Design europei, e allo stesso tempo di stimolare la collaborazione fra l'industria della sedia e i giovani talenti più promettenti. A questo scopo, la partecipazione al Concorso di Design - giunto alla sua quarta edizione - è stata quest'anno estesa, oltre che agli studenti, anche ai giovani designer "under 36".

Le missioni tra ottobre e dicembre A LAS VEGAS E IN CINA CON LA CAMERA DI COMMERCIO

Nell'ambito del programma promozionale della Regione Friuli - Venezia Giulia per l'anno 2000, la Camera di Commercio sta organizzando due missioni di carattere commerciale all'estero:

- Las Vegas e Los Angeles: 29 ottobre - 5 novembre 2000

Settori: enogastronomico e arredamento d'elevato design

Programma: presentazione e promozione prodotti; workshop e incontri mirati con operatori locali (importatori, traders, ristoratori, catene di distribuzione)

- Cina: 29 novembre - 9 dicembre 2000

Settori: Hong Kong: food&wine;

Cina: arredamento, alta tecnologia, carta, tessile, prodotti e macchinari agricoli ed enologici, infrastrutture e trasporti, siderurgico.

Programma: 3 giornate operative a Pechino e 3 nella provincia dello Shandong (città di Jinan e Qingdao). Incontri con imprenditori cinesi, workshop.

Possono partecipare alle iniziative tutte le imprese interessate.

Università

Fra le aziende relatrici nei seminari udinesi l'Electrolux, la Distrilux, la Built-in

Il manager diventa docente alla facoltà di ingegneria gestionale

Gli studenti di Ingegneria gestionale hanno unito l'apprendimento teorico all'applicazione pratica, attraverso una sorta di laboratorio istituito per interagire con professionisti di alto profilo lungo un percorso strutturato in dodici incontri. Questo lo scopo del ciclo di seminari organizzati dal professor Alberto De Toni, docente di Organizzazione della produzione e dei sistemi logistici presso la facoltà di Ingegneria dell'Università degli studi di Udine, per introdurre gli studenti dentro l'organizzazione dell'Electrolux Zanussi. Il viaggio è cominciato con la visita dell'amministratore delegato del gruppo pordenonese, ingegner Aldo Burello, che ha descritto

come cambia e si trasforma, nel tempo, un'impresa che vuole mantenere la leadership nel mercato. Ha illustrato, infatti, l'evoluzione di una struttura organizzata per processi e la contemporanea evoluzione nelle relazioni, nei modi di fare e di interpretare il lavoro delle persone che operano nella medesima organizzazione.

Molti gli argomenti sviluppati nell'ambito dell'iniziativa che, nel prendere in considerazione la logistica, considerato l'elemento fondamentale nell'attuale organizzazione aziendale orientata al servizio, ha visto tra i relatori l'amministratore delegato di Distrilux Italia, ingegner Dario Scottò, soffermato sulle ricadute, in termini di costi, di tale centralità sul servizio al cliente. Altrettanta attenzione è stata riservata pure agli acquisti il cui ruolo risulta fondamentale per rispondere alle esigenze del mercato e per bilanciare il

costo finale del prodotto. Non a caso la responsabile acquisti per la fabbrica di Porcia, Raffaella Porcin, laureata in ingegneria gestionale all'ateneo friulano, ha evidenziato l'importanza che assumono i rapporti di partnership con i fornitori.

Una collaborazione, questa, che consente di velocizzare la progettazione di nuovi prodotti, di ridurre le scorte e di gestire il just in time.

"I segreti per essere competitivi"

E che dire del prodotto, su cui si regge e si mantiene l'intera organizzazione? Quali i segreti per restare competitivi nel terzo millennio? A rispondere a tali quesiti ci ha pensato l'ingegner Fulvio Camilli, illustrando il legame che unisce il prodotto alle oltre mille persone impegnate nei cicli produttivi, costrette a confrontarsi con i dati di produttività, i parametri di qualità e gli indici di scarti e difettosità. Sull'accesso alle informazioni in tempo reale, invece, si è soffermato il responsabile Information Technology Corporate per l'Italia, ingegner Claudio Pedrotti, forte sostenitore dei collegamenti in rete con i fornitori esterni e con i clienti che, a suo dire, sono fondamentali per costruire nuovi rapporti di business tanto con il cliente finale quanto con il grande distributore.

Non va dimenticato, però, che la soddisfazione del cliente, obiettivo irrinunciabile per attuare un'or-

ganizzazione aziendale innovativa, passa attraverso la qualità. Qualità di prodotto, di processo e di progetto, che va misurata, controllata, migliorata attraverso lo sforzo congiunto di tutte le persone che operano nell'azienda. Ma la qualità ha i suoi tempi. E allora, come conciliare la qualità con l'accelerazione dell'innovazione?

Questi i temi affrontati da Dino Baggio, ingegnere, responsabile del laboratorio lavaggio sempre dell'Electrolux Zanussi. Capire le attese del cliente, leggere i segnali deboli del mercato in anticipo sulla concorrenza, supportare scelte strategiche di sviluppo di nuovi prodotti è anche il nuovo ruolo del marketing, interpretato dal dottor Graziano Lazzarotto responsabile marketing Built-in. Più pragmatica l'esperienza di Ermes Mazzanti, direttore commerciale Built-in Italia, che ha analizzato non solo il processo di vendita, caratterizzato dalla concorrenza e dall'abilità di capire le esigenze del cliente, ma anche i processi di fidelizzazione.

Tra produzione e vendita si colloca una nuova figura: il Supply Chain Manager, ovvero l'ingegner Luciano De Vecchi, che ha riproposto nelle aule universitarie il percorso che collega le fabbriche con la logistica e il settore vendite. Basti pensare che nel caso dell'Electrolux Zanussi il controllo di gestione coinvolge ventidue diverse realtà. Lo sanno bene le dottoresse Micaela Chiaradia e Martina Girardi, assistenti Controlling Business Analysis Supply Flow Management, che hanno illustrato agli studenti tutte le difficoltà.

Il quadro non sarebbe



Aldo Burello

stato completo senza l'intervento del direttore Risorse Umane Supply Flow Management, Michele Marchesan, secondo il quale la sfida resta quella di supportare il processo di sviluppo e di valorizzazione delle persone che lavorano all'interno dei siti pro-

"Quale futuro per il mondo industriale"

duktiviti. Per affrontarla, sempre a detta del dottor Marchesan, diventa indispensabile effettuare la mappatura delle competenze attuali per definire quelle necessarie a ricoprire ciascun ruolo. A questo punto la domanda non poteva che essere: Quale

futuro per il mondo industriale? La risposta è arrivata dall'amministratore delegato dell'Electrolux Zanussi, Aldo Burello, secondo il quale gli stessi formatori, alla pari dei manager, devono aggiornarsi costantemente per mantenersi al passo dei cambiamenti tecnologici che costringono il mondo industriale a evolvere costantemente.

"Bisogna vivere a margine del caos, nella zona di fluttuazione dove il vecchio e il nuovo si scontrano in continuazione", ha sottolineato l'amministratore delegato dell'Electrolux Zanussi, nel ricordare, però, che anche il troppo ordine, alimentando la burocrazia, porta all'estinzione.

"Sono gli elementi di questa nuova economia che ci hanno costretti a viaggiare nell'instabilità", ha aggiunto Burello, soffer-

mandosi su alcuni aspetti che, viaggiando ai margini, assumono particolare importanza nell'organizzazione industriale. Tra questi prevalgono la logistica, "i trasporti sono una risorsa rara per il futuro", le risorse locali, in questo caso si tratta di capire come utilizzarle al meglio magari via Internet, le informazioni indispensabili da un lato, eccessive dall'altro: "Dobbiamo abituarci - ha precisato Burello - a inviare le informazioni che realmente servono".

Ultimi, ma non per importanza, il fattore umano che impone una decisione di fondo, come quella di valutare se conviene produrre determinati prodotti nel luogo in cui si vendono o se, invece, è più conveniente realizzarli altrove, e il costo del lavoro che in Italia continua a mantenersi su livelli troppo elevati.

I tecnologi alimentari riconoscono i laureati in scienze e tecnologie alimentari

La costituzione dell'Ordine dei Tecnologi alimentari del Friuli-Venezia Giulia, riunito per la prima volta nei giorni scorsi, per i laureati in Scienze e tecnologie alimentari (facoltà di Agraria) dell'Università degli studi di Udine, rappresenta il riconoscimento ufficiale di una professione altamente qualificata e specializzata nel

settore della trasformazione, conservazione, igiene e analisi degli alimenti.

Il controllo dei processi di lavorazione degli alimenti e dei relativi impianti, l'accertamento della qualità e della sicurezza igienico-sanitaria degli alimenti e di tutto quanto è relativo alla loro produzione e conservazione, sono, infatti, alcune delle

più importanti competenze attribuite per legge al tecnologo alimentare.

Attualmente l'Ordine dei Tecnologi alimentari del Friuli-Venezia Giulia è composto da 46 iscritti, molti dei quali già attivi nel

campo delle consulenze nel settore. Con l'istituzione ufficiale dell'Ordine, i tecnologi alimentari sperano di poter risolvere anche alcuni problemi relativi al loro in-

segnamento all'interno dei laboratori pubblici nazionali e regionali deputati al controllo ufficiale degli alimenti, finora non possibile proprio a causa della mancanza dell'Albo professionale. Il Consiglio dell'Ordine dei Tecnologi alimentari del Friuli-Venezia Giulia risulta così composto: Walter Vallavanti (presidente), Paola Pittia (vicepresidente), Manuela Del

Torre (segretario), Ileana Sarais (tesoriere) e Raffaele Del Fabbro (consigliere).

Con la definizione delle cariche si è concluso un iter burocratico cominciato circa 30 anni fa e che aveva trovato la sua prima risoluzione nel 1994 con la Legge n. 59 relativa all'ordinamento della professione del Tecnologo alimentare.

"L'ordine regionale presieduto da Vallavanti"

CCIAA NEWS

La nuova tabella è entrata in vigore lo scorso 30 aprile

I nuovi diritti di segreteria del Registro delle imprese

Dal 30 aprile 2000 è entrata in vigore la nuova tabella dei diritti di segreteria del Registro delle imprese che riguarda gli importi dovuti all'Ufficio registro delle imprese a fronte di domande di iscrizione, variazione e cancellazione dal Registro imprese e dal repertorio delle notizie economiche e amministrative. Riguarda anche gli importi dovuti per il rilascio di certificati, visure, elenchi, copie di atti e per la bollatura e numerazione dei libri e scritture contabili. Per quanto riguarda la distinzione degli importi resta confermata quella relativa alle modalità di deposito (modello cartaceo oppure supporto informatico/telematico). Per quanto riguarda le voci della tabella, ecco le novità. La più rilevante è la previsione di una differenziazione tra importi di diritti dovuti dalle società di capitali e dalle società di persone, pur restando la differenziazione tra queste ultime e le società semplici le quali, per quanto riguarda gli importi, sono ricondotte alle imprese individuali.

In sostanza, le voci 1, 2 e 3 della tabella sono riferite a tutti i soggetti iscritti nella sezione ordinaria del Registro imprese; vi rientrano pertanto: le Spa; le Sapa; le Srl, le Società consortili a responsabilità limitata; le Società cooperative; i Consorzi; le Aziende speciali e i Consorzi fra enti territoriali di cui alla legge 142/1990; i Geie; gli Enti pubblici economici. Le voci 4 e 5 si applicano alle società di persone, con esclusione delle società semplici e cioè alle Snc e alle Sas. Le voci 6, 7, 8, 9 e 10 si appli-

cano agli imprenditori individuali indipendentemente dalla sezione e ai soggetti collettivi iscritti solo nel Rea. Resta confermata nella nuova tabella la riduzione del 50% dei diritti dovuti dalle Cooperative sociali per qualunque tipo di comunicazione al Registro delle imprese e Rea. Confermata la maggiorazione del 30% del diritto di prima iscrizione per le imprese, societarie e no, che svolgono attività di pulizia di cui alla legge 82/1994 e D. M. 274/1997. La nuova tabella non prevede più l'importo dovuto precedentemente per l'assegnazione della partita Iva e/o codice fiscale; pertanto detta operazione è divenuta gratuita. Il diritto dovuto per la comunicazione di apertura di sedi secondarie è considerato diritto di modifica indipendentemente dal fatto che si tratti di sede secondaria in provincia diversa dalla sede principale. Pertanto, qualora una società, con sede legale in altra provincia chieda l'iscrizione dell'istituzione di una sede secondaria, anche se trattasi di prima sede secondaria in provincia di Udine, dovrà versare lire 190.000/150.000 (se società di capitali) o lire 150.000/120.000 (se società di persone). Lo stesso principio si applica alle unità locali. Pertanto nel caso sopra descritto i diritti dovuti saranno 35.000/25.000. Per il deposito del bilancio d'esercizio e dell'elenco soci, il diritto di segreteria è stato unificato. Pertanto nel caso di deposito unificato di bilancio ed elenco soci il diritto dovuto è di lire 110.000. Qualora invece la domanda di iscrizione dell'elenco dei soci sia presentata se-



paratamente dalla domanda di deposito del bilancio d'esercizio i diritti dovuti saranno pari a lire 110.000 per il bilancio e a lire 20.000/15.000 per l'elenco soci. L'importo di lire 110.000 dovuto per i bilanci d'esercizio si applica anche per il deposito dei bilanci finali di liquidazione nonché per le situazioni patrimoniali dei consorzi e anche per il deposito dello statuto aggiornato di società di capitali eseguito separatamente e successivamente rispetto all'atto modificativo di queste ultime società. La nuova tabella ha definitivamente chiarito un principio fondamentale in tema di diritti di segreteria: nel caso di presentazione di più domande o denunce con il medesimo atto, è dovuto unicamente il diritto di importo più elevato. Per cui, nel caso di presentazione di una domanda di iscrizione da parte di una so-

cietà di capitali (S1, il cui importo è di lire 280.000/230.000) e di una denuncia al Rea (S5 o UL, per la denuncia di inizio attività, il cui importo è di lire 55.000/40.000), sarà dovuto solo l'importo più elevato, e pertanto il solo diritto di iscrizione di lire 280.000/230.000.

Sempre in tema di diritti dovuti per domande e/o denunce Registro imprese, la nuova tabella ha confermato la voce residuale "Altre domande iscrizione o deposito e rettifiche modelli" che, di importo pari a lire 20.000/15.000, riguarda casi non altrimenti previsti nelle voci precedenti, come per esempio gli atti di trasferimento di azienda, la comunicazione del capitale versato, le variazioni dei consorziati, l'elenco trimestrale delle variazioni, all'interno delle cooperative, dei soci a responsabilità illimitata o dei soci che hanno

assunto responsabilità per una somma multipla dell'ammontare della propria quota, l'offerta di azioni in opzione e l'offerta di obbligazioni convertibili, l'avviso di anticipata conversione di obbligazioni, la nomina o conferma di società di revisione, gli intercalari P presentati separatamente dai modelli base, l'elenco dei soci presentato separatamente rispetto al deposito del bilancio e infine le rettifiche degli errori materiali relative a modelli già depositati. In tema di elenchi merceologici, è stata introdotta una novità: mentre infatti in precedenza era previsto il diritto di richiesta pari a lire 80.000 comprensivo di franchigia per i primi cento nominativi estratti, ora invece il diritto di richiesta è di lire 40.000 e 30 lire per ogni nominativo se con solo indirizzo; di lire 80.000 e 100 lire per ogni nominativo se con ana-

grafica/protocollo; di lire 120.000 e 200 lire per ogni nominativo se elenco esteso, e non è più prevista la franchigia relativa ai primi cento nominativi. E' stato inoltre introdotto un nuovo tipo di elenco: l'elenco esteso, che comprende anche il codice fiscale, il numero addetti (se dichiarato), il numero RI, il numero REA e il numero di telefono. Un'ulteriore novità è rappresentata dalla previsione che in occasione della prima domanda di iscrizione o di modifica o di deposito atti, la Camera di commercio, quando il sistema sarà avviato, rilasci gratuitamente a un legale rappresentante dell'impresa un dispositivo di firma digitale (smart card) e provveda alla certificazione del soggetto al quale il dispositivo è rilasciato. Il costo relativo al rilascio delle successive smart card sarà fissato successivamente.

Giurisprudenza e dottrina hanno a volte posizioni dissimili

Contratti di mediazione: attenzione ai contrasti sulle clausole di sovrapprezzo

Tra le complesse problematiche giuridiche che riguardano il contratto di mediazione, specifico approfondimento merita la questione relativa alla legittimità di eventuali clausole di sovrapprezzo inserite nell'accordo tra cliente e agenzia immobiliare. Le ragioni di questo approfondimento risiedono, innanzitutto, nel tentativo di chiarire il persistente contrasto in materia tra le posizioni assunte dalla giurisprudenza,

sostanzialmente incline a riconoscere piena cittadinanza alle clausole suddette, e la diversa opinione della dottrina, la quale avanza notevoli riserve circa l'ammissibilità del patto di sovrapprezzo, specie se valutato alla luce del requisito della imparzialità che deve necessariamente connotare l'attività del mediatore.

In aggiunta a quanto sopra esposto, va poi precisato che gli stessi codici

dalle associazioni di categoria dei mediatori pongono il divieto della clausola di sovrapprezzo come elemento di correttezza professionale di ciascun operatore, sia nei confronti dei concorrenti sia verso i clienti. Da qui la necessità di fare chiarezza, anche al fine di garantire quegli obiettivi di trasparenza negoziale che costituiscono elemento determinante nei contratti con i consumatori. Si definisce patto di sovrapprezzo quello spacia-

mente il compenso riservato al mediatore sull'eventuale sovrapprezzo spuntato da uno dei contraenti in sede di conclusione dell'affare.

La convenzione in oggetto, che normalmente concerne la determinazione della provvigione in somma pari all'intera eccedenza dell'importo di vendita rispetto a un ammontare prefissato o in frazione di detto importo, si accompagna talvolta a una previsione di esonero di una delle parti dall'obbligho

del pagamento della provvigione ordinaria, generalmente costituita da una frazione dell'intero prezzo.

Una valutazione circa la compatibilità di una clausola di tal genere con il requisito della necessaria imparzialità del mediatore, peraltro, non potrà fare affidamento sulla sopra citata definizione, dovendosi più opportunamente distinguere situazioni tra loro differenti.

In tal senso, anche alla

luce di una autorevole opinione dottrinale, l'ammissibilità di clausole di sovrapprezzo potrà affermarsi solo laddove il sovrapprezzo rappresenti un compenso aggiuntivo rispetto alla provvigione ordinaria, in ogni caso dovuta.

Diversamente, laddove il sovrapprezzo rappresenti l'unica forma di retribuzione per il mediatore, tale da escludere ogni altro compenso a carico del venditore, è logico dedurre che l'interesse che spingerà il mediatore a occuparsi dell'affare non potrà essere il puro e semplice interesse alla vendita, quanto piuttosto l'interesse all'entità del prezzo, con conseguenti riflessi negativi circa la presunzione della sua imparzialità.

CCIAA NEWS

Bilancio positivo per la campagna sulla moneta unica europea

Sono 244 gli esercenti pionieri dell'Euro nelle province friulane

Bilancio positivo per la campagna di sensibilizzazione "Eurologo" portata avanti congiuntamente dalle Camere di commercio di Pordenone, Udine e Gorizia, per avvicinare consumatori ed esercenti all'utilizzo dell'Euro. Sono infatti 244 i titolari di esercizi commerciali delle tre province che hanno aderito all'iniziativa e che d'ora in poi esporranno nei loro esercizi commerciali il marchio dell'Eurologo. In provincia di Udine alcuni di essi (per l'esattezza 68, con il marchio di tipo B) inizieranno a "ragionare" in Euro, fornendo fra l'altro ai propri clienti informazioni corrette sull'Euro, altri invece (35, con il marchio di tipo A) faranno ancora di più e fra l'altro accetteranno il pagamento direttamente in Euro attraverso assegni, carte di credito, o PagoBancomat.

Questi esercenti sono, in regione, i pionieri dell'Euro, i primi che hanno scelto di affrontare la questione, improrogabile, della rivoluzione monetaria europea. A partire dal 1° gennaio 2002, infatti, l'Euro comincerà a circolare anche sotto forma di moneta contante, sostituendo la Lira. Per questo è importante non farsi cogliere impreparati, iniziando a prendere confidenza fin d'ora con i meccanismi dell'arrotondamento e con i valori delle merci espressi secondo la futura valuta unica. E proprio per aiutare sia gli esercenti che i consumatori a familiarizzare progressivamente con

la moneta unica, la Comunità Europea ha ideato "Eurologo", quale strumento di buona pratica dell'Euro. Per farlo conoscere, le tre Camere di Commercio di Gorizia, Pordenone, Udine, attraverso i propri Osservatori Provinciali, si sono impegnate in questi mesi in una capillare campagna di sensibilizzazione - sostenuta dalla Federazione Banche di Credito Cooperativo del FVG - che mira alla raccolta delle prime adesioni al progetto da parte degli esercenti.

Fitto il programma delle iniziative, che hanno preso il via con un importante convegno svoltosi a Villa Manin lo scorso 24 gennaio (a cui hanno partecipato Augusto Antonucci, Presidente della Camera di Commercio di Pordenone, Sandro Pettinato, Capo Ufficio Finanza e Credito Unioncamere, Stefano Miani e Maurizio Polato, docenti dell'Università di Udine, Mario Ferro, esperto di questioni finanziarie e fiscali nell'era dell'Euro all'ASCOM di Udine e Guido Pomini) e sono proseguite con la distribuzione di materiale informativo e l'organizzazione di seminari formativi e di conferenze



rivolte agli addetti ai lavori. In particolare, molto seguiti sono stati, in provincia di Udine, i seminari formativi "L'Euro in tasca", organizzati dall'ente camerale con il proprio Euro Info Centre IT388 FVG, a cui hanno preso parte in qualità di relatori rappresentanti della Camera di Commercio, dell'ASCOM, del Congafi e della Federazione Banche di Credito Cooperativo. Svoltisi sia nel capoluogo, il 13 aprile, che a S.Giorgio di Nogaro il 19 aprile, Lignano il 3 maggio, Tolmezzo il 10 maggio, Codroipo il 17 maggio, Gemona il 24 maggio e Cividale il 31 maggio, gli incontri sono stati per gli esercenti un'importante occasione per approfondire gli aspetti tecnico-finanziari legati alla rivoluzione del sistema valutario e per familiarizzare con alcuni obblighi che dal 2002 diventeranno routine, come ad esempio l'espressione del prezzo in Euro secondo il tasso di conversione ufficiale, l'esclusione di costi addizionali sul pagamento in Euro, la conversione sul totale da pagare e non sulle singole voci (applicando le norme comunitarie sugli arrotondamenti), la formazione del personale a contatto con la clientela....

Chi non ha ancora aderito a Eurologo, o volesse avere informazioni approfondite in merito, si può rivolgere all'Euro Info Centre IT388 FVG alla Camera di commercio di Udine (tel.0432248805).

I corsi dell'azienda speciale Ricerca & Formazione

L'Azienda speciale Ricerca & Formazione della Cciao organizza per settembre i seguenti corsi: **Corso di Marketing agro-alimentare** finanziato dalla legge 215. Il corso è rivolto a 20 donne titolari di imprese agricole o intenzionate a svolgere attività nel settore; avrà durata complessiva di 120 ore comprensive di 36 ore di stage. All'interno del corso saranno trattate le nuove tecniche e metodologie relative alla valorizzazione, alla commercializzazione e alla promozione dei prodotti agroalimentari.

Corsi gratuiti per lavoratori extracomunitari in collaborazione con Enaip: sono in programma, a partire dal prossimo autunno, corsi per il perfezio-

namento della lingua italiana (della durata di 40 o 60 ore) e corsi di orientamento al lavoro (40 ore previste). Le aziende interessate sono invitate a contattarci fin da ora.

Corso di specializzazione nel settore dell'artigianato "Arte del merletto" finanziato dalla Crup e dalla Cciao: è un corso della durata di 260 ore, comprensivo di 30 ore di stage rivolto donne che intendono avviare un'attività artigianale e commerciale in questo settore. Mira a creare posizioni di lavoro autonomo, attraverso l'acquisizione di tecniche di gestione d'impresa, di stesura di business plan, di approfondimento sul mestiere di merlettaia, anche attraverso

ricerche sulla storia dei tessuti.

"Tecniche commerciali del settore informatico" con l'obiettivo di creare esperti commerciali in grado di attuare le tecniche di vendita e di comunicazione nel settore informatico e multimediale e con competenze tecniche sui servizi informatici più usati sul mercato. Il corso è rivolto a 16 giovani in possesso di diploma universitario o di diploma di scuola media superiore (fino a 25 anni non compiuti alla data di pubblicazione del bando), diploma di laurea (fino ai 27 anni non compiuti alla data di pubblicazione del bando) in cerca di prima occupazione. Sono previste 400, ore di cui 250 di lezioni teorico-pratiche e 150 di stage.

Informazioni: Azienda speciale Ricerca & Formazione, via Morpurgo 12, 5° piano, tel 0432 273531-527.

Campagna Eurologo Ecco chi ha aderito

Hanno aderito al modello A (accettazione pagamenti in Euro, in particolare per mezzo di carte di credito, sistemi elettronici di pagamento, in assegni eccetera) numero trentacinque commerciali: Abbigliamento Da Pozzo di Elio di Da Pozzo; Giovanni & C. Sas, Tolmezzo; Arteni Confezioni Spa, Tavagnacco, con i suoi punti vendita: Arteni Casa, Tavagnacco, Arteni Codroipo, Arteni Feletto, Arteni Sport, Tavagnacco, B/Store, Udine, Cavour, Udine. Fiera, Città Fiera, Torreano di Martignacco; Giis, Udine; Ideecasa, Udine; Internet, Udine; Marina Rinaldi, Udine; Profili, Udine; Progetto Moda, Tavagnacco; Querini, Udine; Bressan e Bressan di Maria Bressan, Città Fiera, Torreano di Martignacco; Cecchetto Elisa - Savoia a Cervignano Srl, Cervignano; Ciani Pelliccerie di Monica Scrosoppi Ciani, Martignacco, con i suoi punti vendita: Ciani Pelliccerie, Città Fiera, Torreano di Martignacco, Ciani Pelliccerie, Martignacco; Ciani Pelliccerie, Udine; De Agostini Valentino & C. Snc, Moggi Udinese; Fabris Dino, San Giorgio di Nogaro; Floratti Paolo Snc, Bertio; FR Scarperia di Ranzato Gianfranco, Codroipo; Gazza Ladra 2 di Begnis Adriana, Città Fiera, Torreano di Martignacco; Idreno Mattiussi e C. Snc, Martignacco, con i suoi punti vendita: Idreno Mattiussi e C. Snc, Martignacco; Idreno Mattiussi e C. Snc, Città Fiera, Torreano di Martignacco; Casa della Musica, Udine; Iperlavoratore Spa, Città Fiera, Torreano di Martignacco; La Cicogna di Di Centa Daria, Tolmezzo; Magazine di Chiarello Roberto, Codroipo; Ristorante A La Colombara, Aquileia; Savoia Srl, Udine; Trevisan & C. Snc, Udine; Vittorio Querini Snc di Vittorio Querini & C., Codroipo.

Hanno aderito al modello B (doppia prezziatura in lire ed euro) n. 68 esercizi commerciali:

"Ai Provinciali", Udine; Antica macelleria Boschetti di Bronzin Alessio, Tricesimo; Artefredda di Bonanno Gaspare, Città Fiera, Torreano di Martignacco; Bar Brasil, Udine; Bearzi Bruno, Tolmezzo; Bearzi Gomme Srl, Tolmezzo; Billiani Lucia e Lilliana Snc Profumeria, Cividale; Blue Domino Snc di Zilli Elisabetta & C., Udine, con i suoi punti vendita; Blue Spirit, Udine, Blue Spirit, Città Fiera, Torreano di Martignacco; Bonelli Antonio, Latisana, con i suoi punti vendita; Calzature 016, Latisana; Calzature 016, Lignano Sabbia-

doro; Bosa Olindo, Codroipo; Brico Fiera Srl, Città Fiera, Torreano di Martignacco; Calzature Benvenuti Lorenzo & C., Lignano; Cantarutti Paola, Rivendita n.1 Banco Lotto n.113, Manzano; Carri Carlo, San Giorgio di Nogaro; Cecconi Giordano, Torsa di Pocenia; Cdm Store Srl, Città Fiera, Torreano di Martignacco; Compagnia Generale Ristorazione Srl, Torreano di Martignacco con i suoi punti vendita: Bar Città Fiera, Torreano di Martignacco, Pizzeria Città Fiera, Torreano di Martignacco, Yogurteria Città Fiera, Torreano di Martignacco; Croatto Walter & C. Snc, Udine, con i suoi punti vendita: Croatto Walter & C. Snc, Udine, Croatto Gioielli, Udine; Dolce Bonbon di Scaini Alfiero Snc con i suoi punti vendita: Dolce Bonbon, Pasian di Prato, Dolce Bonbon, Città Fiera, Torreano di Martignacco; Tondon Renato, Martignacco, con i suoi punti vendita: Dolceidea, Città Fiera, Torreano di Martignacco, Dolceidea, Udine. Falcomer Srl, Pordenone, con i suoi punti vendita: Falcomer Srl, via Mercatovecchio, Udine; Furla, Udine, Falcomer Srl, via Poscolle, Udine; Fabrisport di Fabris Enea, Lignano; Ferramenta Bardelli Srl, Città Fiera, Torreano di Martignacco; Fratelli Piccoli Snc, Cividale; Hotel Carnia, Venzone; Il Vignarol di d'Agnolo Loris & C. Sasm, San Daniele; K2 Sport, Udine; Miolo Antonio, Camino al Tagliamento; Latteria Sociale di Coderno Soc. Coop. a rl, Coderno di Sedegliano, con i suoi punti vendita Il Pais dal Formadi a Coderno, a Codroipo, a Udine in via Aquileia e in piazzale Chiavris, a Cussignacco, a Martignacco, a San Vito al Tagliamento, a Feletto Umberto e a Osoppo; Lignano Pineta Spa, Lignano Sabbiadoro, con gli Uffici spiaggia 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7; Ok Casa - Agenzia Immobiliare di Enzo Toso, Codroipo; Panificio Ponta Enrico e Virgilio Snc, Treppo Grande; Perosa Roberto e Figli - Sarti - di Perosa Massimiliano, Cristiano e Consuelo Snc, Palmanova; Pines Abbigliamento di Pines Olindo e C., San Giorgio di Nogaro; Plazzotta Giovanni Manfredi Macelleria, Treppo Carnico; Società imprese Lignano Spa, Lignano, per la gestione di: Campeggio Pino Mare, Lignano, Terme, Lignano Ristorante "Vecchia Finanza", Lignano Kursaal, Lignano litorale spiaggia, Lignano Riviera, Bar Top, Lignano; Tandem di Rosset Paolo & C. Sas, Maiano; Tecnograph di Tito Zilio, Udine; Undercolors di Cacitti Donatella, Tolmezzo; Zuccolo Ennio e C. Snc, Buttrio.

CCIAA NEWS

Tutte le informazioni nel sito Web della Camera di commercio

Arriva il commercio equo e solidale Come aprire una Bottega del mondo

La definizione di commercio equo e solidale è riservata alla vendita di beni provenienti dai Paesi in via di sviluppo, effettuata secondo i criteri contenuti nella risoluzione del Parlamento Europeo PE 178.921 del 19 gennaio 1994. All'attività del commercio equo e solidale, svolta da associazioni di volontariato, organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), cooperative senza fine di lucro e altri enti non commerciali, secondo le disposizioni dell'art.23 della Legge regionale n.8 del 1999, si applicano le disposizioni normative concernenti gli esercizi di vicinato. A questi

soggetti è consentita la vendita dei beni commercializzati anche non in sede fissa in occasione di manifestazioni, fiere e altre iniziative promozionali, anche in deroga alle disposizioni sul commercio su aree pubbliche.

Agli esercizi ove si effettua la vendita al dettaglio di beni che, almeno per l'ottanta per cento del volume d'affari, fanno parte del circuito del commercio equo e solidale, è conferita la denominazione di «Bottega del Mondo» con Decreto del direttore regionale del commercio e turistico, previa verifica dei requisiti previsti.

Questi esercizi, che svol-

gono l'attività su una superficie di vendita non superiore a quella massima determinata per gli esercizi di vicinato (fino a 100 mq), possono effettuare con-

temporaneamente la vendita dei beni alimentari e non alimentari, secondo quanto previsto dal regolamento di esecuzione della Legge

regionale n.8 del 1999. Con deliberazione della Giunta regionale, sentita la competente Commissione consultiva, sono stabilite ulteriori disposizioni e moda-

lità di controllo atte ad assicurare la piena rispondenza dell'attività svolta dalle «Botteghe del Mondo» ai principi del commercio equo e solidale.

L'apertura di nuovo esercizio di commercio equo e solidale è soggetta a denuncia preventiva al C o m u n e

dove si intende insediare l'attività. Ogni operatore commerciale ha la facoltà di scegliere l'orario di apertura e di chiusura, nell'ambito degli orari di apertura o di chiusura degli eser-

cizi determinati dai Comuni. I Comuni determinano tali orari tenendo conto delle esigenze dei consumatori, del parere delle associazioni di categoria, degli operatori commerciali, delle associazioni di tutela dei consumatori e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti e con riguardo per le caratteristiche e lo sviluppo della rete di vendita. Per avere maggiori dettagli su tali orari, ci si può rivolgere all'Ufficio commercio del Comune competente per territorio. Per ulteriori informazioni rivolgersi al sito web della Camera di commercio. Si può trovare la seguente documentazione: la procedu-

ra che indica in dettaglio cosa fare per avviare la nuova attività e la modulistica necessaria per la denuncia preventiva di inizio attività e per eventuali variazioni, trasferimenti, ampliamenti/riduzioni della superficie di vendita, subingresso, cessazioni. Il sito è <http://www.ud.camcom.it>, sezione Obiettivo Impresa - Sportello Unico - Ufficio Commercio - Commercio Equo e solidale. Per consultare la Legge regionale n.8/1999 si rimanda al sito web della Regione: <http://www.regione.fvg.it>, sezione Banche dati. Il sito ufficiale dell'Unione Europea è: <http://www.europa.eu.int>

«La superficie di vendita non superiore ai 100 mq»

La biblioteca di statistica ecco le ultime pubblicazioni

Centro Ricerche Economiche e Formazione, *Congiuntura: osservatorio permanente dell'economia del Friuli-Venezia Giulia*, n. 4/99, Udine, 1999.

Il volume relativo al quarto trimestre 1999 si apre con la consueta analisi congiunturale sul mercato del lavoro, l'andamento della produzione industriale, l'interscambio commerciale, il turismo. Le valutazioni economiche sono accompagnate da una ricca esposizione di indicatori congiunturali presentati anche a livello provinciale. L'analisi settoriale riguarda l'imprenditorialità giovanile e il ruolo dell'Università e Caratteristiche strutturali ed evolutive del distretto friulano della sedia.

Monte A. *L'indagine long form del Censimento Intermedio dell'Istat. Osservazioni sul processo di raccolta in itinere nella provincia di Udine*, estratto da Quaderni di discussione n. 17, Scritti di Statistica economica, Napoli, 2000.

Vengono considerare e prese in esame le difficoltà e i problemi connessi all'organizzazione e al recupero dei questionari del Censimento Intermedio dell'Industria e dei Servizi.

Sistan, Istat, *Popolazione e movimento anagrafico dei comuni; anno 1998*, Annuari n. 11, Roma, 2000.

Sono presentati i dati del bilancio demografico per singolo comune secondo gli atti anagrafici del 1998. In particolare nel capitolo

primo sono riportati i bilanci demografici regionali per il periodo 1991-98, il movimento naturale e quello migratorio per provincia e comuni capoluogo, la popolazione regionale per classi di ampiezza demografica dei comuni; nel capitolo secondo, la popolazione regionale per sesso ed età.

Sistan, Istat, *Statistiche del trasporto aereo. Anno 1998*, Informazioni n. 13, Roma, 2000.

Il volume offre un quadro informativo analitico sui vari aspetti del trasporto aereo, sui passeggeri e sulle merci, sulla matrice origine-destinazione dei flussi, la percorrenza media, la flotta aerea nazionale.

Sistan, Istat, *Tavole provinciali di mortalità: anno 1995*, Informazioni n. 12, Roma, 2000.

Si tratta della prima elaborazione effettuata dall'Istat a livello provinciale dove vengono evidenziate le caratteristiche territoriali, ma anche sviluppata una nota metodologica che ha permesso di determinare le principali funzioni biometriche.

Sistan, Istat, *La fecondità regionale nel 1996*, Informazioni n. 11, Roma, 2000.

Si tratta dell'aggiornamento dell'archivio regionale sulla fecondità dove sono registrati i nati per ordine, per regione e per età della madre. Sono commentati i dati relativi al 1996.

Istat/Sistan, *Statistiche metodologiche: anno 1997*, Annuari n. 27, Roma, 2000.

La pubblicazione riporta le rilevazioni su temperatura, precipitazioni, umidità e pressione atmosferica, stato del cielo ed eliofanìa, vento.

Istat, Sistan, *I servizi pubblici e di pubblica utilità: utilizzo e soddisfazione. Indagine Multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana, anno 1998*, Informazioni n. 32, Roma, 1999.

Istat, Sistan, *Le strutture familiari. Indagine Multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana, anno 1998*, Informazioni n. 17, Roma, 2000.

Vengono pubblicati i risultati dell'indagine multiscopo, dove il primo volume illustra il gradimento dei servizi di trasporto e di

alcuni uffici pubblici (anagrafe, Asl, poste eccetera), il secondo indaga sul contesto familiare.

Istat, Sistan, *Lavoro e retribuzioni: anno 1999*, Annuari n. 4, Roma, 2000.

L'annuario raccoglie le principali informazioni sugli aspetti relativi al lavoro (visto dal lato delle imprese): occupazione, orari, retribuzioni, costo del lavoro, ore non lavorate per astensione provocate da conflitti. Il dettaglio dei dati è provinciale.

Sistan, Istat, *Popolazione straniera in Italia: caratteristiche demografiche*, Informazioni n. 7, Roma, 2000.

Il volume analizza gli immigrati presenti, i flussi migratori, le regolarizzazioni, la composizione etnica, la durata della presenza, i motivi del soggiorno. Il dettaglio dei dati è provinciale.

Istat/Sistan, *Statistiche culturali: anno 1997*, Annuari n. 39, Roma, 1999.

Il volume analizza i dati sulla produzione libraria,

la stampa periodica, l'attività delle biblioteche, quelle teatrali e musicali, quelle cinematografiche, le manifestazioni sportive, i trattamenti vari.

Sistan, Istat, *Sistema sanitario e salute della popolazione: indicatori regionali*, Informazioni n. 16, Roma, 2000.

Il rilevante interesse verso i fenomeni del sociale sono parzialmente soddisfatti da questa pubblicazione che propone una serie di indicatori necessari alle attività degli operatori di settore e ai policy-makers. Questi indicatori riguardano la struttura demografica e socio-economica, ma anche le risorse impiegate sia in termini di strutture socio-sanitarie sia di spesa, e la produzione di servizi.

Unioncamere, Centro Studi, *Le organizzazioni non profit in Italia. Contributo per una definizione statistica e indagine esplorativa sulle caratteristiche economico-organizzative delle imprese non profit*, Roma, 1999.

Le imprese non profit rappresentano una realtà emergente nel sistema produttivo nazionale; indubbiamente contribuiscono a rendere compatibile crescita economica e coesione sociale in quanto le non profit si distinguono dalle imprese per lo scopo che non è quello di distribuire utili ma favorire la solidarietà sociale.

Di questo fenomeno emergente il Centro studi dell'Unioncamere ha voluto studiare, tramite un'indagine campionaria, le caratteristiche salienti: consistenza, forza-lavoro, settori di attività, bacino d'utenza.

Unioncamere, Istituto G. Tagliacarne, *Le piccole e medie imprese nell'economia italiana, Rapporto 2000: il punto di osservazione delle Camere di commercio*, F. Angeli, Milano, 2000.

La ricerca è il prodotto di sintesi dell'attività di monitoraggio sull'evoluzione della piccola e media impresa che l'Unioncamere sottopone, quale contributo di analisi, agli operatori economici, agli studiosi e ai responsabili delle politiche in Italia.

Altre pubblicazioni

Sistan, Istat, *Cause di morte: anno 1996*, Annuari n. 12, Roma, 2000.

Sistan, Istat, *Decessi: caratteristiche demografiche e sociali. Anno 1996*, Annuari n. 5, Roma, 2000.

Sistan, Istat, *Gli indici delle vendite al dettaglio nel 1998. Numeri indici a prezzi correnti con base 1995=100*, Informazioni n. 19, Roma, 1999.

Banca d'Italia, *Note sull'andamento dell'economia del Friuli-Venezia Giulia nel 1999*, Trieste, 2000.



CCIAA NEWS

Lo ha deciso la Giunta regionale - Ecco chi può beneficiarne

La benzina agevolata anche alle imbarcazioni

La normativa di riforma della legge regionale 12 novembre 1996 n. 47 (la legge sulla benzina agevolata) introduce significative novità per i cittadini. Una di esse è sicuramente rappresentata dall'estensione del beneficio della riduzione del prezzo alla pompa a favore delle unità da diporto immatricolate nel territorio nazionale, nonché dei natanti per i quali non è obbligatoria l'immatricolazione.

Infatti, oltre ai veicoli soggetti a iscrizione nei Pubblici registri automobilistici della Regione, l'art. 3 comma 1 della legge di riforma identifica come mezzi autorizzati a beneficiare della riduzione del prezzo anche le unità da diporto indicate all'art. 1 comma 4 della Legge 11 febbraio 1971 n. 50; la normativa definisce unità da diporto ogni costruzione destinata alla navigazione da diporto, ovvero alla navigazione effet-

tuata a scopi sportivi e ricreativi, dai quali esula il fine di lucro.

In base a questo articolo è denominata imbarcazione da diporto ogni unità destinata alla navigazione avente lunghezza superiore a metri 7,50 se a motore o a metri 10 se a vela, anche se con motore ausiliario; per natante si deve

"Tutte le barche oltre i 7,50 metri se a motore"

intendere ogni unità da diporto avente lunghezza non superiore a metri 7,50 se a motore o a metri 10 se a vela, anche con motore ausiliario. Questo significa che ogni cittadino residente nella Regione intestatario, cointestatario o titolare di diritto di usufrutto sui mezzi descritti può usufruire delle

agevolazione recandosi alla Camera di commercio di Udine, presentando apposita domanda ed esibendo un documento comprovante la residenza; la licenza di navigazione del mezzo prevista dall'art. 8 della legge n. 50/71 (per i natanti sprovvisti della licenza di navigazione deve essere presentata una dichiarazione sostitutiva di notorietà ai sensi dell'art. 4 della legge 4 gennaio 1968 n. 15, attestante la proprietà o proprietà degli stessi); l'attestazione originale della copertura assicurativa del mezzo, qualora obbligatoria in relazione alla vigente legislazione; l'attestazione di versamento di £. 10.000 sul conto corrente 18194332 intestato alla Cciaa di Udine.

All'atto della consegna dell'identificativo sarà rilasciato un contrassegno nautico provvisto di stampigliatura indelebile indicante la sigla di riconosci-

mento assegnata all'unità da diporto con numero progressivo nell'ambito provinciale e carattere di identificazione del tipo di unità da diporto (N = nave; I = imbarcazione; NT = na-

tante). Va precisato che l'entità della riduzione di prezzo per le unità da diporto non si riferisce al luogo di residenza del titolare, ma è costituito dalla fascia di sconto dei comuni confina-

ri con lo Stato sloveno, ovvero la prima fascia.

Va inoltre rilevato che le imbarcazioni da diporto possono essere rifornite esclusivamente in impianti di distribuzione abilitati, in quanto il microchip delle tessere relative alle imbarcazioni può essere letto esclusivamente dai Pos relativi a tali impianti; è assolutamente vietato utilizzare serbatoi mobili per effettuare rifornimenti presso impianti di distribuzione non abilitati. Infine, il beneficiario è tenuto a segnalare alla Camera di commercio che ha rilasciato l'autorizzazione la variazione di residenza in altro comune, il venir meno della intestazione o della titolarità del diritto di usufrutto del mezzo, nonché lo smarrimento, il furto o la distruzione dell'identificativo, del contrassegno nautico o del mezzo entro 15 giorni dall'evento o dalla notizia del medesimo



Il provvedimento esteso pure ai cittadini stranieri

La normativa di modifica della legge regionale 47/96 ha esteso il beneficio ai cittadini stranieri, compresi gli extracomunitari. I beneficiari sono tenuti a segnalare alla Cciaa che ha rilasciato l'autorizzazione: la variazione di residenza o di sede in altro comune, il venir meno della intestazione o della titolarità di diritto di usufrutto del mezzo, nonché lo smarrimento, il furto o la distruzione dell'identificativo, del contrassegno nautico, o del mezzo, entro 15 giorni dall'evento o dalla notizia del medesimo. La tessera può essere utilizzata esclusivamente per il rifornimento del mezzo per il quale è stata rilasciata e può essere usata solo dal beneficiario o da un altro soggetto formalmente autorizzato all'uso del mezzo. L'autorizzazione all'uso della tessera da parte di persone diverse dal beneficiario può essere rilasciata in carta semplice e deve essere in possesso dell'utilizzatore all'atto del rifornimento di benzina a prezzo ridotto. L'autorizzazione non può essere rilasciata dagli utilizzatori in via permanente di veicoli intestati a organizzazioni non lucrative.

Il beneficiario che non richieda e verifichi la corrispondenza dei litri erogati

con quanto riportato dallo scontrino emesso dai Pos, non segnali lo smarrimento, il furto o la distruzione dell'identificativo, del contrassegno nautico, o del mezzo, entro 15 giorni dall'evento o dalla notizia del medesimo, è soggetto all'applicazione di una sanzione amministrativa consistente nel pagamento di una somma di denaro da L. 15.000 a L. 45.000.

Il beneficiario che effettui rifornimenti beneficiando di una riduzione di prezzo superiore a quella spettante in attuazione della presente

legge, utilizzi l'identificativo non essendo più intestatario, cointestatario o titolare di diritto di usufrutto del mezzo, è soggetto all'applicazione di una sanzione amministrativa consistente nel pagamento di una somma di denaro da due a quattro volte la riduzione beneficiata. Il beneficiario che utilizzi l'identificativo proprio o altrui o ceda ad altri il proprio identificativo per rifornire un mezzo diverso rispetto a quello per il quale è stato rilasciato, utilizzi senza titolo l'identificativo

altrui, è soggetto all'applicazione di una sanzione amministrativa consistente nel pagamento di una somma di denaro da quattro a sei volte la riduzione beneficiata.

Il beneficiario che, anche a seguito del venir meno del titolo di proprietà, di proprietà o usufrutto del mezzo, ceda ad altri il proprio identificativo, è soggetto alla sanzione amministrativa da L. 100.000 a L. 300.000.

Il gestore dell'impianto che effettui rifornimenti su un mezzo diverso rispetto a quello risultante dall'identificativo (art. 15 comma 1) è soggetto all'applicazione di una sanzione amministrativa consistente nel pagamento di una somma di denaro da L. 200.000 a L. 400.000 per ogni rifornimento irregolarmente effettuato.

Il gestore che non rilevi tramite Pos il quantitativo di benzina a prezzo ridotto all'atto del rifornimento o non rilasci lo scontrino all'atto del rifornimento (art. 15 comma 2), è soggetto all'applicazione di una sanzione amministrativa consistente nel pagamento di

una somma di denaro da L. 80.000 a L. 210.000 per ogni rilevazione omessa o scontrino non rilasciato. In caso di recidiva la sanzione amministrativa viene raddoppiata nei suoi limiti minimi e massimi.

Il gestore che, anche avvalendosi della facoltà prevista dall'art. 7 della legge regionale 17 febbraio 1984 n. 1 (pagamento in forma di oblazione), sia incorso per cinque volte nel corso dell'anno nella sanzione prevista dal comma 1, è soggetto all'ulteriore sanzione amministrativa consistente nella sospensione dell'autorizzazione alla vendita di benzine a prezzo ridotto fino a tre mesi, mediante disabilitazione dei Pos.

Il gestore che a fine giornata non memorizzi sul Pos i dati relativi ai quantitativi di benzine vendute a un prezzo diverso da quello ridotto e non provveda al loro invio all'elaboratore centrale del sistema informatico, è soggetto all'applicazione di una sanzione amministrativa consistente nel pagamento di una somma di denaro da L. 80.000 a L. 210.000. In caso di recidiva la sanzione viene raddoppiata nei suoi minimi e massimi.

La sanzione non viene applicata nel caso in cui la mancata memorizzazione o il mancato invio dei dati all'elaboratore derivino da guasti o malfunzionamenti delle apparecchiature informatiche.

I benefici anche per le Onlus

Tra le novità introdotte dalla riforma della legge regionale 47/96 va menzionata l'estensione del beneficio a favore delle Organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus) senza scopo di lucro operanti nei settori indicati al comma 1 dell'art. 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997 n. 460, la cui attività sia caratterizzata dal perseguimento di

sulla sede legale o secondaria nel territorio regionale e le finalità dell'organizzazione; la dichiarazione resa dal suo legale rappresentante che indica i nominativi dei soggetti autorizzati in via permanente al rifornimento dei mezzi per il quale è richiesto l'identificativo.

Il beneficiario o il legale rappresentante dell'Organizzazione è tenuto a segnalare alla Camera di commercio che ha rilasciato l'autorizzazione la variazione di sede in altro

comune, il venir meno dell'intestazione o della titolarità di diritto di usufrutto del mezzo, nonché lo smarrimento, il furto o la distruzione della tessera entro 15 giorni dall'evento o dalla notizia del medesimo.

Entro lo stesso termine il legale rappresentante dell'organizzazione è tenuto a segnalare la variazione dei presupposti che hanno consentito il rilascio dell'autorizzazione o dei nominativi autorizzati in via permanente al rifornimento del mezzo.

"Anche a chi non risiede nell'Ue"

"Sarà la Cciaa ad applicare le sanzioni"

CCIAA NEWS

Approvato dalla competente commissione, sarà disponibile dalla metà di luglio

Ecco il prezziario delle opere edili della provincia di Udine

È stato approvato dalla competente Commissione il nuovo "Prezziario delle opere edili della Provincia di Udine". Si conclude così la prima fase del progetto della Camera di commercio per mettere a disposizione di professionisti, imprese ed enti pubblici uno strumento informativo sui prezzi dell'edilizia. La versione

"Avrà una cadenza semestrale"

numero 1 sarà disponibile dalla metà dei luglio sia su carta sia su Cd-rom. Il Prezziario avrà cadenza semestrale e può essere prenotato

all'Ufficio pubblicazioni della Camera di commercio. La commissione tecnica, presieduta da Sergio Zanirato, è composta Diego Bidoli (Associazione industriali), Albertino Cainero (Collegio dei geometri), Salvatore Cane (Unione Artigiani e Piccole Imprese), Gianni De Cecco (Ordine degli ingegneri), Flavio Della Pietra (Collegio dei pe-

riti industriali), Riccardo de Santis (Ordine degli architetti), Daniele Fabbro (Amministrazione provinciale di Udine - Servizio tecnico), Riccardo Feruglio (Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia - Direzione provinciale dei servizi tecnici), Enea Giuliani (Ufficio del Genio civile), Marco Lazzarato (Associazione cooperative), Giorgio Li Vigni (Ufficio del territorio), Oliviero Pevere (Unione Artigiani e Piccole Imprese), Ferrante Pitta (Associazione piccole e medie industrie), Mauro Screm (Associazione industriali) Giorgio Treppo (Cna).

I comitati di settore sono: materiali da costruzione edili, impermeabilizzazioni, impianti di riscaldamento, impianti elettrici, opere da falegname, opere da verniciatore; ascensori e affini; prefabbricazione; opere da fabbro, lattoniere e vetraio; opere da pavimentista, opere di geotecnica, opere a verde, sicurezza di cantiere.



Scheda tecnica

"Prezziario delle Opere Edili della Provincia di Udine"

Edizione 2000 /n. 1

Tipo pubblicazione Semestrale

Formato Cartaceo form. A4, informatico su CD Rom e telematico sul sito www.ud.camcom.it

Pagine 250 ca.

Copie alla stampa 1.000 circa per il primo numero

Costi Lit. 50.000/copia Abb. annuale (2 numeri) L. 95.000

Inserzioni pubblicitarie Spazi pubblicitari di 1a pagina e _ pagina

Caratteristiche *Strumento di lavoro per tutti gli operatori del settore edile e per le attività professionali complementari e di progettazione, espone prezzi di carattere indicativo e informativo del settore. Costituisce il risultato dell'attività di 13 gruppi di settore coordinati da una Commissione istituita dalla Camera di commercio. Riporta per voci dettagliate di spesa, i prezzi indicativi inerenti alle opere edili della provincia di Udine. Le voci sono suddivise in gruppi omogenei e precisamente:*

- a) materiali da costruzione edili
- b) impermeabilizzazioni
- c) impianti di riscaldamento
- d) impianti elettrici
- e) opere da falegname
- f) opere da verniciatore
- g) ascensori e affini
- h) prefabbricazione
- i) opere da fabbro, lattoniere e vetraio
- j) opere da pavimentista
- k) opere di geotecnica e sistemazione idraulica
- l) opere da verde
- m) sicurezza di cantiere

Qui Catas

Il Centro ha attivato la certificazione di prodotto QAF

Il Catas controlla le emissioni sgradevoli

Con sempre maggiore frequenza si ha notizia di lamentele da parte dei consumatori per emissioni sgradevoli provenienti da prodotti appena acquistati. Poiché il Catas si dedica principalmente al settore del legno arredo, ci occuperemo in queste brevi note dei mobili e dei materiali con cui sono costruiti.

Da tempo il Catas si occupa di monitorare le emissioni di formaldeide dai pannelli derivati dal legno, tanto che ha attivato la certificazione di prodotto Catas Quality Award Formaldehyde (QAF) per i pannelli a bassa emissione. Attualmente oltre trenta sono i prodotti certificati, fabbricati da una quindicina di aziende italiane.

Anche in seguito allo sforzo encomiabile che l'industria mette nel cercare di recuperare quanti più materiali possibili e riciclarli in nuove utilizzazioni, questi problemi di emissioni di so-

stanze, chiamiamole sgradevoli, tende ad aumentare. Così si è notato che anche l'utilizzo di materiali naturali, in particolare per le operazioni di finitura, non sempre migliora la situazione come la pubblicità farebbe intendere.

Alcuni mercati europei (in particolare la Germania) sono fortemente allertati da specifiche campagne di informazione sulle emissioni dai prodotti di finitura, di formaldeide da colle e vernici, di monomeri residui, di additivi da resine e plastiche e di preservanti del legno. Le aziende italiane si vedono richiedere sempre più spesso il rispetto di limiti anche ufficiali (per esempio, tabella DGM, allegata a dispositivi di legge) su tali aspetti.

Tecnicamente le sostanze emesse fanno parte della categoria delle "sostanze organiche volatili" e rappresentate dall'acronimo SOV.

Il Catas, che come detto già da molti anni si occupa della questione dell'emissione di formaldeide da pannelli a base legnosa, ha cominciato da alcuni anni ad eseguire le verifiche dell'emissione di SOV dai prodotti finiti.

Il metodo utilizzato è quello della camera (da 1 m³) che, oltre a essere impiegato praticamente da tutti gli altri Istituti europei che si occupano della materia, è anche quello in fase di definizione da parte del CEN TC264 (Indoor Air Quality).

In sostanza il metodo prevede che il prodotto da esaminare sia inserito in una camera dove le condizioni (temperatura, umidità, ricambio d'aria) sono strettamente controllate a valori prossimi a quelli degli ambienti abitativi.

In tale camera sono quindi eseguiti prelievi d'aria che sono successivamente analizzati con un sistema costituito da un desorbitor-

re termico accoppiato a un gascromatografo. La rilevazione qualitativa dei singoli componenti è eseguita tramite rivelatore IR (infrarosso).

In questi primi anni, sono state eseguite oltre una cinquantina di prove. È stato così possibile raccogliere interessanti informazioni su quali sostanze sono presenti e sulle quantità emesse dai mobili o dai pavimenti pre-verniciati. Riassumendo alcuni aspetti particolarmente significativi, è possibile indicare che sui casi analizzati solo in una decina sono stati superati i limiti proposti dal DGM per una o più classi di sostanze.

Significativa è sembrata la presenza di benzaldeide e di benzoato di metile. Tali sostanze, particolarmente odorose, derivano dal riarrangiamento (modificazioni chimiche) dei fotoiniziatori (composti che fanno iniziare l'indurimento di alcuni tipi di vernice me-

diate irraggiamento ultravioletto) dopo la fase di reticolazione della vernice. Il fatto di aver trovato tali sostanze in oltre 10 casi è significativo, a parere del Catas, del fatto che fotoiniziatori che danno effetti di questo tipo sono evidentemente molto utilizzati. Per ciò che riguarda le singole sostanze, è particolarmente significativa in alcune vernici poliesteri la presenza di stirene, anche in elevate quantità.

Uno dei casi, in cui si sono superati i limiti del DGM, riguardava un ciclo di verniciatura alla nitrocellulosa (prodotti vernicianti ad alto contenuto di solventi). In un caso di pavimento pre-finito è stata trovata presenza di fenolo derivante probabilmente dall'adesivo fenolico utilizzato per la realizzazione del pannello.

In un'altra analisi sono state trovate anche piccole quantità di benzene, sostanza notoriamente can-

cerogena: fortunatamente si trattava di un solo caso relativo a una particolare e ben definita tipologia di prodotto.

Infine un cenno ai prodotti di finitura cosiddetti "naturali". Sono state verificate in diversi casi notevoli emissioni da alcune tipologie di questi prodotti. Le sostanze emesse sono inoltre notevoli e molto varie: aldeidi, acidi, idrocarburi.

Lo stesso legno, in particolare nel caso di conifere, può essere potenzialmente un'elevata fonte di SOV e l'odore che sprigiona ne è testimonianza. Non è compito del Catas quello di valutare la pericolosità o meno di queste emissioni, argomento complicato anche dalla sensibilità specifica dei singoli individui. Il contributo del Catas su questi temi è comunque quello di poter informare oggettivamente sulle tipologie e sulle quantità di SOV emesse dai vari prodotti.

CCIAA NEWS

Dall'8 al 10 settembre - Parla l'assessore comunale Irene Revelant

Tre giorni di festa a Manzano per rendere omaggio alla sedia

di Marco Ballico

Otto mesi di lavoro per una festa che, tra spettacoli e manifestazioni culturali, vuole promuovere un prodotto, la sedia, vanto dell'economia friulana. Una tre giorni da non confondere, nonostante i chioschi enogastronomici, la musica da ballo e qualche tocco di provocazione, con una sagra di paese. E' un vero e proprio trionfo della sedia la festa in programma dall'8 al 10 settembre prossimi a Manzano e, novità di quest'anno, anche a San Giovanni al Natisone. Per il secondo anno l'iniziativa, che nelle precedenti amministrazioni manzanesi era dell'assessorato alla cultura, rientra nelle competenze dell'assessore comunale alle attività produttive, Irene Revelant.

Perché questo cambiamento, assessore?

"Non volevamo che la festa avesse solo una connotazione culturale, ma che fosse un vero e proprio traino per le attività produttive della nostra zona. Con la nuova amministrazione abbiamo rivisto la tre giorni nell'ottica dei distretti industriali e due anni fa, prima ancora che la legge rendesse funzionale il nostro distretto, quello della sedia, ho ritenuto opportuno che la festa diventasse

una prima forma di collaborazione tra i sindaci interessati. Dodici mesi fa era ancora presto per unirci a qualcuno, ma quest'anno, accanto a Manzano, c'è già

San Giovanni al Natisone a condividere il progetto. Quella che stiamo preparando è una manifestazione a trecentosessanta gradi, tutt'altra cosa rispetto a una sagra paesana, tanto che lo stesso assessorato all'industria della Regione Friuli-Venezia Giulia ha contribuito con il suo finanziamento. Nelle prossime edizioni punteremo a coinvolgere tutti gli altri comuni del distretto".

Come sta andando la collaborazione con San Giovanni?

"Molto bene. Cerchiamo di imparare a lavorare assieme con la mentalità nuova del distretto. Mi pare che i risultati siano buoni".

Non è certo un caso che la vostra festa della sedia si svolga in concomitanza con il Salone della sedia della Fiera udinese. Quali i motivi di questa scelta?

"La nostra proposta vuol essere un complemento al Salone. Ai clienti, soprattutto stranieri, che visitano l'esposizione fieristica intendiamo dare l'opportunità dell'acqui-



Premio alle aziende

sto proprio nella zona dove si produce, ciò che hanno visto a Udine. Così, per l'obiettivo strettamente commerciale della festa, allestiremo un mercatino presso l'ex asilo comunale di piazza Chioldi a Manzano, dove venderemo al pubblico, che troverà molta convenienza nell'occasione, le nostre sedie, non solo di fine serie".

Il programma che proponete è vastissimo. Quali i momenti più significativi?

"Ce ne sono molti e dei più vari. Il nostro obiettivo è coinvolgere tutti, nei momenti seri e in quelli di puro divertimento. Per questo capiterà di trovarsi a un'esposizione artistica di Borta e Fael come a uno spettacolo dei California Dream Men o dei comici dello Zelig, di correre un palio con dodici sedie in spalla e perfino di imbarcarsi in parlamentari seduti su sedie enormi e interrogati dai bambini nel confronto chiamato "la sedia imbarazzante". Il tutto in un'atmosfera di grande allegria, con spettacoli musicali e una vasta offerta enogastronomica. Quest'ultima anche con la collaborazione della Pro Loco di San Daniele, che metterà a disposizione un chiosco di prosciutto ricambiando la nostra visita alla loro festa di settembre".



I Madonnari

Promosedia sarà presente con la mostra delle "Top ten"

Nessuna concorrenza, anzi piena collaborazione. Promosedia si conferma vicina all'amministrazione comunale di Manzano nel promuovere l'iniziativa della festa di settembre e la sostiene concretamente in due modi, ritenendola complementare alla propria storica proposta, il Salone della sedia, ospitato dalla Fiera di Udine negli stessi giorni.

"Inseriremo tutte le informazioni relative alla festa nella mailing list della ventiquattresima edizione del Salone - fanno sapere dagli

uffici di Promosedia -, in questo modo migliaia di persone verranno a conoscenza della ricchezza del programma offerto dall'amministrazione manzanesi".

L'interesse di Promosedia per la festa conferma i buoni rapporti che le due parti hanno tenuto l'anno scorso in analogia circostanza. Ma c'è di più. "A Manzano - proseguono a Promosedia -, in un luogo ancora da individuare, saremo presenti concretamente con la nostra mostra "Top ten", la rassegna delle più belle sedie rea-

lizzate nel corso dell'anno da parte degli operatori del distretto o anche di soci sempre del distretto, ma che lavorano esternamente a esso. In questo modo anche friulani e turisti d'oltreconfine potranno ammirare le sedie d'élite già esposte in varie parti del mondo".

L'obiettivo di Promosedia è chiaro. "Intendiamo ripetere - dicono - la splendida riuscita del binomio dell'anno scorso, quando molti visitatori uscivano dal salone e si recavano nel Manzanese".

M. B.

Venerdì 8 settembre		
17	Apertura mostra della scuola design di Bolzano (esercizio progettuale della scuola)	San Giovanni - I.P.S.I.A.
18	Apertura mercatino della sedia (vendita al pubblico)	Manzano - ex asilo p.zza Chioldi
18	Apertura mostra sedie artistiche (Paola Martelli, artista di fama mondiale, espone la sua collezione di sedie dipinte artisticamente)	Manzano - Palazzo comunale
18	Apertura mostra pittorica (Bruno Fael, pittore friulano, espone alcuni suoi lavori pittorici e alcune sue composizioni di body art)	Manzano - Palazzo comunale
18	Apertura mostra Braida (attrezzi agricoli d'epoca in diversi materiali e attrezzi da falegnameria in miniatura)	Manzano - Palazzo comunale
18	Mostra di sedie in miniatura (collezione di modelli artigianali di sedie in miniatura in legno, oro, argento, cristallo e ceramica)	Manzano - Banca di credito coop.
18	Mostra di pittura di Borta	Manzano - Villa Romano
18	Apertura chioschi enogastronomici	Manzano
19	Sfilata della banda di Manzano e dei gonfaloni di Manzano e San Giovanni al Natisone	Manzano
19.30	Inaugurazione ufficiale della festa	Manzano - piazza Chioldi
21	Musica e spettacolo	Manzano - piazza Chioldi
Sabato 9 settembre		
9.30	Apertura mercatino delle pulci	Manzano
14-20	I madonnari interpretano la sedia (professionisti e dilettanti realizzano con la tecnica del gesso opere pittoriche sul tema sedia nell'iconografia del sacro e del profano)	Manzano - via Pagnutti
17	Incontro di pallamano	Manzano - Centro giovanile
17	Premio Caiazza	San Giovanni - Sala consiliare comunale
19	Esibizione del gruppo folcloristico ungherese di Albin	Manzano - piazza Chioldi
20	Presentazione squadra di basket di Manzano	Manzano - piazza Chioldi
20.30	Défilé di moda	Manzano - piazza Columbia
21	Spettacolo teatrale	Manzano - Villa Romano
22.00	Spettacolo dei California Dream Men	Manzano - piazza Chioldi
23	Discoteca all'aperto	Manzano - Grande sedia
Domenica 10 settembre		
9.30-16	I madonnari interpretano la sedia	Manzano - via Pagnutti
9.45	Pedalata ecologica	Manzano - piazza Chioldi
10.30	Raduno auto d'epoca	Manzano - Grande sedia
11-20	Gara di tiro con la fionda	Manzano - Centro giovanile
12	Spettacolo di burattini e cantastorie	Manzano - piazza Chioldi
10.30-18.30	Cantine aperte	Manzano e S. Giovanni al Natisone
13-15	Esposizione di auto d'epoca	Manzano - Azienda agrituristica conte De Carvalho
16-19	Laboratorio creativo per bambini con la compagnia Damatrà	San Giovanni - Villa De Brandis
17	Palio della sedia	Manzano - Palazzo comunale
19	Premiazione "La sedia imbarazzante"	Manzano - piazza Chioldi
22	Spettacolo dei comici dello Zelig	Manzano - piazza Chioldi
23	Estrazione lotteria	Manzano - piazza Chioldi
mezzanotte	Spettacolo pirotecnico	Manzano - piazza Chioldi



Il palio della sedia

Attualità

Lina Candidi Tommasi: "10.000 telefonate ogni anno"

Telefono amico di Udine 30 anni di volontariato in ascolto

di Alberto Rochira

Uomo, tra i venticinque e i quarant'anni, professionista o impiegato, benestante. E questo, per un buon 50 per cento, l'appellante-tipo del "Telefono Amico", servizio di volontariato presente in tutt'Italia e anche in Friuli, basato sull'ascolto, e rivolto a chiunque senta la necessità di condividere un'esperienza negativa o positiva con qualcuno che lo affianchi senza giudicare o elargire scontati consigli. «Il profilo dell'utente medio - spiega Lina Candidi Tommasi, responsabile delle relazioni esterne del Telefono Amico di Udine - è uscito da una recente indagine condotta a livello nazionale. Le problematiche più frequenti sono, anche qui in Friuli, quelle del disagio vissuto a livello di rapporti interpersonali».

Sono state oltre diecimila le chiamate ricevute in

un anno dai volontari del Telefono udinese, «che per statuto - sottolinea la Candidi Tommasi - è un servizio aconfessionale, apolitico e assolutamente anonimo, sia per chi chiama sia per chi risponde».

I volontari, attivi ogni giorno dalle 17 alle 24, vengono preparati attraverso corsi propedeutici, e una volta selezionati sono tenuti a seguire una formazione permanente, articolata in in-

contri, seminari d'aggiornamento e uscite in tutt'Italia per confrontarsi con altri servizi. «Sul versante dell'utenza - prosegue la responsabile delle relazioni esterne -, uno dei fenomeni "nuovi" recentemente emersi è il disagio da Internet. La rete mondiale -

commenta -, se da un lato rappresenta uno strumento utile per comunicare, dall'altro fa spesso il "buco" in casa, nel senso che molte persone finiscono per sacrificare al computer i rapporti umani e le relazioni familiari».

Presente a Udine da trent'anni, il Telefono Amico deve confrontarsi continuamente con i cambiamenti della società, del costume e delle dinamiche relazionali. Alla

base, però, ci sono le motivazioni e i contenuti originali di un'attività di volontariato che ha alle spalle una solida tradizione, nata nel 1953 in Inghilterra e sviluppatasi in tutta Europa a partire dagli Anni Sessanta.

«Prestare servizio - scri-

ve un volontario sull'opuscolo illustrativo che verrà diffuso a breve in Friuli - significa iniziare un cammino di crescita personale spinti dal desiderio di essere più vicini agli altri. Essere volontari - aggiunge - significa essere aperti verso la vita, le sue infinite sfaccettature e le sue contraddizioni, con l'impegno di comprendere e di imparare da se stessi e dagli altri».

Telefono Amico, insomma, conclude Lina Candidi Tommasi, «è un servizio particolare, perché per i volontari, del tutto anonimi, non possono attendersi concrete gratificazioni».

Tutto è finalizzato alle esigenze del chiamante, per il quale vi è piena accoglienza, rispetto e concentrata attenzione». La linea telefonica risponde ogni giorno dalle 17 alle 24 ai numeri 0432/530688 e 0432/531262.

"Fra breve un opuscolo illustrativo"

TELEFONO AMICO UDINE



0432/530688
0432/531262

DIALOGARE è VIVERE

LA NOSTRA DISPONIBILITÀ PER UNA CONVERSAZIONE
RISERVATA ED ANONIMA

FEDERAZIONE NAZIONALE DEI CENTRI DI SOCCORSO TELEFONICO

APPARTENENTE A I.F.O.T.E.S.

INTERNATIONAL FEDERATION OF TELEPHONIC EMERGENCY SERVICES. 1204 GENEVE

Il Ristorante Carnia, in comune di Venzone, "il regno" di Livio Treppo

Profumi di bosco e carni selvatiche per una cena in un ambiente soft

di Bruno Peloi

Facciamo una gita in montagna. Giusto! I mesi estivi, luglio e agosto in particolare, sono i migliori per passeggiate o escursioni. Ma poi non scordiamoci le gioie della tavola. Ecco allora la nostra proposta per chi sale (o per chi scende) verso l'Alto Friuli alla ricerca di frescura, ma anche della ristorazione di livello: una sosta all'Hotel Ristorante Carnia diventa appagante. Facile da raggiungere, sia percorrendo la Pontebbana sia l'autostrada (uscita Tolmezzo): importante è tenere sempre la direzione Tarvisio. Appena superato l'abitato di Stazione per la Carnia, ci s'imbatta nella moderna architettura della nostra meta, ai piedi dei monti e circondata del verde di alberi e siepi. Chi frequenta lo Zoncolan, la Valcanale, il Tarvisiano, o anche la Val Pesarina, la Valle dei Forni è... sulla strada.

Il locale è il "regno" di Livio Treppo, professionista della ristorazione e della ricezione alberghiera, con un "pallino" particolare: mettere a suo agio la clientela. "Lo facciamo - precisa lo stesso Treppo - perché siamo convinti che chi si mette a tavola generalmente cerca, oltre alla buona cucina, anche un ambiente soft, accogliente, intimo, tranquillo. Il discorso vale per le coppie così come per le famiglie o i pranzi di lavoro, dove la riservatezza è dettaglio importante". Si capisce dunque perché la sala ristorante sia così ampia e perché lo spazio fra tavolo e tavolo garantisca la massima privacy.

La cucina del Carnia è semplice e raffinata a un tempo, logicamente perio-

dica però molto attenta alla scelta accurata dei prodotti locali, come quelli di bosco o di sottobosco, i funghi, i formaggi di malga, le erbe spontanee, ma anche i frutti dell'agricoltura biologica, in genere forniti dalla cooperativa gemonese La Cirignicula. Livio Treppo ha affidato la responsabilità dei fornelli a uno chef giovane. È Paolo Colosetti: proveniente dalle scuole alberghiere di Piano d'Arta e Trieste, si fa le ossa a Lignano, al San Giorgio di Udine, ancora al mare, in montagna, sul Collio. Dal 1990 è al Carnia, dove guida uno staff di altri tre cuochi, tra i quali sta emergendo con buona personalità Samantha Bigucci. Una notazione particolare va riservata a Gianni Cosetti, maestro di cucina conosciuto ben oltre i confini regionali. Qui Cosetti tiene sempre appesa la sua giacca di lavoro. Quando l'"ispirazione" lo coglie, si presenta, l'indossa e trasmette a chi gli sta accanto i segreti della sua arte culinaria.

Ma torniamo a Colosetti, per fraci illustrare le peculiarità delle sue ricette. "Puntiamo molto - dice - sui prodotti delle nostre vallate: ci consentono variazioni continue. I cjarsons, per esempio, li proponiamo tutto l'anno, ma il ripieno è chiaramente legato allo scorrere delle stagioni. Altro piatto forte è la zucca: qui, da ottobre a marzo, la serviamo come componente di piatti che vanno dall'antipasto al dolce. Facendo un discorso più generale, in estate sono molto richiesti i frutti di bosco (molto apprezzata è l'insalata di cervo con porcini e ribes), i funghi, le ta-



Ristorante Hotel Carnia, sala del caminetto

gliate di carne e il maialino. In autunno, tutto il sottobosco, con i "miceti" ancora alla ribalta così come la selvaggina: ecco dunque i risotti con funghi e mirtilli, il toc in braide coi porcini, le carni in genere e il pesce fresco dell'Adriatico. D'inverno, nostra grande tradizione è il carrello dei bolliti, poi i contorni e le salse. Pure la selvaggina passa in primo piano: come antipasto affumicato, come primo (bleons con ragù di cervo), come secondo (tagliata di coscia di cervo con salmi dolci). E c'è anche una chicca: la polenta con farina di Piedim, prodotta come si faceva un tempo, con macina a pietra. In pri-

mavera, infine, gli asparagi e i germogli di tutte le erbe spontanee, adatte per minestre e creme. Ma usiamo anche i fiori: la primula, il sambuco, l'acacia, il geranio. Si ottengono squisite salsette o frittelle. Sono proposte innovative, con sviluppo garantito nei prossimi anni. I nostri dolci - conclude Colosetti - sono sempre fatti in casa, a garanzia di genuinità".

Al Carnia c'è una buona carta dei vini, curata direttamente da Livio Treppo. Vi sono elencati i migliori prodotti regionali e non manca qualche importante etichetta nazionale.

La responsabilità della sala è affidata a Giovanni

Milocco, aiutato in particolare dalle brave e professionali Rita e Martina.

Un indice per capire quanto sia apprezzato il ristorante lo si può avere osservando le fotografie esposte nell'ampio corridoio d'ingresso. Vi sono ritratti i personaggi che qui hanno trovato ristoro. Sono tanti e di tutti i livelli: se ne potrebbe scrivere un libro. Ne citiamo due per tutti: Sandro Pertini presidente della Repubblica e Giulio Andreotti presidente del Consiglio dei ministri.

Al Ristorante Hotel Carnia c'è un ottimo rapporto qualità-prezzo: mediamente si mangia con 40-50 mila lire più bevande.

Risotto ai galletti con mirtili neri

Lo chef dell'Hotel ristorante Carnia, Paolo Colosetti, propone quest'accattivante ricetta, molto adatta ai mesi estivi.

Ingredienti per sei persone: 400 gr di funghi galletti, 150 gr di mirtili neri, 2 spicchi d'aglio, 1 cucchiaio di prezzemolo, 70 gr di cipolla, 2 cucchiaini d'olio di oliva, 450 gr di riso Carnaroli, 2 bicchieri di vino bianco, 2 litri di brodo vegetale, 2 manciate di formaggio grattugiato, 70 gr di burro, sale e pepe a piacere.

Preparazione: in una pentola a bordi alti, mettere l'olio, la cipolla tritata e l'aglio. Rosolare e aggiungere i funghi.

Quando questi saranno cotti, inserire il riso e tostarlo col vino bianco, lasciando che si asciughi bene.

Continuare la cottura con il brodo, salare e pepare. A metà lavorazione, aggiungere i mirtili e portare a termine la cottura.

Infine, togliere dal fuoco, aggiungere il prezzemolo, il burro, il formaggio e mantecare.

Da servire con un vino bianco morbido oppure con un rosso importante, come l'uvaggio Broili di Filip, di Walter Filippetti.

Tre stelle che brillano sull'Alto Friuli



Livio Treppo con lo chef Paolo Colosetti

Quella del Ristorante Hotel Carnia è una storia recente. Comincia all'indomani del terremoto che nel 1976 sconvolge il Friuli. Tra i paesi più colpiti c'è anche Stazione per la Carnia, in comune di Venzone. Li sorgeva un albergo, proprietà di Livio Treppo. Le spallate del sisma lo distruggono. Oggi al suo posto c'è la piazza del paese. "Dopo il disastro - afferma lo stesso Treppo -, pensare a qualcosa di nuovo è stato una conseguenza logica. E così in tre anni, a partire dal 1977, abbiamo costruito la nuova struttura, inaugurata il 7 luglio 1979. S'è

trattato d'un grande sforzo, compiuto durante la fase più ardua della ricostruzione. Ma ne valeva la pena. Oggi - dice ancora Treppo - il locale è inserito alla perfezione nello splendido paesaggio carnico ed è ben servito sia dalla ferrovia sia dall'autostrada, con facili collegamenti

verso l'Austria, la Germania, la Slovenia, l'Est europeo. Ma siamo baricentrici anche rispetto a Udine, Tarvisio e Ronchi dei Legionari col suo aeroporto".

Ristoratore di razza (tarcentino di nascita, con un'importante esperienza anche nella gestione dell'antica trattoria Al Trombone di Udine), Livio Treppo dà subito un'impronta chiara al Carnia: ogni servizio offerto alla clientela dev'essere di qualità. "Con un'attenzio-

"Mettere il commensale a proprio agio"

ne particolare - aggiunge Treppo - mettere il commensale completamente a suo agio. È una nostra caratteristica peculiare. Naturalmente, di conseguen-

za viene poi la complementare componente alberghiera".

L'hotel ha 42 camere, per 80 posti letto. È un tre stelle, dotato di ogni confort. Il ristorante è accogliente: può ospitare fino a 300 persone: è adatto a banchetti per nozze, cerimonie o convegni, ma anche a pranzi di lavoro o cene intime. Il locale rimane aperto continuamente tutto l'anno. Soltanto l'annesso bar chiude per turno di riposo il lunedì, nei mesi da ottobre a maggio.

Per le prenotazioni, il numero di telefono è lo 0432 - 978013, fax 0432 - 978187. Sito Internet: <http://proxima.conecta.it/htcarnia>. E-mail: htcarnia@proxima.conecta.it.

Attualità

Ecco alcuni dei principali eventi dell'estate 2000

Tutte le sagre della provincia in una pubblicazione della Cciaa

Queste sono alcune delle sagre e delle manifestazioni dell'estate 2000. L'elenco completo è disponibile gratuitamente all'Ufficio documentazioni e pubblicazioni, 4° piano della Camera di commercio, e sul sito www.ud.camcom.it.

Ovaro 21 - 23 luglio mondo delle malghe: sagra del malgaro, mostra mercato dei prodotti caseari, chioschi enogastronomici, dimostrazione lavorazione dei prodotti di malga, musica e folclore.

Ovaro 10 - 14 agosto Ovarojazz, teatro, manifestazioni folcloriche e sportive amatoriali, giochi - concerti jazz e rock audizioni.

Bordano 29 luglio - 13 agosto Festa delle farfalle, tradizionale mostra con premiazione di ricami, fiabe e murales a tema. Concerto con musica, danze e folclore brasiliano. Serate danzanti con discoteca e revival Anni 70-80.

Campoformido 15 luglio Folkest - Esibizione di gruppi etnici provenienti da tutto il mondo.

Fiumicello 15 - 16 luglio Mostra regionale delle pesche, quarantesima edizione, con mostra di prodotti ortofruttili, dibattiti sull'agricoltura, degustazione di prodotti tipici friulani e mostra con premiazione delle migliori pesche della zona.

Tarvisio 15 - 31 luglio terza edizione "No border music festival", rassegna musicale con la partecipazione di nomi illustri della musica jazz.

Chiusaforte 16 luglio Corsa automobilistica. Rivocazione della famosa corsa automobilistica (tenutasi negli anni dal '47 al '52) lungo i tornanti della strada provinciale della Val Raccolana.

Comeglians 16 luglio Festa degli emigranti con chioschi gastronomici e mercatino di prodotti artigianali.

Comeglians 21 - 27 - 31 luglio 5-6 agosto/9 settembre Festa dei paesi, in tutte le frazioni, serate di allegria con musica "di osteria" e piatti tipici confezionati dalla gente del paese.

Cividale del Friuli 22 - 30 luglio "Mittelfest", spettacoli di prosa, musica, danza, cinema e marionette della Mitteleuropa.

Socchieve 23 luglio - 27 agosto ventitreesima rassegna artigianale della Carnia - XXIII mostra dell'artigianato artistico e della produzione locale.

Paluzza 25 luglio tradizionale mercato di San Gia-

como, fiera-mercato con mostra e degustazione di funghi ed erbe spontanee.

Forni Avoltri 28 - 30 luglio Festa dei frutti di bosco, degustazione di piatti tipici e mostra delle erbe a cura del Gruppo micologico carnico. Escursioni guidate, mercatino dei prodotti tipici e artigianali della Carnia. Musica folcloristica.

Grimacco 28 - 30 luglio venticinquesima edizione del festival di canzoni inedite di autori delle Valli con testi in sloveno e contorni di musica tradizionale.

Sutrio 28 - 30 luglio Festa del Fieno "Fasin la mede" sul monte Zoncolan. Degustazione di prodotti tipici nei cortili degli stavoli in un originale percorso gastronomico-naturalistico.

Gemona del Friuli 28 luglio - 15 agosto Agosto medioevale a Gemona. Serate danzanti all'aperto, di ambientazione medievale; rappresentazioni in costume, mostre e incontri culturali, gare sportive, sfilate di moda e proclamazione della "Dama castellana".

Gemona del Friuli 4 - 6 agosto "Tempus est Jocundum": rivivono dame e cavalieri, mendicanti e giullari.

Moggio Udinese 29 luglio - 10 agosto "Gnotz a Muec" - Concerti, teatro all'aperto, manifestazioni e rassegne sull'artigianato, cinema e mostre.

Maiano 29 luglio - 15 agosto Festival di Maiano, tradizionale manifestazione locale con mostre di pittura e artigianato, concerti, musica, serate danzanti e spettacolo pirotecnico.

Gemona del Friuli Borgo del Ponte dal 1 al 16 agosto Antico gioco della "pilote" - Tornei tra le borghate di Gemona con le storiche pilote.

Palmanova 1 - 31 agosto Mostra mercato stampe antiche nella Polveriera napoleonica, esposizione di stampe e libri antichi.

Nimis Monteprato 2 agosto "Festa degli uomini". Sagra con chioschi enogastronomici, musica e spettacoli vari "dedicati" all'uomo.

Monteaperta 4 - 10 agosto "Festa di San Lorenzo". Tradizionale sagra con tempore di pittura, tornei di calcio maschile e femminile. Camminata alpina sul Gran Monte.

Corgnolo (Porpetto) 4 - 7, 11 - 15 agosto Festeggiamenti ferragostani. Tradizionale sagra paesana con specialità gastronomiche, "toro allo spiedo", mostra ornitologica e cinofila, cross ipico.

Piano d'Arta 5 agosto Lancio das "cidules". Tradizionale lancio di dischi infuocati denominati "cidules".

Stolvizza (Resia) 5 - 6 agosto Festa dell'arrotino. Festeggiamenti e mostra in onore del tipico mestiere attualmente ancora praticato nella valle.

Sella Nevea 5 - 15 agosto Festa del formaggio Montasio. Caratteristica sagra con degustazione di prodotti tipici locali, manifestazioni folcloristiche ed escursioni naturalistiche.

Cercivento 6 agosto "Staffettone internazionale". Ventiquattresima edizione della corsa in montagna a staffetta di 3 elementi: prima frazione a valle, lungo le vie del paese e dintorni; seconda frazione con salita fino al Pian delle Streghe (1.500 metri); terza frazione in discesa al paese.

Passo Pramollo 6 agosto cinquantaduesima Festa dell'amicizia Friuli-Carinzia. Tradizionale incontro fra i due popoli confinanti con manifestazioni folcloristiche, chioschi enogastronomici, mercato friulano e carinziano.

Buttrio Villa di Toppo-Florio 10 - 12 agosto Calici di stelle. Degustazione dei vini prodotti dal Gruppo viticoltori di Buttrio. Serate con canti, balli e osservazione delle stelle, con l'ausilio delle apparecchiature mobili degli osservatori regionali.

Paluzza 11 - 13 agosto Palio "das cjarogiules", gara tra i borghi con le slitte "lougies" a ruote, impiegate un tempo per trasportare i prodotti del bosco e dei campi. Il 12 serata gastronomica.

Forgaria nel Friuli 13 agosto Mestieri, arte e sapori in Val d'Arzino. Esibizione di artigiani non professionisti impegnati nelle tipiche lavorazioni antiche di pietra, rame, bronzo, lana, legno e mosaico; degustazione di prodotti tipici.

Lignano Sabbiadoro 14 - 15 agosto W Lignano, festeggiamenti di ferragosto, manifestazione aerea internazionale e tradizionale spettacolo pirotecnico.

Prato (Resia) 15 agosto Festa della "Smarnamisa", antica festa con mercato, chioschi gastronomici, danze tradizionali, mostre, manifestazioni culturali e folcloristiche.

Tarcento 17 - 23 agosto Festival dei cuori, manifestazione folcloristica internazionale con musica e danze, gruppi da tutto il mondo, sfilata attraverso il centro cittadino e serate in piazza con chioschi.

Cividale del Friuli 24 - 26 agosto Rally delle Alpi orientali, trentacinquesima edizione della gara internazionale con prove nel comune di Cividale e nelle Valli del Natosone.

San Daniele del Friuli 25 - 28 agosto Aria di Festa 2000, festa del prosciutto di San Daniele con promozione di prodotti agroalimentari, degustazioni, intrattenimenti musicali e visite guidate ai prosciuttifici locali.

Latisana 27 agosto - 12 settembre Settembre latisanese, festa dell'uva con mostre d'arte, esposizione di artigianato locale, concorso di murales e consegna del premio letterario "Latisana per il Friuli", balli e manifestazioni canore.

Tarvisio 29 agosto - 1 settembre "Tarvisio luogo di vino", nei pubblici esercizi e ristoranti del luogo preparazione e degustazione di menù dedicati ai vini e ai prodotti tipici friulani.

Collerumiz 30 agosto - 3 settembre Festa di settembre, sagra paesana con chioschi enogastronomici, intrattenimenti musicali, serata teatrale e marcialonga.

Sutrio 1 - 3 settembre "La magia del legno", decima edizione. Mostra-mercato prodotti artigianali e dimostrazione delle lavorazioni del legno (vimini, intaglio, scultura, oggettistica, liuteria) nei borghi del paese. Si mangia nei cortili e nelle vecchie case.

Udine settembre - dicembre Mercatino dell'antiquariato: la prima domenica di ogni mese in piazza Matteotti, esposizione e vendita di oggetti antichi, usati e opere di pittura.

Forni di Sopra 8 - 10, 22 - 24 settembre Forni, funghi e... gastronomia. Mostra micologica, escursioni guidate, mostra-mercato di prodotti agricoli e artigianali. Menù a base di funghi, giochi e animazione per bambini.

Corso di ceramica a Oleis di Manzano

Per chi ha nostalgia di altri tempi e di altri ritmi, per chi vuole distendersi in un'oasi di natura e di pace, esiste un luogo, villa Braida a Oleis di Manzano, immerso nel verde con una grande casa ottocentesca dove il tempo si è fermato e in cui è possibile partecipare alle attività che il laboratorio d'arte "La Fiaba" propone durante l'estate, nei fine settimana dei mesi di luglio, agosto e settembre. Si può imparare a modellare l'argilla e a costruire vasi, lampade, piastrelle e bassorilievi decorati con le tecniche antiche dell'ingobio, del graffito, dell'intaglio, degli ossidi minerali e condividere a metà giornata squisiti piatti della tradizione contadina friulana come gnocchi di radicchio, frittata di erbe selvatiche, torta di noci. Per informazioni laboratorio d'arte La Fiaba, tel. 0432 699410 oppure 0349 7768719.

Calendario 2000

Sagre, Mostre e Mercati della Provincia di Udine



Artigianato

Congresso Uapi a S. Giovanni al Natisone con 250 delegati

Boccia il Governo promuove la Regione



Faleschini con Beppino Della Mora

Governo bocciato ("troppe leggi, troppe tasse, troppa burocrazia, poca attenzione all'artigianato e alla piccola impresa") e Regione promossa ("da quando è nata ad oggi ha assicurato e consentito lo sviluppo del comparto"). Così Carlo Faleschini al suo primo congresso dell'Unione Artigiani e Piccole Imprese Confartigianato in qualità di presidente che si è svolto all'Ipsia di San Giovanni al Natisone venerdì 30 giugno davanti ad oltre 250 delegati in rappresentanza dei quasi 10.000 soci, dell'assessore regionale all'artigianato Renzo Tondo, dei vicepresidenti dell'Uapi Pietro Botti, Sergio Zanirato,

Graziano Tilatti, del presidente di zona Franco Buttazzoni, che ha portato i saluti dell'area, del presidente di Confartigianato Servizi Roberto Mestroni e del direttore Bruno Pivetta.

Ma, fatti i complimenti alla Regione, Faleschini ha tirato fuori i problemi sul tappeto, che non sono certo pochi, anche se il comparto gode ottima salute ed è in crescita. L'artigianato e la piccola impresa della provincia di Udine, infatti, rappresentano il 50% del comparto a livello regionale, danno la

voce a più del 20% della popolazione attiva della provincia di Udine. Ma torniamo alle frecce lanciate dall'arco di Faleschini che sono nell'ordine la carenza di manodopera, la necessità di aggiornare la formazione professionale, la de-

finizione e l'approvazione del testo unico, maggiori risorse per il settore unitamente alla semplificazione buro-

cratica e amministrativa soprattutto in campo ambientale e quello che Faleschini ha definito il dopo Esa. Un'altra freccia ha ri-

guardato anche Mediocredito. "La nuova Esa e il Mediocredito - ha, infatti, detto - non potranno non essere guidati da imprenditori". Faleschini ha, inoltre, ricordato il processo di decentramento dell'attività sindacale, che prevede il mandato ai presidenti di zona di rappresentare in autonomia il sindacato sul territorio. "un tanto - come spiega lo stesso Faleschini - anche per un rinnovato impegno sindacale" e ha parlato della necessità di potenziare la Federazione regionale. Momento centrale del congresso è stato il conferimento della presidenza onoraria a un commosso Beppino Della Mora, che per 25 anni ha retto le

sorti dell'Unione. Apprezzamento per l'attività svolta dall'Uapi e per la collaborazione con la Regione è stata rivolta ai vertici dell'Unione dall'assessore regionale all'artigianato Renzo Tondo che ha ricordato l'impegno della Regione per sostenere il comparto.

Fra l'altro, Tondo ha ricordato la decisione della Regione di restituire parte del prelievo sull'Irap, ha condiviso la necessità di migliorare e potenziare la formazione e, infine, per la prima volta, ha mostrato disponibilità a risolvere la carenza di manodopera incrementando l'ingresso in F-Vg di extracomunitari.

Prima dell'approvazione di importanti modifiche sta-

tutarie, sono intervenuti Mario Revelant, Guerrino Bortolussi, Roberto Vicentini e Nereo Tassotti. Erano fra gli altri presenti i sindaci di Manzano Daniele Macorig, di Pavia di Udine Silvano Moschione e di San Giovanni al Natisone Franco Costantini, che ha portato i saluti della città, il presidente regionale di Confartigianato Fulvio Bronzi, il segretario regionale di Confartigianato Maurizio Lucchetta, i presidenti del gruppo donne Daniela Bernardi, del gruppo anziani Silvio Pagani e del gruppo giovani Daniele Nonino, il consigliere regionale Ennio Vanin, il presidente dell'Ipsia Arturo Campanella.



Soddisfazione di Faleschini: "Il settore dà continue conferme di vitalità"

Cresce (+1,6%) l'artigianato nella provincia di Udine

"A 131 dicembre 1999 l'Albo delle Imprese Artigiane della provincia di Udine conta 14.968 posizioni attive facendo segnare una crescita significativa (+1,6%) rispetto alla stessa data dell'anno precedente". Lo annuncia il presidente dell'Unione Artigiani e Piccole Imprese Confartigianato di Udine Carlo Faleschini che esprime soddisfazione. "Ancora una volta - afferma - il settore dà prova di vitalità e di vivacità, nonostante le difficoltà che le aziende incontrano ogni giorno in un mercato sempre più competitivo". La dinamica positiva della vitalità artigiana manifestata dalla nostra provincia

risalta soprattutto se rapportata all'evoluzione del numero complessivo di posizioni attive censite nell'ultimo biennio dal Registro delle imprese.

Il grafico evidenzia un altro elemento significativo. Infatti - rileva Faleschini - mentre in due anni il totale delle imprese attive ha fatto segnare una perdita complessiva di quasi 5 punti percentuali, le aziende artigiane si sono collocate in netta controtendenza, aumentando di oltre 260 unità.

Questo andamento trova riscontro anche a livello regionale, laddove la crescita delle imprese artigiane attive si attesta sui due punti percentuali. La provincia di Udine con-

tinua inoltre a comprendere, da sola, il 50% dell'artigianato del Friuli-Venezia Giulia, con una densità di imprese artigiane per 100 abitanti che sfiora il 2,9%. Dal punto di vista della forma giuridica, le imprese artigiane si distinguono in ditte individuali (quasi il 75% dei casi), societarie o di altro tipo (per esempio, cooperative artigiane a r.l.). Rispetto al 1998 va segnalata una crescita accelerata del numero e del peso relativo delle società in accomandita semplice (+44%) e delle società a responsabilità limitata uninominali (+68%), seppure nel complesso queste due tipologie interessino circa un'impresa artigiana ogni 40. Si tratta

di una significativa ripercussione dell'innovazione normativa introdotta a livello nazionale dalla legge 20 maggio 1997, n. 133, e per il Friuli-Venezia Giulia dalla legge regionale 15 novembre 1999, n. 28, con cui è stata prevista la possibilità di riconoscere la qualifica artigiana anche alle imprese costituite in una di tali due forme giuridiche.

A fine '99, secondo i dati dell'Istituto nazionale per la previdenza sociale, risultano inoltre in crescita rispetto all'anno precedente il numero di imprese artigiane con personale dipendente (+1,50%); il numero di lavoratori dipendenti (+1,40%); il numero di titolari e colla-

boratori iscritti ai fini previdenziali nella speciale gestione artigiana. Complessivamente, gli iscritti artigiani all'Inps (in qualità di dipendenti o di titolari e collaboratori) sono di poco inferiori alle 40.000 unità (39.657). L'artigianato assorbe quindi da solo circa un quinto degli occupati provinciali.

Confrontando e incrociando i dati relativi alla dimensione dell'aggregato di imprese artigiane con dipendenti (quindi "più complesse e strutturate") con la distribuzione delle stesse per settore e con il numero di addetti si ottengono degli indicatori, dei segnali in grado di descrivere alcune possibili variazioni di tipo

congiunturale. Si evidenziano per esempio una crescita e un rafforzamento nel settore dell'edilizia, testimoniando una significativa tendenza alla ripresa che fa seguito a un periodo sostanzialmente negativo o al più stagnante. Sintomi analoghi sono avvertibili nelle manifatture leggere (a eccezione del settore "legno"). Il comparto dei servizi fornisce alcuni sintomi di ripresa della vitalità e della dinamicità imprenditoriale, talvolta alimentate dal "mettersi in proprio" di ex dipendenti o collaboratori delle aziende. Segnali di rafforzamento nella struttura di impresa provengono poi dalle aziende dei trasporti.

Commercio

Duro commento del presidente provinciale dell'Ascom

Rottamazione delle licenze Ferri: "Non ci serve l'elemosina"

"È vergognoso il modo con il quale lo Stato ha dato il benservito a migliaia di commercianti, pagandogli il funerale per l'azienda!". E' il duro commento di Claudio Ferri, presidente provinciale dell'Ascom, che prosegue: "Alla fine ognuno di loro riceverà in media dai 3 ai 4 milioni di lire. Non è molto per chi sperava di ottenere tramite la rottamazione un po' di soldi da investire in altre attività. Quelle poche lire di indennizzo rappresentano solo un'elemosina, il Governo avrebbe dovuto intervenire prima per far rimanere queste attività sul mercato attuando, invece, una politica generale di sostegno delle piccole e medie aziende commerciali".

C'è dell'amaro nelle parole del presidente Ferri. La cosiddetta rottamazione delle licenze - che aveva lo scopo di riscattare quegli operatori commerciali che avessero cessato l'attività commerciale in un lasso di tempo compreso tra l'8 maggio 1998 e l'8 maggio 2000 - è durata solamente un'ora. Infatti, l'elevato numero di richieste di indennizzo pervenute ha fatto sì che, in meno di un'ora, si esaurissero i 60 miliardi di lire previsti per la seconda tranche della rottamazione. Troppo poco per far fronte alla 14.660 richieste (corrispondenti a oltre 240 miliardi di indennizzi) depositate negli uffici delle Camere di commercio di tutta Italia.

"La raccolta delle richieste di ammissione al contributo era cominciata alle 8.15: alle 9 del mattino il Governo aveva già provveduto ad avviare la comunicazione del decreto per la chiusura dei termini. Un bel tempismo. Peccato che il Governo non sia altrettanto solerte nel rispettare i propri impegni", com-

menta caustico Ferri. Per la rottamazione delle licenze commerciali sono stati stanziati in tutto 200 miliardi di lire. La prima parte, la più consistente (140 miliardi) degli indennizzi è stata distribuita, ripartita tra 7.722 domande, nell'ottobre del '99.

L'indennizzo è previsto per quei soggetti titolari di esercizi di vicinato (si definiscono tali i negozi aventi superficie di vendita non superiore a 150 mq nei comuni con popolazione residente inferiore ai 10.000 abitanti e a 250 mq in comuni con oltre 10.000 residenti) che cessano l'attività e restituiscono la licenza al fine di favorire la riallocazione professionale. Per poter richiedere l'indennizzo era necessario avere i seguenti requisiti: cessazione del-

l'attività di vendita nel periodo previsto, riconsegna al Comune della licenza, iscrizione, senza interruzioni, da almeno 5

anni nella gestione Inps per gli esercenti attività commerciali.

L'elevato numero di richieste di indennizzo pervenute comporterà sicuramente l'abbassamento degli importi previsti, che erano stati quantificati nella misura di un contributo che poteva variare da un minimo di 10 milioni fino a un massimo di venti, a seconda del punteggio conseguito in relazione a elementi di anzianità di servizio, di esclusività dell'attività commerciale, di situazione patrimoniale del richiedente e tipologia di attività svolta.

"Non serviva essere necessariamente dei veggenti per presagire che anche le risorse stanziare quest'anno, per la restituzione delle licenze, si sarebbero esaurite in un giorno. Tutto ciò non fa altro che confermare i nostri dubbi iniziali circa l'incongruità di questo provvedimento e

l'esiguità della dotazione finanziaria stanziata", commenta il presidente dell'Ascom provinciale.

"Gli incentivi per la rottamazione - aggiunge Ferri - non debbono essere una soluzione per la crisi del commercio. Anzi, non fanno altro che accentuare il declino del comparto."

"Purtroppo lo sfoltimento dei punti vendita è in atto da parecchi anni e ha progressivamente prodotto in Italia la scomparsa di duecentomila negozi negli ultimi cinque anni. Le cause sono diverse, ma tutte riconducibili a un'unica matrice: la mancanza di una politica di sostegno per il comparto.

Oneri burocratici insostenibili, prelievi fiscali e contributivi espropriativi, difficoltà e onerosità del-

l'accesso al credito, creazione di una rete di vendita parallela in aree extra-urbane: sono solo alcuni dei problemi quotidiani che sistematicamente assillano l'attività del piccolo commercio"

- prosegue amareggiato il presidente Ferri -.

"Una realtà che diventa ancora più evidente nei piccoli centri di periferia o di montagna. E' proprio lì che il Governo avrebbe dovuto intervenire, aiutando i titolari a migliorare la loro professionalità, ampliando le licenze, prevedendo agevolazioni per l'in-

gresso di nuovi imprenditori. Questo avrebbe comportato anche una positiva ricaduta sull'intero indotto, creando nuovi posti di lavoro e la permanenza della

gente nelle valli e nei piccoli paesi. Evidentemente il Governo pensava di farci un favore traghettandoci verso un'inevitabile eutanasia!".



Nei dati della Cciaa ecco come è andata in Friuli

È stata una vera beffa per 15.000 piccoli negozianti

Come previsto, si è conclusa in meno di due ore la seconda tornata dell'operazione "rottamazione delle licenze commerciali" - agevolazione che riguardava i piccoli negozi che avevano cessato definitivamente l'attività prima del 9 maggio 2000. Le Camere di commercio sono state sommerse da quasi 15.000 domande di indennizzo costringendo il Ministero dell'Industria a emanare un repentino decreto di chiusura che ha lasciato l'amaro in bocca a quanti speravano di poter incassare una somma variabile da 10 a 20 milioni.

Se la prima fase (dal 1° ottobre al 6 ottobre 1999) aveva sostanzialmente dato buoni risultati soddisfacendo la quasi totalità delle richieste nella provincia di Udine (80, per 1.441.000.000 di lire) la seconda tranche ha completamente fallito l'obiettivo

in quanto l'importo inizialmente stabilito verrà proporzionalmente ridotto a una somma variabile dai 3 ai 7 milioni, di gran lunga inferiore alle aspettative, soggetta peraltro a tassazione.

Questi i dati regionali e nazionali:

Il dato nazionale è piuttosto omogeneo. La crisi

con 327 domande supera il dato dell'intera regione Friuli-Venezia Giulia.

Nella nostra provincia le richieste hanno interessato tutto il territorio indistintamente: 15 a Udine, 5 a Cervignano, Cividale e Rivignano, 4 a Tarvisio, 34 complessivamente nella zona montana; gli otto comuni della cintura udinese (Ta-

si considera che nei comuni di Tricesimo e Cassacco non sono state presentate domande, si potrebbe supporre che le zone ad alta incidenza commerciale situate intorno al capoluogo e lungo la statale Pontebbana abbiano sofferto meno la crisi generale della piccola distribuzione.

Appaiono comunque sacrosante le proteste dei commercianti e delle associazioni di categoria in quanto la condizione di difficoltà del piccolo commercio al dettaglio necessita evidentemente di ben altri interventi che da un lato favoriscano il ricambio generazionale attraverso agevolazioni certe nell'importo e nell'erogazione, e che dall'altro siano idonei a incentivare gli investimenti delle imprese e la loro capacità di stare sul mercato e resistere allo strapotere della distribuzione organizzata.

	Domande presentate	Importo richiesto
Udine	115	1.901.000.000
Gorizia	68	1.122.000.000
Pordenone	85	1.400.000.000
Trieste	50	825.000.000
Regione FVG	318	5.248.000.000
Italia	14.662	242.773.000.000

delle piccole imprese commerciali è diffusa su tutto il territorio nazionale anche se le maggiori richieste provengono dalle grandi città e dal Meridione: la provincia di Salerno, per esempio,

vagnacco, Reana del Roiale, Povoletto, Remanzacco, Pradamano, Campofornido, Pesian di Prato, Pavia di Udine) viceversa hanno registrato complessivamente solo 4 licenze rottamate; se

Agricoltura

L'assemblea ha anche eletto il consiglio direttivo

Filipuzzi nuovo presidente della Coldiretti regionale

Claudio Filipuzzi, nato in Venezuela 44 anni fa, sposato, due figlie, di San Martino al Tagliamento, viticoltore con il corpo principale dell'azienda agricola a Codroipo, è dal 24 giugno il nuovo presidente regionale della Coldiretti. Filipuzzi è anche presidente della Federazione della Coldiretti di Pordenone, vicepresidente della Camera di commercio, membro del consiglio di amministrazione del Consorzio

universitario di Pordenone e studente in agraria vicino alla laurea. Lo ha eletto, all'unanimità, l'assemblea della Federazione regionale della Coldiretti del Friuli-Venezia Giulia, oltre 36 mila soci, convocata nella sala riunioni del Consorzio agrario a Orgnano di Basiliano. L'assemblea, dopo aver approvato il rendiconto 1999 e il preventivo di spesa 2000 illustrati dal direttore Dino Tartagni e la relazione del collegio sindaca-

le letta dal presidente Dino Fabris, ha anche provveduto a eleggere i 13 membri del Consiglio direttivo della Federazione regionale che, assieme ad altri 7 membri di diritto, andranno a comporre il "parlamentino" della federazione.

Sono stati eletti Luciano Gon, Daniele Marangone, Gianpietro Tomat, Dante Dentasano, Graziano Zanello e Milo Geremia di Udine, Antonio Bressan e Adriano Gall (Gorizia), Gior-

gio Giacomello, Giorgio Romano, Paolo Zolin e Sergio Tassan Mazzocco di Pordenone, Slavko Skerly (Trieste). L'assemblea ha anche indicato Luciano Gon delegato al consiglio nazionale. I membri di diritto sono i 4 presidenti provinciali: Roberto Rigonat per Udine, Claudio Filipuzzi per Pordenone, Massimo Baldo per Gorizia e Dimitri Zbogor per Trieste nonché i responsabili regionali dei movimenti: Nella Costantini per le donne, Evaristo Colino per i pensionati e Davide De Munari per i giovani. Il Consiglio direttivo dovrà ora eleggere il vicepresidente.

Filipuzzi, ringraziati i dirigenti per la fiducia, ha ricordato, ringraziandolo, il lavoro svolto dal predecessore Carlo Colussi in anni - gli ultimi tre - fra i più difficili della storia della Coldiretti nei quali "i casi di malapolitica regionale si sono sprecati: dalle finanziarie regionali del '98 e del '99 al testo Unico, dal Piano di sviluppo rurale alla delibera per la distri-

buzione delle quote latte, dall'Obiettivo 2 all'Interreg III, dall'Irap all'Ara". "Sarebbe facile, ma poco utile - ha detto ancora Filipuzzi - scagliarsi contro la politica, ma occorre anche capire il ricambio profondo del mondo politico regionale dopo le votazioni dell'88. Pur non accettando supinamente le decisioni assunte dalla Giunta regionale - e in questi anni la Coldiretti, grazie alla sua unità e compattezza, ha dimostrato di non temere anche lo scontro - occorre lavorare per rilanciare la concertazione nell'ambito del Tavolo verde e augurarsi che la Giunta regionale dia ruolo e fiducia a chi istituzionalmente è preposto a dare risposte al mondo agricolo, superando le attuali divisioni e fratture all'interno della sua maggioranza".

Filipuzzi ha concluso indicando le prossime sfide che attendono la Coldiretti (ingresso dei Paesi Peco, modernizzazione delle aziende agricole, individuazione di nuove colture alternati-



ve a mais e soia, potenziamento e razionalizzazione delle politiche di commercializzazione dei prodotti, rilancio dell'assistenza tecnica), ma ha anche avvertito che occorre lavorare per mantenere "l'unità all'interno della Coldiretti assieme alla sua autonomia, le stesse che ci hanno permesso in questi tre anni di far fronte alle difficoltà, e l'unità del mondo agricolo nel suo complesso".

Un forte richiamo all'unità e all'autonomia è stato lanciato anche dai presidenti provinciali di Udine, Rigonat, di Gorizia, Baldo, e di Trieste, Zbogor: "In questi ultimi anni l'unità e la compattezza della Coldiretti, oltre alle sue capacità organizzative e progettuali, sono state la nostra forza, ma occorre continuare su questa strada, come ha dimostrato l'unanimità con cui è stato eletto Filipuzzi". Sono infine intervenuti anche Davide De Munari per i giovani, Evaristo Colino per i pensionati, Nella Costantini per le donne e Luciano Gon.



L'iniziativa presentata a Gradisca d'Isonzo

Il vino friulano è "on line"

Volete gustare un corposo Cabernet o un Sauvignon dei Colli orientali, oppure preferite assaggiare lo Schioppettino di Prepotto, il Refosco dal Peduncolo Rosso o il tipico Verduzzo friulano, ma non sapete a quale azienda vinicola rivolgervi? Grazie a www.vinumjulii.com, da oggi è possibile acquistare la bottiglia di vino desiderato direttamente on line. Vera e propria "mappa" dei vini friulani, il nuovo sito, promosso dalla Came-

ra di commercio e presentato recentemente presso la sala conferenze dell'Enoteca Serenissima di Gradisca d'Isonzo, è formato da una banca dati completa e aggiornata. Attraverso numerose modalità di accesso, i visitatori del sito potranno soddisfare tutte le curiosità in materia di enologia: sarà possibile, ad esempio, scoprire le fasce di prezzo dei vini, gli abbinamenti con i cibi e le case produttrici della regione. L'auspicio dell'organiz-

zatore del progetto, Alessandro De Biasio, è che, entro breve tempo, la mappatura delle aziende produttrici diventi sempre più ricca. Già in questi giorni, comunque, numerose aziende stanno aderendo all'iniziativa. Solo così i vini DOC "made in Friuli", che hanno ottenuto riconoscimenti e successi nazionali ed internazionali, saranno sempre più conosciuti e apprezzati, grazie anche al marchio che ha ribadito la classe inconfondibile della produ-

zione vinicola friulana.

L'iniziativa mira alla valorizzazione della tradizione, della cultura e della qualità dei vini doc friulani, bianchi e rossi. Negli ultimi tempi, infatti, i pregiati bianchi locali stanno attraversando un momento di crisi, in quanto i consumatori scelgono sempre più spesso il vino rosso. Secondo gli esperti, infatti, se assunto con moderazione, il vino rosso previene alcune cardiopatie, grazie alle sue qualità antiossidanti. E di questo sono ben felici regioni come la Toscana e il Piemonte, tradizionalmente famose per i pregiati rossi.

I vignaiuoli del Collio friulano, invece, cominciano a

temere che la produzione dei vini bianchi, superiore anche a quella della California, del Sud Africa e dell'Australia, risenta dell'andamento negativo del mercato. La regione, infatti, produce il 60% di uve bianche, su un totale di 1 milione e 200 mila quintali. È evidente, quindi, come una crisi dei vini bianchi preoccupi tutto il settore vinicolo friulano. Per far fronte a questa situazione, è stato avviato uno studio che dimostri come anche i vini bianchi possiedano le stesse qualità antiossidanti di quelli rossi e che, se assunti con parsimonia, possono avere gli stessi effetti benefici per la salute.

Ma è importante anche attivare una campagna informativa e promozionale per tutelare l'enologia friulana, contraddistinta dalla predilezione per i vini da monovitigno, dal rispetto della fragranza aromatica e dalla costante sperimentazione e ricerca della qualità. Anche un sito Internet innovativo come [VinumJulii](http://VinumJulii.com), dunque, costituisce un valido strumento per diffondere la conoscenza dei vini friulani e per incrementare la produzione e le vendite dei vignaiuoli locali, che cominciano ad avvicinarsi con entusiasmo alle possibilità offerte dalla rete e dall'e-commerce.

Anche l'agricoltura ha bisogno di manodopera

I lavoratori extracomunitari sono una risorsa per il settore agricolo e per il Paese, ma occorre individuare strumenti per favorirne l'inserimento e l'integrazione nel tessuto economico e sociale. E' quanto emerge da una indagine della Coldiretti sulla presenza di lavoratori extracomunitari nel settore agricolo. Raggiungeranno - sostiene la Coldiretti - quasi le 40.000 unità i lavoratori extracomunitari (circa un migliaio in Friuli-Venezia

Giulia) che si stima saranno assunti dalle imprese agricole nelle prossime campagne di raccolta dei diversi prodotti (ortaggi, frutta, uva), con punte massime nel periodo giugno/settembre.

Nonostante le difficoltà, continua la Coldiretti, è prevedibile un aumento netto, rispetto allo scorso anno, quando nell'analogo periodo gli operai extracomunitari assunti in agricoltura a tempo determinato erano risultati pari a oltre 33.000, secondo

i dati forniti dall'Inps. A questi valori vanno aggiunti quelli relativi agli extracomunitari che hanno trovato impiego stabile in agricoltura, che presentano un trend in continuo aumento ed è prevedibile che supereranno le 6.000 unità. Un trend di crescita che risulta confermato dal dato degli iscritti al collocamento e avviati al lavoro in agricoltura, aumentati nell'arco di un decennio, da 13.302 a 48.595 unità, che in termini percentuali significa un pas-

saggio dall'11,6% al 26,4% del totale delle attività economiche. Dall'indagine empirica della Coldiretti emerge che per il lavoro a tempo determinato vengono privilegiati gli impieghi nella fase di raccolta delle produzioni ortofrutticole, mentre in quello indeterminato è soprattutto il settore zootecnico a garantire occupazione. Peraltro, sostiene la Coldiretti, l'inizio delle campagne di raccolta per la fragola, la prima a essere avviata tra le colture ortofrutticole,

sta evidenziando che le imprese agricole potrebbero assumere manodopera agricola extracomunitaria ben al di là dei valori che emergono dall'indagine. Ostacoli allo sviluppo di questa opportunità occupazionale sono infatti rappresentati dalla burocrazia e dalle limitazioni poste all'impiego temporaneo dei lavoratori extracomunitari dalle normative vigenti e dalle carenze infrastrutturali e formative. Per il 2000, il Decreto di programma-

zione dei flussi prevede 63.000 autorizzazioni totali all'ingresso di lavoratori extracomunitari residenti in Paesi extra Ue. Il ministero del Lavoro con apposite circolari ha stabilito la ripartizione regionale delle quote di ingresso. Non sono soltanto le quote di ingresso a rendere difficile l'inserimento di lavoratori extracomunitari - sostiene la Coldiretti -, ma anche il notevole carico amministrativo connesso alle procedure di assunzione.

Industria

Soddisfazione del presidente dell'Associazione che ha presentato il nuovo portale

L'Assindustria è su internet Valduga: "Al passo con i tempi"

L'Associazione Industriale della provincia di Udine è da martedì 23 maggio su Internet con il proprio sito www.assind.ud.it. Nell'incontro di presentazione tenutosi a Palazzo Torriani il presidente dell'Assindustria friulana, Adalberto Valduga, ha voluto sottolineare le motivazioni di fondo che hanno indotto l'Associazione a realizzare il nuovo portale. "L'impresa friulana - ha detto Valduga - deve sapersi adattare al cambiamento impegnando nel proprio processo produttivo il plus derivante dall'apporto delle nuove tecnologie della comunicazione. Per restare competitiva sui mercati oramai globali, la nostra piccola impresa è chia-

mata a innovare, ma questa innovazione deve riguardare non soltanto i processi di produzione e i prodotti, bensì anche e soprattutto le forme organizzative e gestionali di impresa. In altre parole, deve sapere sfruttare le opportunità offerte dalle nuove tecnologie tra le quali Internet recita un ruolo da protagonista, modificando lo stesso modo di fare impresa".

La scelta di aprire un sito Internet dell'Assindustria sottintende, poi, anche una volontà pratica e organizzativa, quella cioè di migliorare l'informazione nei confronti degli associati "trasferendo" su Internet tutta la comunicazione associativa. In questo modo gli as-

sociati potranno contare su una informazione completa ed essenziale in tempo reale, integrata dalla documentazione - normativa o regolamentare - necessaria, con il duplice vantaggio della tempestività della comunicazione e della eliminazione del supporto cartaceo.

Il sito sarà utilizzato per la fornitura di servizi ad alto valore aggiunto, in parte già presenti: dalla rassegna stampa ai supporti documentali sulle tematiche di maggiore interesse per le imprese. Da giugno, poi, sarà inserito il repertorio delle imprese associate con l'indicazione delle loro caratteristiche essenziali, che costituirà un utile strumento di carattere informativo e, al tempo stesso, promozionale.

L'altro obiettivo che l'Associazione intende perseguire è quello di stimolare le imprese associate a utilizzare le nuove tecnologie telematiche per crescere e migliorare la loro capacità di integrazione. A tale riguardo, è già stato predisposto un programma di illustrazione del sito attraverso incontri sul territorio. Contestualmente, sarà avviato quello che il presi-

dente Valduga ha indicato come il punto più qualificante e ambizioso del programma, ovvero l'attività di formazione rivolta agli associati e diretta a illustrare le possibili ricadute sulla gestione aziendale dell'utilizzo di Internet. E' un modo per fare cultura e per favorire l'utilizzo mirato e consapevole delle nuove modalità di organizzazione e gestione aziendale.

Nel corso dell'incontro, coordinato dall'ingegner Pierantonio Salvador, capogruppo delle aziende dei Servizi alle imprese aderenti all'Assindustria di Udine, è intervenuto anche il professor Stefano Micelli, docente di strategia d'impresa della Università Ca' Foscari di Venezia, che ha parlato del futuro della Pmi in rete: dal commercio elettronico alle comunità online e che non ha nascosto le difficoltà per la Internet economy di far presa tra le imprese del Nord-Est. "Nulla di drammatico - ha rimarcato il professore -, ma, di certo, questo distacco è imputabile tanto alla domanda quanto all'offerta di nuova tecnologia

Tra gli intervenuti pure Paolo Molinaro, presidente dell'Aipem, che ha pre-



sentato per la prima volta pubblicamente i risultati di una recente indagine su un campione di aziende friulane sull'utilizzo di Internet, da cui si è rilevato che il 30% degli intervistati non ha ancora nessun sito Internet, il 55% dichiara di farne un uso non buono, l'88% non si pone il problema di modificare il proprio sito a breve, il 74% non consulta quotidianamente Internet, il 45% dispone di un sito "vetrina", il 65% ha investito sul sito meno di 20 milioni di lire, il 28% non ha intenzione di aumentare gli investimenti su Internet, il 31% non fa alcun tipo di promozione.

E' toccato, poi, all'ingegner Carlo Alberto Rolla, di Insiel, che ha collabora-

to con l'Assindustria per l'avviamento del nuovo portale, soffermarsi sulla evoluzione tecnologica a supporto del business e parlare del ruolo avuto da Insiel; un aiuto svolto attraverso l'attività di progettazione di soluzioni specifiche per il contesto locale, l'integrazione di progetti e informazioni gestite da altri attori.

L'incontro è terminato con i contributi dell'ingegner Franco Campagna, dell'Assindustria di Udine, e della dottoressa Donatella Plet, della Insiel, che hanno illustrato nel dettaglio il sito www.assind.ud.it, alla cui veste grafica ha collaborato Pitagora, e i servizi offerti agli Associati su Internet.



Lo afferma il presidente del gruppo edili dell'Api, Ferrante Pitta

Appalti, per l'Associazione piccole e medie industrie i costi sono troppo alti per partecipare alle gare

Da 1 gennaio 2000, cioè da quando il Governo ha deciso di liquidare definitivamente l'Albo nazionale costruttori, partecipare alle gare per l'affidamento di appalti pubblici per le imprese è diventato troppo oneroso. E' il presidente del gruppo edili dell'Associazione piccole e medie industrie di Udine, cavalier Ferrante Pitta, a denunciare questo stato di cose e a ribadire inoltre che "il Governo ci aveva assicurato che l'operatività delle Soa, cioè quell'organismo

che di fatto sostituisce il rimpianto Albo nazionale costruttori, sarebbe avvenuta in breve tempo, al fine di permettere alle imprese di possedere l'attestazione di qualificazione".

A tutt'oggi, ha detto Pitta, l'Autorità dei lavori pubblici non ha provveduto ancora a nominare la Commissione consultiva, cioè quell'organismo di cui si avvale l'Autorità e che deve esprimere il proprio parere per l'autorizzazione delle Soa.

In questa situazione, non si può ancora prevedere

quando le Soa potranno operare, ma di sicuro i tempi saranno lunghi. Le imprese, per ogni gara a cui partecipano, anche di piccolo importo, sono costrette a presentare alla Stazione appaltante un'enormità di documenti, tra cui bilanci, dichiarazioni Iva, modelli 770, certificazioni dei lavori eseguiti eccetera, adempimenti che comportano costi elevati per le imprese. Questo provoca anche per le Amministrazioni appaltanti un ulteriore appesantimento dell'attività amministrativa,

perché, fino alla costituzione delle Soa, dovranno svolgere loro la funzione di controllo dei requisiti, funzione che prima era demandata ai Comitati dell'Albo nazionale costruttori. Oltre a questa situazione, ha affermato il presidente del Gruppo edili dell'Api di Udine Ferrante Pitta, che doveva e poteva essere evitata, le imprese si trovano in molte gare senza la possibilità di esaminare il computo metrico, documento indispensabile per formulare l'offerta, e dunque devono

sobbarcarsi l'onere di dover calcolare tutte le quantità per ogni singola lavorazione. Il tempo richiesto per eseguire questo tipo di operazione è lungo e va ad aggiungersi a tutti gli altri costi; inoltre, la maggior parte delle volte viene fatto inutilmente perché l'appalto è aggiudicato ad altro concorrente.

Su questo tema, chiarisce Pitta, è intervenuto il nuovo regolamento generale in materia di lavori pubblici, che entrerà in vigore dal prossimo 28 luglio. La nuova

norma obbliga le Stazioni appaltanti a mettere a disposizione delle imprese il computo metrico oltre agli altri elaborati progettuali. Il settore degli appalti pubblici, conclude il Presidente del gruppo edili dell'Associazione piccole e medie industrie di Udine, sta vivendo un momento difficile, soffocato soprattutto dalla burocrazia, che si avverte in misura sempre maggiore: la tanto auspicata semplificazione è un tema sempre più parlato ma sempre meno applicato.

I nuovi condottieri del XXI secolo all'Api

Imprenditori e manager nell'economia globale è il tema dell'incontro che ha visto il professor Dominick Salvatore ospite del Gruppo media impresa dell'Associazione piccole e medie industrie di Udine per presentare il

libro di Arduino Paniccia "I nuovi Condottieri".

Nel presentare gli ospiti, Marco Simeon - vicepresidente dell'associazione - ha esordito che ci sentiamo tutti un po' nuovi condottieri in un contesto eco-

nomico che si sta evolvendo con una velocità unica, mentre Dominick Salvatore ha portato diversi esempi di nuovi condottieri: da Apple a Microsoft, da IBM a Swatch, da General Electric a Coca-Cola per finire a Solari. Le carat-

teristiche dell'impresa di successo secondo Salvatore sono riconducibili alla globalizzazione intesa come visione su tutto il mondo per controllare la concorrenza e per rafforzare la propria presenza su quei mercati in cui si è

leader. Arduino Paniccia ha sostenuto la tesi secondo cui oggi l'imprenditore di successo è quello che sa competere meglio e con la migliore strategia e sa trovare gli alleati giusti senza contare che con un partner si può essere alleati su certe aree e in competizione su altre.

La profonda trasformazione che hanno subito i mercati - ha aggiunto Paniccia - ha fatto sì che il mercato domestico sia diventato quello europeo; però, per stare su questo mercato, non bastano i capitani di ventura, ma sono necessarie alleanze che rafforzino la competitività delle imprese.